

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

**NUMERO 114**

**RASSEGNA STAMPA**  
**“MARINA”**

Agosto 2019

## INDICE

MARO.....	4
L'Italia per la sicurezza sui mari. Trenta e Del Re a Gibuti.....	5
Visita del Comandante Generale della Guardia di Finanza al Comando Generale .....	7
Serve una strategia per la Difesa. L'appello di Tripodi (FI) .....	8
Gli allievi dell'Accademia Navale visitano l'ospedale italiano di Tangeri .....	9
La 55 <sup>a</sup> Campagna Di Nave Palinuro è iniziata con gli allievi marescialli .....	10
PPA, avanti con le 3 opzioni .....	11
Fincantieri: consegnata "Indianapolis" (LCS 17) alla U.S. Navy.....	12
CyberChallenge italiana: l'esperienza del team dell'Università di Cagliari .....	13
Nave Italia salpa da Civitavecchia con i bambini dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.....	16
Nave Vespucci naviga nei fiordi norvegesi.....	17
L'Italia al comando della Forza Anfibia italo-spagnola .....	18
La pace in Libia conviene alle imprese italiane. Parola di Confindustria.....	19
OPERAZIONE "MARE SICURO": RESTITUITI ALLA COLLETTIVITÀ OLTRE 90.000 MQ DI SPIAGGE E SPECCHI ACQUEI.....	20
Il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto in visita alla Direzione Marittima di Bari.....	21
Mediterraneo: un mare dove il disordine regna sovrano.....	22
F-35, l'ultima chiamata per l'Italia. Dentro o fuori: tocca a Conte decidere (come la Tav).....	24
Hovercraft: il sogno proibito della Marina Militare.....	26
La brigata marina San Marco addestra la Guardia Costiera gibutiana .....	27
Accademia Navale: Terminata l'ultima fase del concorso per allievo 1 <sup>a</sup> Classe .....	28
La città di Bergen saluta il ritorno di nave Vespucci dopo sessantaquattro anni .....	29
Prima tappa della campagna d'istruzione di nave Palinuro.....	30
La Lega vuole il governo dei Sì. Anche per gli F-35. Parola di Raffaele Volpi.....	31
F-35 e Huawei, ecco i dossier della crisi. Con gli Stati Uniti .....	33
La politica dello struzzo. Così il governo giustifica le bombe di Haftar .....	34
Visita del Comandante Generale alla Capitaneria di Brindisi.....	35
Il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera in visita al compartimento marittimo di Gallipoli .....	36
Passaggio di consegne al comando dell'Operazione Mare Sicuro .....	37
Economia e sicurezza. Oltre 500 poltrone. Il potere in palio alle elezioni .....	38
La difesa, la crisi e il fattore Usa. Quella frattura che ha diviso il governo.....	40
CAPITANERIA DI PORTO - GUARDIA COSTIERA DIREZIONE MARITTIMA di PESCARA OPERAZIONE "MARE SICURO 2019" .....	43
F-35 e non solo. Ora i partiti prendano posizione (chiara) sulla politica estera .....	44
Da F-35 a Tempest. La crisi e le necessità della difesa secondo Nones .....	45
La Marina Militare e l'Istituto Italiano dei Castelli illuminano il Forte Santissimo Salvatore.....	47
Cyber, le competenze (e le risorse) che mancano all'Italia. Il report Gcsec.....	48
Il futuro dell'Intelligence .....	50
Nave Scuola Palinuro in sosta a Monfalcone.....	51
L'Ammiraglio Pettorino incontra la figlia del Comandante del piroscafo Santa Lucia .....	52
Gli auguri di buon lavoro e buon Ferragosto ai Comandi territoriali .....	53
Non firmo in nome del diritto e dell'umanità .....	54
Ferragosto di lavoro per 20.000 soldati .....	55
A Ferragosto 13.000 militari impegnati nelle missioni in Italia e all'estero.....	56
Nave Vespucci saluta la città di Rostock.....	57
Operazione SOPHIA.....	58
Memorandum per il prossimo ministro della Difesa .....	61

Visita del Comandante Generale al Compartimento marittimo di Salerno .....	63
SPESE PER LA DIFESA: LE VECCHIE ABITUDINI SONO DURE A MORIRE .....	64
Scontro tra vaporetto e yacht alle Eolie, cinque feriti - Grave un turista. Indagini, causa mancato rispetto precedenza.....	65
Intelligenza artificiale. Ecco come il Mise mette l'acceleratore .....	66
Tecnologia italiana per contrastare i droni nemici. Il primato raccontato da Benigni .....	67
Guardia costiera Comunicato stampa 22 agosto 2019 .....	69
NATO: attività operativa e di addestramento per nave Vesuvio .....	70
Sondaggio immigrazione: se il "blocco navale" piace anche a Sinistra .....	71
Compie 105 anni il Comando in Capo della Squadra Navale.....	73
Il Comandante Generale in visita agli Uffici del Circondario marittimo di Porto Santo Stefano ....	74
Nave Palinuro in sosta a Spalato.....	75
Bando di concorso per VFP1 per l'anno 2020 .....	76
Nomine e dossier. Come sarà l'intelligence in salsa giallorossa? Scenari e indiscrezioni .....	77
Anti-americani sconfitti. Il Muos è regolare. Ecco come si è risolto il contenzioso .....	78
Il porto del Pireo accoglie nave Etna .....	80
Nave Vespucci conclude la tappa di Amsterdam e fa rotta verso Alicante .....	81
Sanità militare e Ssn. In una delibera la Corte dei Conti analizza l'assistenza ai militari dopo le razionalizzazioni .....	82
Ferie non godute: limiti al pagamento .....	85
Nuova circolare della Difesa sui diritti sindacali: ancora limitata l'operatività .....	86
Governo giallorosso, c'è il disco verde. Cresce la febbre toto ministri (i nomi).....	88
Lettera aperta al futuro ministro della Difesa. Firmata Camporini e Nones (Iai).....	89
Guardia costiera Comunicato stampa 28/08 .....	91
La Difesa europea non aspetta l'Italia. Il ministro Trenta a Helsinki .....	92
Al via il tirocinio per l'ammissione presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito.....	93
Tappa a Monfalcone per nave Palinuro.....	94
Che cosa cambia con il nuovo Dipartimento per la trasformazione digitale .....	95
L'importanza di scegliere (bene) il ministro della Difesa. L'opinione di Tricarico .....	96
Totoministri? Perché alla Difesa serve continuità. Parola di Matteo Bressan .....	98
Il Generale Vecciarelli visita il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera .....	100
No Nato. No armi. Le idee belligeranti dei 5S sulla Difesa. L>alert di Arpino.....	101
La Difesa durante il Conte 1? Bene ma... Le valutazioni di Bertolotti.....	103
5 allievi della Scuola Navale Militare 'F. Morosini' a Pensacola .....	105
La Difesa italiana fra passato, presente e futuro. I consigli dell'amm. De Giorgi.....	107
BREVI.....	109

**Si prega di scusare l'autore per le eventuali errori nell'impaginazione.**

# MARO

No news good news?

Aspettiamo ottobre per vederlo... sperando che non ci riserva brute sorprese...

CC(r) Fr-Ph M. Durbach

[Retour >](#)

# L'Italia per la sicurezza sui mari. Trenta e Del Re a Gibuti

## Stefano Pioppi

*Il ministro della Difesa e il vice ministro degli Esteri sono tornati nel Paese per far visita ai militari italiani e per una serie di incontri con le autorità locali. Il Corno d'Africa resta un'area di interesse strategico per l'Italia, ma anche per Paesi come Cina e Francia. Il suo legame con lo Stretto di Hormuz ne rende la rilevanza ancora più attuale*

Nei giorni caldi dello Stretto di Hormuz, al di là della penisola arabica, l'Italia conferma i suoi interessi nella regione del Corno d'Africa e il suo ruolo a favore della libertà di navigazione. Tuttavia, continuano a mancare indicazioni su un'eventuale adesione alla postura promossa da Stati Uniti e Regno Unito per contrastare la crescente aggressività iraniana nelle acque tra Mar arabico e Golfo Persico. In questi giorni, sono a Gibuti il ministro della Difesa **Elisabetta Trenta** e il vice ministro degli Affari Esteri **Emanuela Del Re**, entrambe tornate nel Paese per far visita ai militari italiani impegnati in diverse missioni e per una serie di incontri con le autorità locali. D'altra parte, ha spiegato la Trenta, "garantire la libertà di navigazione nella regione è di fondamentale importanza per la sicurezza delle nostre navi commerciali e rappresenta un primo passo per costruire maggiore sicurezza e stabilità in tutta l'Africa".

### **LA BASE DI GIBUTI**

Con il vice ministro Del Re, il ministro della Difesa ha partecipato alla cerimonia di chiusura del primo corso di addestramento a favore della Guardia costiera gibutina. Con circa 90 militari italiani, la base italiana è stata avviata grazie a uno specifico accordo tra i due Paesi, con l'obiettivo di supportare le esigenze operative nel Corno d'Africa. Esse vanno dalle attività di anti-pirateria nelle acque del golfo di Aden e oltre, al supporto dei Paesi nell'area, fino al sostegno logistico alle diverse operazioni che l'Italia conduce in altri Stati nella regione, a partire dalla Somalia dove un massimo di 53 carabinieri si occupa di training a favore delle Forze di polizia locali.

### **LA MISSIONE ATALANTA**

Nell'area c'è poi la missione Atalanta dell'Unione europea, lanciata nel 2008 per il contrasto all'imperversante pirateria al largo delle coste somale. "L'obiettivo principale – spiega la Difesa – è quello di condurre operazioni di contrasto alla pirateria in mare e allo stesso tempo ad assistere gli Stati regionali che fanno richiesta di sviluppare tale capacità". Secondo l'ultima autorizzazione arrivata dal Parlamento, per il 2019 l'Italia offre un impiego massimo di 407 militari, 2 mezzi navali e altrettanti velivoli. Solo qualche giorno fa, la Freem Marceglia ha assunto anche l'incarico di flagship della Task force aeronavale, così da "garantire la stabilità dell'intero Corno d'Africa", come notato dal ministro Trenta.

### **L'IMPORTANZA DEL CORNO D'AFRICA**

Tutto questo rappresenta un tassello fondamentale della postura italiana nella regione. I rapporti internazionali si fondano anche sui legami nel campo della Difesa. Non è un caso che alla visita della base di Gibuti e a quella su Nave Marceglia si siano sommati gli incontri con le autorità gibutine, in particolare con il ministro degli Esteri **Mahamoud Ali Youssouf** e il ministro della Difesa **Ali Hassan Baldon**. Che l'area del Corno d'Africa sia strategica per l'Italia lo dimostrano proprio le visite dei rappresentanti nazionali. Tra tutti, nell'ottobre 2018 è stato in Etiopia ed Eritrea il premier **Giuseppe Conte**, mentre il dicembre successivo la stessa Del Re aveva tenuto una serie di colloqui con il presidente di Gibuti **Ismail Omar Guelleh**. Ad aprile scorso era poi arrivata nel Paese la Trenta, così da chiudere l'undicesima edizione della Missione addestrativa italiana (Miadit 11) a favore delle forze somale e gibutine.

### **L'ESCALATION ALLO STRETTO DI HORMUZ**

Tra l'altro, l'area è entrata nell'occhio del ciclone per i rischi di escalation nelle acque dello Stretto di Hormuz, evidentemente connesso alle dinamiche del Corno d'Africa nonché canale alternativo e parallelo per i flussi che legano Asia ed Europa. Il legame tra i due contesti è stato evidenziato ieri dal nuovo capo di Stato maggiore della Marina **Giuseppe Cavo Dragone**, intervenuto per presentare le proprie linee programmatiche alle commissioni Difesa di Senato e Camera. "Lo Stretto di Hormuz – ha detto – si presenta come un focolaio di tensioni dagli sviluppi imprevedibili, per il quale si sta ventilando l'ipotesi di un pattugliamento navale internazionale per assicurare la libertà di navigazione". A portarla avanti sono Stati Uniti e Regno Unito, determinati a fronteggiare l'assertività di Teheran e a coinvolgere in questo gli alleati.

### **UN RUOLO PER L'ITALIA?**

Per ora il governo italiano non si è espresso, ma il nostro coinvolgimento non è da escludere per interessi, mezzi ed esperienza. Con la missione Atalanta, ha notato Cavo Dragone, "abbiamo un'unità navale per sei mesi all'anno nell'area limitrofa". Tale sforzo, "se richiesto, potrebbe agire a doppio cappello e dare una

mano al pattugliamento qualora il governo ne ravveda la necessità". Da sempre, lo Stretto di Hormuz "è un crogiolo di attività e un'area di estremo interesse strategico per l'Italia, e infatti ci siamo già stati tante volte".

### **INTERESSI INCROCIATI**

Come se non bastasse, nel Corno d'Africa si incrociano gli interessi di altre potenze globali. A Gibuti si trova la prima base oltre-oceano della Marina militare cinese, inaugurata nel 2017 con il chiaro intento di potenziare la presenza del Dragone nell'area e difenderne gli interessi. Tra questi, c'è la protezione dei massicci investimenti che Pechino ha compiuto nel Continente per estendere la Belt and road initiative, una postura che ha accresciute le preoccupazioni di Washington. Anche Parigi ha mostrato a più riprese segni di interesse. A marzo di quest'anno, il presidente **Emmanuel Macron** si è recato nel Paese per discutere questioni relativamente alla sicurezza e all'economia, confermando che il Corno d'Africa costituisce un obiettivo strategico per la Francia.

[Retour >](#)

## **Visita del Comandante Generale della Guardia di Finanza al Comando Generale**

Nel pomeriggio del 31 luglio, il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Zafarana, Comandante Generale della Guardia di Finanza, accompagnato nell'occasione dal Colonnello Antonello Maggiore, Capo della Centrale Operativa della Guardia di Finanza, ha fatto visita al Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.

Ad accoglierlo al suo arrivo il Comandante Generale, l'Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, il Vice Comandante Generale, l'Ammiraglio Ispettore Antonio Basile, i Capi Reparto e i Capi Ufficio di staff del Comando Generale.

Dopo il saluto e la firma del "libro d'onore", l'Ufficiale assistente del Comandante Generale, il Capitano di Vascello Edoardo Balestra, ha prospettato al Generale Zafarana un quadro dettagliato del Corpo, illustrando l'assetto funzionale e i compiti istituzionali in ragione della dipendenza dai diversi Dicasteri.

L'incontro è poi proseguito con la visita in Centrale Operativa, dove il Capo del 3° Reparto "Piani e operazioni", il Contrammiraglio Sergio Liardo e il Comandante Andrea Tassara hanno illustrato al Generale Zafarana le diverse tecnologie, quali i sistemi di controllo e monitoraggio del traffico marittimo, di cui si avvale la Guardia Costiera per le diverse attività di competenza.

La visita, che si è tenuta in un clima di reciproca stima, ha rappresentato per i due Comandanti Generali anche un'opportunità per potersi confrontare sulle tematiche di comune interesse.

A conclusione, il Generale Zafarana ha ringraziato l'Ammiraglio Pettorino per l'accoglienza ricevuta e ha espresso parole di vivo apprezzamento per il prezioso lavoro svolto dalla Guardia Costiera in favore della collettività.

[Retour >](#)

## Serve una strategia per la Difesa. L'appello di Tripodi (FI)

“Serve una strategia politica per la Difesa”. È l'appello di **Maria Tripodi**, capogruppo di Forza Italia in commissione Difesa a Montecitorio, rivolto oggi al governo nel corso dei lavori relativi al nuovo Documento programmatico pluriennale 2019-2021 (Dpp), presentato al Parlamento recentemente dal ministro **Elisabetta Trenta**.

“Si registra una preoccupante assenza di strategia politica da parte del ministro della Difesa – ha detto Tripodi – un dato che non può lasciare indifferenti visti i numerosi e delicati dossier aperti”. In particolare, il riferimento è “ai mancati investimenti al comparto, vedasi tagli a programmi strategici nel Dpp”, ma anche alle “vertenze insolite al Mise riguardanti aziende fiore all'occhiello del made in Italy, con conseguente perdita di posti di lavoro”. La deputata forzista ha aggiunto anche “le istanze disattese del personale militare su riordino carriere, adeguamento di mezzi e equipaggiamenti, evidenziate recentemente dai CoCer (le rappresentanze militari, ndr), ai quali il ministro Trenta ha applicato la tecnica del rinvio vita natural durante”, essendo già stati riconosciuti, pur in assenza di una legge, i primi sindacati militari.

Nel complesso, ha detto Tripodi, emerge “un quadro drammatico aggravato dal continuo battibecco in seno al ministero, su deleghe, competenze e quant'altro rispetto alle aree di crisi, Libia in primis”. Da qui, l'affondo del capo gruppo di FI: “L'Italia e tutto il settore della difesa meritano un ministro che oltre ai bei progetti per la stabilizzazione del Corno d'Africa, si occupi a tempo pieno dell'ambito strategico per la sicurezza nazionale”.

[Retour >](#)



# Gli allievi dell'Accademia Navale visitano l'ospedale italiano di Tangeri

L'emozione degli Allievi attraverso il contatto con il personale ricoverato nella struttura

1 agosto 2019 **Francesco Giudice - Federico Paolini**

Venerdì 26 luglio, durante la prima sosta della Campagna d'Istruzione a bordo di Nave Etna, gli Allievi del Corso Akraton si sono recati in visita all'ospedale Italiano di Tangeri.

L'ospedale, collocato in un complesso comprendente l'ex palazzo del Sultano e un grande parco, fu acquistato nel 1926 dal Governo Italiano e successivamente fu oggetto a opere di restauro a cura dell'Associazione Nazionale di Sanità Militare Italiana Mobile, prolungatesi fino al 1929.

Gli Allievi della Seconda Classe hanno avuto il privilegio e l'opportunità di visitare la struttura, in cui hanno apprezzato la sezione per le partorienti e le moderne apparecchiature di radiologia, ecografia e chirurgia.

L'emozione degli Allievi è stata ancora più forte a contatto con il personale ricoverato nella struttura, che rappresenta un eccellente ausilio per la popolazione locale, in particolare per la parte più povera della popolazione e per le partorienti.

*"La visita dell'ospedale Italiano è stata un'esperienza particolarmente formativa e interessante" afferma l'All. 2ª Cl. Saveria Greco, appartenente al Corpo di Sanità Marittima Militare, "Ho potuto apprezzare l'impegno del personale della struttura e mi sono sentita coinvolta in quanto, da aspirante medico con "le stellette", indosso sempre la divisa al di sotto del camice, servendo in prima linea le Forze Armate e le emergenze umanitarie che siamo chiamati ad affrontare".*

Nel corso della Campagna d'Istruzione i cadetti stanno prendendo coscienza delle proprie qualità morali, oltre che professionali, che li porteranno ad essere dei "professionisti del mare" e ad operare in un contesto in cui il fattore umano è centrale nell'azione dello strumento militare.

Quest'esperienza suggestiva e particolare, che ha permesso agli Allievi di arricchire il proprio bagaglio culturale e umano, rimarrà sicuramente impressa nei ricordi delle esperienze maturate in Forza Armata. Ripensando a questa esperienza, gli allievi si preparano intanto a mollare gli ormeggi e a prestare il proprio supporto per la condotta dell'Unità verso la prossima tappa, Barcellona.

[Retour >](#)

# La 55<sup>a</sup> Campagna Di Nave Palinuro è iniziata con gli allievi marescialli

Gli allievi marescialli, durante la loro permanenza a bordo si integreranno con l'equipaggio affiancandolo nelle guardie, nella ordinaria manutenzione, nei ruoli manovra e alle vele

1 agosto 2019 **Cecilia Scalia**

Sabato 27 luglio è iniziata la campagna addestrativa di nave Palinuro.

I 44 allievi normali Marescialli del primo corso Themis, salutati dal Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio Donato Marzano, e alla presenza dei loro familiari hanno ufficialmente avuto il loro "battesimo del mare" che li porterà nei maggiori porti italiani e in quello croato di Spalato.

Gli allievi marescialli, durante la loro permanenza a bordo si integreranno con l'equipaggio affiancandolo nelle guardie, nella ordinaria manutenzione, nei ruoli manovra e alle vele, completando le conoscenze nautiche e tecniche acquisite durante l'anno d'istruzione a terra.

Nel solco delle più antiche tradizioni marinaresche, come solo un veliero può trasmettere, avranno l'occasione di cimentarsi con le scienze nautiche, apprenderanno le dinamiche della vita di bordo, i ritmi e le consuetudini marinaresche.

Questa prima esperienza di imbarco rafforzerà il carattere degli allievi come singoli, consolidandone il senso di responsabilità e stimolandone l'iniziativa nel superamento delle difficoltà tipiche della vita di mare, ma sarà anche un'occasione unica per rafforzare lo spirito di corpo e il senso di appartenenza tipico dei "professionisti del mare" che li renderà un Corso. Nelle difficoltà che incontreranno impareranno a credere nelle loro stesse ed uniche capacità e risorse ma, di pari passo, apprezzeranno l'inestimabile Forza del "lavoro di squadra".

[Retour >](#)

## PPA, avanti con le 3 opzioni

a cura di: Pietro Batacchi

Nel corso della sua importante audizione parlamentare, il nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Amm. Giuseppe Cavo Dragone, ha annunciato l'intenzione di esercitare l'opzione per i 3 PPA restanti in aggiunta ai primi 7 già ordinati. Si tratta di una notizia di grande rilievo anche perché l'Ammiraglio ha contestualmente affermato la necessità di configurare almeno 2 di queste 3 nuove unità in variante antisom. Il PPA non è concepito come unità antisom dedicata, pur avendo capacità in tal senso con la variante Full, ma grazie alla sua ampia modularità/flessibilità - data dalla baia di missione poppiera e dall'area riconfigurabile a centro nave - potrebbe essere equipaggiato pure con AUV (AutonomousUnderwaterVehicle), USV (UnmannedSurfaceVehicle), e droni in generale operando come nave madre per il controllo di assetti specializzati nella lotta antisom.

[Retour >](#)

## **Fincantieri: consegnata "Indianapolis" (LCS 17) alla U.S. Navy**

Nell'ambito del programma Littoral Combat Ship (LCS), il consorzio di cui fanno parte Fincantieri, tramite la sua controllata Fincantieri Marinette Marine (FMM), e Lockheed Martin Corporation, ha consegnato "Indianapolis" (LCS 17) alla U.S. Navy presso il cantiere di Marinette (Wisconsin).

Fincantieri e Lockheed Martin sono impegnate a pieno ritmo nella produzione e ad oggi hanno consegnato nove navi alla U.S. Navy, ben due quest'anno. Ci sono attualmente sette unità in diversi stadi di costruzione e test nel cantiere di Marinette.

Il contratto per la realizzazione del programma LCS è stato assegnato nel 2010 a FMM, nell'ambito della partnership con Lockheed Martin, leader mondiale nel settore della difesa. Si tratta di uno dei principali programmi di costruzione navale per la Marina degli Stati Uniti e costituisce una nuova generazione di navi multiruolo di medie dimensioni, progettate per attività di sorveglianza e difesa costiera, per operazioni in acque profonde e per diversi tipi di missioni nell'ambito della difesa da minacce di tipo "asimmetrico" quali mine, sottomarini diesel silenziosi e navi di superficie veloci.

[Retour >](#)

# CyberChallenge italiana: l'esperienza del team dell'Università di Cagliari

(di **Alessandro Rugolo**)

Già in passato abbiamo dato spazio alla attività chiamata *CyberChallenge.IT*, con un articolo che spiegava l'oggetto della gara e le procedure di selezione ed annunciava la fase finale per il 27 giugno. Ora, a distanza di qualche mese possiamo tirare le somme ma abbiamo deciso di farlo assieme ai ragazzi di una delle squadre partecipanti: la squadra dell'Università di Cagliari coordinata dal Professor Giorgio Giacinto (1) e dal Dottor Davide Maiorca (2) in qualità di allenatore.

**Cominciamo con il conoscere i partecipanti. Potete presentarvi in poche righe? Chi siete? Cosa studiate?**

*Sono Lorenzo Pisu, ho 20 anni e studio nel corso di laurea in informatica dell'Università di Cagliari. Io sono Matteo Cornacchia e anche io sono iscritto al corso di laurea in informatica dell'Università di Cagliari. Mi chiamo Francesco Meloni, sono laureato in ingegneria informatica e sono iscritto alla laurea magistrale in Computer Engineering, Cybersecurity and Artificial Intelligence presso l'Università di Cagliari. Io sono Daniele Pusceddu, ho 19 anni e devo fare l'ultimo anno delle superiori all'Istituto Tecnico Industriale Scano a Cagliari, sezione informatica.*

**Complimenti ragazzi, so che non è andata benissimo ma sono sicuro che il prossimo anno andrà meglio. Per cominciare vogliamo sapere cosa si prova a partecipare ad una gara di squadra così particolare. Quali sensazioni avete provato? Cosa vi ha spinto a partecipare?**

*Partecipare alla gara è stata un'esperienza che ci ha messo a dura prova, sicuramente c'è tanta adrenalina e uno sforzo mentale enorme ma è stata un'esperienza molto positiva e di grande crescita sia a livello di competenze sia a livello personale. Penso che il motivo principale per cui abbiamo partecipato sia quello di mettersi in gioco, quindi si lo rifarei ancora!*

*Per me la motivazione principale è stata sicuramente la mia curiosità già presente verso il campo della Cybersecurity.*

*All'interno dei corsi, ma soprattutto nelle fasi di preparazione e competizione nazionale, ho avuto la possibilità di confrontarmi con persone dai background più vari ma con tante passioni comuni.*

*Per me l'iniziativa è stata soprattutto una preziosa occasione per espandere la mia conoscenza non solo della sicurezza informatica, ma anche dell'ambiente, sia in termini di competizione, sia per le realtà istituzionali e private che la circondano. Posso dire senza ombra di dubbio che nel totale il programma è l'esperienza extracurricolare più preziosa a cui abbia mai partecipato.*

*L'aspetto che mi ha spinto a partecipare è stata senza dubbio la voglia di mettermi alla prova e imparare tanti aspetti tecnici della sicurezza informatica in un ambiente dinamico e competitivo. L'esperienza si è configurata in sé come una sfida che ha testato ampiamente le mie abilità tecniche e di lavoro di squadra. Io sono ormai grande per il target d'età dell'iniziativa, ma valutando il mio percorso e quello dei miei compagni durante tutta la Cyber Challenge, penso che per i ragazzi ancora al liceo o all'inizio dell'università sia un'occasione imperdibile per fare un grosso salto a livello di conoscenze e competenze nell'ambito della sicurezza informatica.*

**Parliamo ora dell'aspetto organizzativo. Come vi siete organizzati? Avevate nominato un leader? Come prendevate le decisioni?**

*Dal punto di vista organizzativo eravamo divisi principalmente in base a dei ruoli stabiliti prima della gara grazie anche ai preziosissimi consigli del nostro coach Davide, quindi non abbiamo individuato un leader tra di noi, abbiamo preso le decisioni comunicando e tenendo fede anche a quanto stabilito prima della gara.*

*All'interno del team di quattro persone, ci siamo divisi i compiti individualmente secondo le competenze acquisite e la confidenza nell'utilizzo del toolkit prodotto durante la breve fase di preparazione.*

*In questo modo le decisioni erano presentate, e di conseguenza venivano prese, dalla persona che più aveva la capacità di selezionare la risposta adeguata.*

*Successivamente alla creazione della squadra abbiamo stabilito dei compiti per organizzare la costruzione di un toolkit che automatizzasse l'invio di attacchi ai servizi nel contesto della gara e che si è rivelato uno strumento di successo. Durante la competizione ci siamo divisi in gruppi di lavoro da due persone che analizzassero i servizi preferiti da ciascuna coppia. Gli attacchi che venivano scritti venivano instradati automaticamente nella rete dal toolkit che è stato implementato.*

**Qual è stato l'aspetto più difficile della gara? Non parlo solo della fase finale ma di tutta la gara, a partire dall'inizio delle selezioni.**

L'aspetto più difficile della gara è forse trovare la forza di volontà per non arrendersi mai, a volte capita di trovarsi di fronte a problemi enormi, sia durante la gara finale che durante le selezioni, dopo ore di tentativi nel risolverli si prova frustrazione ma bisogna continuare a provare sempre, solo così si riescono ad ottenere dei risultati.

Dal mio punto di vista personale, la parte che di gran lunga si è presentata come la più difficile lungo il percorso è stata non tanto quella tecnica individuale, ma la capacità di sfruttare al meglio le abilità individuali dei componenti del gruppo durante la fase finale. Senza dubbio il campo che ha fatto da determinante lungo la finale nazionale è stata l'esperienza nel format di competizione e nel lavoro di squadra più in generale.

Le università che non avevano una realtà di CTF preesistente (non necessariamente esclusiva del CyberChallenge), avendo meno di un mese per coordinarsi e preparare un toolset appropriato, si trovavano a fronteggiare un deficit di competenza essenzialmente insormontabile. Nel nostro caso, proprio l'unicità della situazione ha reso l'esperienza particolarmente preziosa per la nostra formazione.

Per me l'aspetto più difficile della gara era sicuramente l'analisi necessaria per comprendere il funzionamento dei programmi e l'individuazione dei vettori di attacco. Spesso, vista la struttura dei servizi, ci si perdeva tra i moduli e si cercava con difficoltà la vulnerabilità nel codice sorgente, quando talvolta essa era molto più facilmente individuabile mediante un'analisi funzionale del programma e del suo comportamento. Una volta trovato il vettore d'attacco, una caratteristica comune a tutte le prove era il fatto che la modalità di exploit non si riconducesse a modalità standard o conosciute, ma era spesso ad hoc per il servizio.

### **In cosa consisteva la prova finale?**

La gara finale consiste in un Attack and Defense in cui le varie squadre hanno tutti la stessa macchina vulnerabile da difendere in cui ci sono contenuti dei flag che sono delle stringhe di testo che se rubate permettono agli avversari di guadagnare punti. Ogni team attacca gli altri sfruttando le vulnerabilità e allo stesso tempo cerca di difendersi dagli attacchi degli altri team correggendo o "patchando" le vulnerabilità della propria macchina.

In pratica ogni team riceve una macchina virtuale identica. Lo scopo della CTF è di analizzare i servizi intenzionalmente vulnerabili presenti sulla macchina, e utilizzare tali informazioni per attaccare le macchine degli avversari e allo stesso tempo proteggersi dagli attacchi altrui.

Ogni team disponeva di un server con gli stessi servizi esposti verso l'esterno. Tali servizi (che potevano essere siti web come anche eseguibili), avevano delle vulnerabilità. La prima fase della gara, quella di difesa, consisteva nel trovare queste vulnerabilità con l'obiettivo di aggiustarle per rendere il proprio sistema inattaccabile e a sua volta capire come sfruttarle durante la fase di attacco sugli avversari.

### **Siete stati chiarissimi. Ma ora ditemi: avete pensato a come migliorare le performance per l'anno prossimo? Contate di partecipare nuovamente? Avrete modo, all'Università, di raccontare la vostra esperienza ai più giovani?**

Sì, al termine della gara abbiamo fatto un resoconto di cosa è andato bene e di cosa invece si poteva migliorare, questo era forse l'obiettivo più importante della gara, migliorarsi. Inoltre questi resoconti ci aiutano a prepararci per altre gare a cui parteciperemo. Pensiamo e speriamo che avremo modo di raccontare l'esperienza ai più giovani, è una cosa molto importante, noi non abbiamo avuto la fortuna di avere qualcuno che avesse già partecipato alle edizioni passate quindi speriamo che la nostra esperienza possa essere di aiuto a chi parteciperà dopo di noi. Questo era il primo anno in cui l'Università di Cagliari partecipava al CyberChallenge. Indubbiamente l'esperienza di quest'anno avrà un significato ancora più profondo per chi avrà l'opportunità di cimentarsi nel CyberChallenge dell'anno prossimo.

In seguito agli eventi di quest'anno è stato creato un team con il quale abbiamo intenzione di partecipare a CTF future anche con il supporto di ragazzi, docenti e staff di supporto della competizione appena conclusa. Per quanto mi riguarda, mi auguro che le nostre esperienze passate e presenti possano fare da trampolino ai futuri partecipanti di iniziative simili a Cagliari. La nostra squadra è stata la prima a cimentarsi in questa sfida. Il supporto proveniva quindi unicamente dai nostri istruttori. Dopo la Cyber Challenge il gruppo di studenti che ha partecipato al percorso si è consolidato e periodicamente vengono organizzate delle sessioni di allenamento su challenge di vario tipo. Contiamo con questi allenamenti di migliorare la performance per i prossimi anni, fornendo maggiore supporto ai nuovi iscritti e una base di esperienza più forte e salda. Avendo seguito il percorso Cyber Challenge sino alla fine, se ne avrà la possibilità sarò lieto di raccontare la mia esperienza per motivare i futuri partecipanti a impegnarsi in questa esperienza con la stessa passione che ho maturato.

### **Infine sono curioso di sapere cosa pensate di fare al termine degli studi. Il mondo cyber in Italia necessita di esperti, come contate di procedere per prepararvi al lavoro? La partecipazione alla CyberChallenge.IT vi ha aperto qualche nuova strada?**

Sicuramente una parte importante della preparazione al mondo del lavoro è lo studio, senza delle solide basi è difficile crescere in un ambiente lavorativo. Partecipare a CyberChallenge.IT ci ha sicuramente aperto

nuove strade per il futuro sia dal punto di vista lavorativo che da quello scolastico. All'interno del CyberChallenge abbiamo avuto la possibilità di confrontarci, sia localmente che a livello nazionale, con le realtà lavorative e di ricerca più disparate, accomunate dalla domanda per appassionati del settore.

Sicuramente si è trattata di un'esperienza che mi ha aperto gli occhi verso opportunità di cui non ero a conoscenza, permettendomi anche di esplorare opzioni con cui ero già familiare. Tuttavia, per ogni porta che si apre, i criteri di scelta si espandono. In breve, non ne ho la minima idea.

**Se doveste dare un consiglio ad una matricola sul percorso di studi da seguire, cosa gli suggerireste?**

Il nostro consiglio per una matricola è quello di sfruttare le occasioni che durante il corso di studi si possono presentare per cercare di arricchirsi il più possibile, occasioni come CyberChallenge.IT sono da cogliere subito e permettono di scoprire quale strada è più adatta.

La cybersecurity è un campo non solo estremamente vasto ma richiedente un livello di competenza di base più alto di tante discipline scientifiche nella stessa area di formazione. Al di là dalla imprescindibile formazione accademica avanzata nel campo dell'Informatica o disciplina affine, chiunque sia interessato a questo percorso di studi deve possedere motivazione costante e proattività nel proprio sviluppo individuale.

**Come vedete il futuro dell'Italia riguardo la dimensione cyber? Se doveste dare un suggerimento ai nostri decisori, cosa direste?**

Bisogna investire nei giovani e bisogna offrire loro delle possibilità che possano far risaltare le loro capacità fuori dal classico percorso di studi. A mio parere, iniziative come il CyberChallenge hanno un potenziale impatto a lungo termine straordinario sull'occupazione e sulla sicurezza informatica dell'intera nazione. Mi auguro di poter assistere a iniziative simili, e al potenziamento di quelle esistenti, anche negli anni a venire.

**Complimenti ragazzi, lo spirito è quello giusto per cui un in bocca al lupo a tutta la squadra, ai vostri tutors e a coloro che vi seguiranno.**

**Però i complimenti vanno anche agli organizzatori della edizione. Se i ragazzi sono soddisfatti lo devono a chi ha fatto tanti sforzi per mettere in piedi la competizione. Naturalmente non finisce qui per cui vi aspettiamo, l'anno prossimo.**

Grazie ragazzi...

[Retour >](#)

# **Nave Italia salpa da Civitavecchia con i bambini dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù**

Il progetto "a gonfie vele contro il cancro 6" ha come obiettivo principale quello di far sperimentare, ai piccoli marinai, nuove abilità e nuovi comportamenti all'interno di una cornice avventurosa e fortemente emozionale  
5 agosto 2019 Alfredo Romino

Nave Italia prosegue la campagna di solidarietà 2019 con l'imbarco a Civitavecchia di quindici ragazzi del Dipartimento di Onco-ematologia dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, accompagnati da sette operatori tra personale medico e psicologi.

Il progetto "a gonfie vele contro il cancro 6" ha come obiettivo principale quello di far sperimentare, ai piccoli marinai, nuove abilità e nuovi comportamenti all'interno di una cornice avventurosa e fortemente emozionale come quella del brigantino della Fondazione Tender To Nave Italia, un'organizzazione senza scopo di lucro frutto della cooperazione tra la Marina Militare e lo Yacht Club Italiano

Negli anni scorsi, attraverso l'Adventure Therapy o "terapia dell'avventura", si è consolidata l'idea che i piccoli pazienti stringendo forti legami tra di loro, con il personale medico imbarcato e con l'equipaggio, spesso sono riusciti a condividere il proprio vissuto ospedaliero, facilitando il lavoro sul benessere psicosociale dei bambini gravemente colpiti dalla sofferenza della malattia, aumentando la loro autostima e il loro senso di auto-efficacia.

La campagna di solidarietà, dopo una breve sosta nell'Arsenale Militare di La Spezia, ripartirà martedì 27 agosto con un gruppo di ragazze e ragazzi dell'Ente IIS "Antonio Stradivari" di Cremona.

[Retour >](#)



# Nave Vespucci naviga nei fiordi norvegesi

La Norvegia è denominata anche "paese dei fiordi" per la presenza di questi numerosi bracci di mare che si insinuano spesso molto profondamente nell'entroterra

5 agosto 2019 **Francesca Pascariello**

Dopo la sosta nel porto irlandese di Dublino, la nave scuola Amerigo Vespucci continua la sua campagna alla volta del porto norvegese di Bergen.

La Norvegia è denominata anche "paese dei fiordi" per la presenza di questi numerosi bracci di mare che si insinuano spesso molto profondamente nell'entroterra, sovrastati su entrambi i lati da maestose montagne e incantevoli paesaggi verdeggianti.

A bordo gli allievi del primo anno dell'[Accademia Navale](#) proseguono la loro campagna d'istruzione sperimentando sempre di più la vita di bordo e vivendo con entusiasmo ogni singolo giorno su quella che per tre mesi sarà la loro "casa galleggiante".

Tappa dopo tappa accrescono la loro conoscenza dell'arte marinaiasca tra salite in alberata, osservazioni astronomiche e esercitazioni armate in mare, ma anche lucidando ottoni, manovrando i pennoni e issando le vele.

La navigazione procede a gonfie vele tanto da aver raggiunto i 12.3 nodi con la sola andatura a vela, una velocità molto elevata per le prestazioni quotidiane che, però, non ha superato ancora il famosissimo record detenuto dall'Ammiraglio Straulino.

La nave segue la sua tratta procedendo a nord delle isole Shetland, passando per l'isola di Lewis e poi alla volta del fiordo norvegese Hjeltefjorden verso il porto di Bergen.

Nel passato questi scenari così naturalistici sono stati anche teatro di avvenimenti storici come l'ultima fonda della nave da battaglia tedesca della seconda guerra mondiale Bismark nei fiordi norvegesi davanti Bergen, prima di essere affondata nel 1941 dalla flotta britannica.

Uno scenario maestoso farà così da sfondo alla grande nave a vela conducendola verso la terza tappa della [Campagna d'Istruzione 2019](#).

[Retour >](#)

# L'Italia al comando della Forza Anfibia italo-spagnola

La Forza di intervento, capace di fronteggiare particolari esigenze, sarà guidata dalla Marina Militare per i prossimi due anni

6 agosto 2019 **Gianmarco Melcarne**

A bordo della nave anfibia Juan Carlos I, ormeggiata nella Base Navale di Rota, si è svolta la cerimonia per l'avvicendamento biennale al comando della Forza Anfibia italo-spagnola (SIAF) e della Forza da Sbarco Italo-Spagnola (SILF), presieduta dall'ammiraglio Manuel Garat Caramé (ALFLOT).

Il contrammiraglio Alberto Sodomaco, comandante della Terza Divisione Navale della Marina Militare, ha assunto l'incarico di ComSIAF ceduto dal contrammiraglio Ricardo Atanasio Hernandez Lopez, comandante del II Gruppo Navale Iberico, mentre il contrammiraglio Cesare Bruno Petragnani, comandante della [Brigata Marina San Marco](#), ha assunto l'incarico di ComSILF ceduto dal generale Rafael Roldan Tuleda, Generale Comandante del Tercio de Armada.

La SIAF è stata creata dai Ministeri della Difesa dei due Paesi con lo scopo di dare vita ad una forza d'intervento che possa far fronte a particolari esigenze, come previsto dagli accordi bilaterali delle due Nazioni. In ambito NATO, la creazione della Forza Anfibia Italo-Spagnola costituisce il terzo polo anfibio che si pone al fianco di quelli già esistenti: il Gruppo Anfibio Statunitense e la Forza Anfibia Anglo – Olandese.

La SIAF può realizzare: operazioni anfibie propriamente dette, presenza strategica, dispiegamenti preventivi, operazioni di peace-keeping e peace-enforcement ed ancora, operazioni di aiuto umanitarie e protezione civile.

La componente navale della SIAF è responsabile dell'imbarco e della protezione della Forza imbarcata, del trasferimento verso l'Amphibious Objective Area (AOA), nonché dello sbarco della Forza e del supporto, di combattimento e logistico, dell'operazione anfibia a terra. Le navi anfibie, quelle combattenti e gli aeromobili imbarcati necessari per il supporto delle operazioni sono fornite dalle componenti organiche delle due Marine su base di necessità.

La SILF è responsabile delle parte di operazione anfibia condotta a terra ed è dimensionata in funzione della missione assegnata. E' strutturata a livello di brigata anfibia con un proprio Comando, mentre le Unità Combattenti vengono fornite dal [Tercio de Armada](#), per la Spagna, dal 1° Reggimento San Marco della Marina Militare, per l'Italia.

La Marina Militare cederà nuovamente il comando alla Spagna nel 2021.

[Retour >](#)

# La pace in Libia conviene alle imprese italiane. Parola di Confindustria

**Emanuele Rossi e Gianluca Zapponini**

*Una stabilizzazione del Paese rimetterebbe in moto l'export tricolore, con benefici fino a 4 miliardi di euro per il nostro sistema produttivo*

Stabilizzare la Libia conviene. Ai libici e all'Italia, che nell'ex colonia esporta molto. O meglio esportava. Il Centro studi di Confindustria ha acceso un faro sull'attuale situazione nel Paese nord-africano, tirando le somme sui danni di una destabilizzazione iniziata con la caduta rovinosa di Gheddafi. Il fatto è che riportare ordine in Libia sarebbe un gran bel vantaggio per le nostre imprese.

## **LA SITUAZIONE**

La situazione libica è altamente critica. Il Paese affronta quella che è di fatto la terza guerra civile degli ultimi otto anni, senza una prospettiva futura concreta. L'aggressione che il 4 aprile il signore della guerra dell'Est, **Khalifa Haftar**, ha lanciato contro Tripoli, dove è insediato un governo insediato dall'Onu e guidato da **Fayez Serraj**, ha dimostrato come l'instabilità sia l'elemento di fondo nel paese. Il piano di rappacificazione onusiano delineato nel 2015 s'è rivelato inefficace, e il governo di accordo nazionale non ha mai completato il suo operato – raccogliere il Paese per l'esercizio elettorale – per l'opposizione della Cirenaica e di chi dall'esterno ne copre gli interessi. Conseguenza della situazione è che l'economia libica soffre – ancora di più negli ultimi mesi, con la mossa di Haftar che è stata una forte spinta alla destabilizzazione. L'output petrolifero – enorme risorsa libica – si muove a rilento e i campi a est sono occupati militarmente da Haftar mentre quelli a ovest restano in funzione. In tutto ciò la banca centrale soffre problematiche anche di governance in mezzo ai disordini e lo stesso vale per il maxi fondo di investimenti (Lia).

## **I DANNI DELLA GUERRA**

Chiarito il punto, entrano in gioco i calcoli di Confindustria, contenuti in un paper. Tanto per cominciare, per far ripartire l'economia libica “servono ingenti investimenti in infrastrutture, in primis quelle legate alla produzione del petrolio: stime dell'Fmi **riportavano che i danni alle infrastrutture** ammontassero già nel 2017 **a 80 miliardi di dollari** (circa 72 miliardi di euro). Dato il proseguimento dell'instabilità e l'acuirsi degli scontri negli ultimi mesi tale stima viene rivista al rialzo, in modo piuttosto conservativo, a 80 miliardi di euro. A questi danni occorre aggiungere la minore accumulazione di capitale produttivo dovuta al crollo degli investimenti. Se gli investimenti fissi tra il 2011 e il 2018 si fossero attestati sui livelli del 2010, la Libia avrebbe una dotazione di capitale (al netto del deprezzamento) superiore di 70 miliardi di euro”, scrive il Csc.

## **LE IMPRESE ITALIANE DINNANZI AL CAOS LIBICO**

Se la Libia riagganciasse il sentiero di sviluppo di paesi simili come l'Algeria e al contempo l'Italia riuscisse a rendere la sua distribuzione di export più indipendente dagli idrocarburi, “, fa notare il Centro studi di Confindustria. “In gioco c'è circa un miliardo di export potenziale, di cui oltre un terzo (346 milioni di euro) sarebbe assorbito dai macchinari, seguito da alimentare, chimica e metalli. Le statistiche dei settori del fashion risentono della forte concorrenza della Cina. Non si può escludere che un arricchimento porti a un bilanciamento della struttura settoriale anche in favore di questi comparti. Complessivamente, quindi, l'avvio di un programma di stabilizzazione in Libia **porterebbe benefici alle imprese italiane stimabili in 4 miliardi l'anno per il prossimo decennio**. Soprattutto, porterebbe vantaggi inestimabili per l'Italia, l'Europa e la comunità internazionale, derivanti da un maggiore controllo in un paese chiave nelle rotte dei flussi migratori e per l'approvvigionamento energetico”.

[Retour >](#)

# **OPERAZIONE “MARE SICURO”: RESTITUITI ALLA COLLETTIVITÀ OLTRE 90.000 MQ DI SPIAGGE E SPECCHI ACQUEI**

Migliaia i controlli effettuati in tutta Italia, per 421mila euro di sanzioni amministrative elevate e 1.081 illeciti riscontrati. Oltre 3mila le attrezzature balneari sequestrate, per un totale di circa 92mila metri quadrati di spiagge e specchi acquei restituiti alla pubblica e gratuita fruizione dei cittadini.

Numeri che fanno riferimento al solo periodo compreso tra il 1 giugno e il 2 agosto, e che sono il frutto di un'operazione che si prefigge lo scopo di prevenire e contrastare l'occupazione abusiva dei tratti di spiaggia destinati all'uso pubblico da parte di soggetti che, senza averne titolo, ne hanno fatto un uso personale, trasformandole di fatto in spiagge "private", o per fini di lucro utilizzandoli come stabilimenti balneari abusivi.

Nell'ambito dell'operazione Mare Sicuro - operazione iniziata il 1° giugno u.s. - gli uomini e le donne della Guardia Costiera stanno portando avanti su tutte le coste del territorio nazionale l'operazione Spiagge e acque libere, fortemente voluta dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Senatore Danilo Toninelli, a tutela della sicurezza e della legalità, al fine di garantire una corretta, consapevole e serena fruizione del mare da parte dell'utenza assicurando, in ogni momento, un pronto intervento in caso di emergenze in mare.

L'occupazione abusiva, effettuata con attrezzature quali ombrelloni, lettini, gavitelli e altre strutture, non solo limita la libera fruizione degli spazi pubblici, ma genera anche un indebito guadagno per gli occupanti, nonché un mancato introito per l'erario, senza considerare la concorrenza sleale verso tutti quei gestori che operano nel rispetto delle norme e che versano periodicamente i previsti canoni demaniali.

Il personale della Guardia Costiera dinanzi all'evidenza degli illeciti, ha proceduto all'immediato sequestro delle attrezzature balneari, restituendo le spiagge e le coste all'uso libero e pubblico dei cittadini.

Come già anticipato sopra, l'operazione Spiagge e acque libere si incardina all'interno della più ampia operazione Mare Sicuro, che vede impegnati oltre 3mila uomini e donne del Corpo, con circa 300 mezzi navali e 15 mezzi aerei dislocati lungo gli 8mila km di coste del Paese, per vigilare sul regolare svolgimento delle attività ricreative e commerciali e per tutelare l'ecosistema marino.

In poco più di un mese, questi i risultati conseguiti da Mare Sicuro:

- 189.311 controlli effettuati, tra i quali 23.400 al diporto, 25.745 a stabilimenti balneari e 62.066 a tutela dell'ambiente;
- 350 unità da diporto soccorse;
- 1.059 persone soccorse, tra le quali 763 diportisti, 261 bagnanti e 11 subacquei;
- 5.641 verbali elevati per illeciti amministrativi, tra i quali 497 per navigazione nelle acque riservate alla balneazione.

Ha spiegato il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino "La Guardia Costiera con l'operazione Mare Sicuro 2019 si prefigge lo scopo di tutelare coloro che frequentano le nostre spiagge e le nostre acque: basti pensare che ogni anno d'estate sono circa 40 milioni i bagnanti e 1 milione le unità da diporto presenti nei nostri mari. Inoltre" ha proseguito l'Ammiraglio "su indicazione del Ministro Toninelli già dallo scorso anno abbiamo integrato quest'operazione con un'attività di controllo ancora più mirata e accurata sull'uso corretto degli arenili e degli specchi acquei, contrastando le occupazioni illecite del demanio marittimo".

"Ringrazio la Guardia Costiera" ha dichiarato il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Senatore Danilo Toninelli "per il prezioso lavoro e i brillanti risultati già conseguiti nell'espletamento dei propri compiti istituzionali. Con l'arrivo dell'estate" ha aggiunto il Ministro "l'attività messa in campo dalla Guardia Costiera si intensifica, rendendo più serene e sicure le vacanze di noi tutti".

[Retour >](#)

## **Il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto in visita alla Direzione Marittima di Bari**

Ieri 5 agosto il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, ha fatto visita alla Direzione Marittima di Bari.

Accolto dal Direttore Marittimo della Puglia e Basilicata jonica Contrammiraglio Giuseppe Meli, il Comandante Generale ha incontrato il personale militare e civile di tutti gli uffici della sede, soffermandosi sulle attività e prospettive future e rivolgendo un ringraziamento all'organico per l'attività quotidianamente svolta con professionalità, sacrificio e impegno a beneficio della collettività ed a tutela della sicurezza e dello sviluppo ordinato degli usi civili e produttivi del mare.

Il Comandante Generale ha quindi effettuato, a bordo della Motovedetta CP 262, una breve visita del porto e, successivamente, presso la Stazione satellitare COSPAS-SARSAT ubicata nella Caserma "W. Fachin" sul Molo S. Cataldo, dove il Direttore della Stazione, Capitano di Fregata Giancarlo Salvemini, ha illustrato le funzioni e compiti della struttura, le potenzialità degli apparati in dotazione ed in corso di evoluzione tecnologica, sottolineando l'importanza della stessa per l'attività di ricerca e soccorso.

Il Comandante Generale si è poi recato in visita dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari Dott. Giuseppe Volpe.

La visita del Comandante Generale è proseguita nel limitrofo Compartimento marittimo di Brindisi.

Nei prossimi giorni l'Ammiraglio Pettorino si recherà nel Compartimento marittimo di Gallipoli, dove avrà modo di incontrare tutto il personale dei numerosi Uffici marittimi del Salento, una delle zone del litorale pugliese più impegnative per complessità e consistenza dell'attività operativa svolta.

[Retour >](#)

# Mediterraneo: un mare dove il disordine regna sovrano

Fabio Caffio

Se la terra, come diceva Carl Schmitt, è il regno del diritto, il mare invece rivela, sempre più, la sua natura anarchica. Ad essere uno spazio senza regole è il mare nella sua globalità, ma soprattutto il Mediterraneo allargato, spazio geopolitico di interesse italiano comprendente Mediterraneo, Mar Nero, Mar Rosso e Golfo Persico, oltre ai relativi choke points come Hormuz e Bab el Mandeb. Alle ricorrenti questioni sul Sar dei migranti e sulle trivellazioni del Mar di Levante, si è aggiunta una pericolosa spirale di sequestri di navi mercantili, anche da parte di Russia e Ucraina, che sembrano inficiare i principi della libertà di navigazione.

Insomma, una marittimizzazione strisciante di dispute e conflitti che vede la Gran Bretagna ricoprire assertivi ruoli marittimi, in sintonia con gli Usa, mantenendo anche, nonostante l'imminente Brexit, un piede nell'Unione europea. Valgano per tutti, le posizioni britanniche contro le pretese energetiche turche e, ora, la proposta di lancio di un'operazione europea dedicata alla protezione del traffico passante per Hormuz.

Guerra al traffico marittimo

Belligeranti e neutrali sono, sul mare, attori che agiscono durante i conflitti secondo regole di condotta volte a contenere i propri opposti interessi: il traffico neutrale è protetto, anche durante il passaggio negli stretti, a condizione che non sia ostile. Simile lo scenario del tempo di pace, quando in alto mare tutti gli Stati godono di pari diritti e l'interferenza dei Paesi costieri verso la libera navigazione negli stretti è vietata, a meno di violazione della propria integrità territoriale.

Il sequestro operato da Londra nelle acque spagnole di Gibilterra della petroliera Grace 1 (di bandiera panamense ma riconducibile a interessi iraniani) diretta in Siria, costituisce un precedente inedito: l'applicazione delle sanzioni Ue contro la Siria, in assenza di risoluzioni Onu, sembra non suscettibile di applicazione in mare. Altrettanto inquietante è la contromisura del sequestro iraniano della Nave britannica Stena Impero mentre era in transito nelle acque internazionali di Hormuz, trattandosi di pretesa giurisdizione extraterritoriale.

Operazione navale Ue

Impossibilitata ad addivenire a una soluzione diplomatica con l'Iran, Londra prova a giocare la carta dell'Ue proponendo una missione navale di protezione dei mercantili in passaggio da Hormuz. Si ipotizza che si realizzi una sorta di cooperazione rafforzata, forse a guida franco-britannica, cui darebbero sostegno, oltre all'Italia, Polonia, Spagna, Danimarca ed Olanda, nonché la Norvegia.

La proposta è in sé più che legittima perché conforme al diritto delle navi da guerra di tutelare il naviglio commerciale di bandiera. Il problema è che si tratta di una misura preventiva, cui non fa riscontro quel provvedimento iraniano di interdizione globale del passaggio nella via d'acqua che negli anni passati, dopo la Guerra del Golfo, è stato a più riprese minacciato ma mai attuato.

Insomma, la questione, da bilaterale che era, si internazionalizza con tutti i rischi di aggravamento occasionale e senza che le Nazioni Unite abbiano adottato alcuna decisione. Oltretutto, la Russia si è già affacciata sul Golfo, svolgendo esercitazioni navali con l'Iran. Forse per questo, la Germania appare riluttante a partecipare sia alla missione europea, sia alla coalizione di volenterosi a guida statunitense.

Tra l'altro, nessun Paese ha mai definito con l'Iran misure di confidenza reciproca per evitare incidenti in mare, quando invece gli incontri ravvicinati tra Forze navali straniere e unità iraniane (comprese quelle dei Pasdaran) sono ad Hormuz sempre più numerosi.

Questione Azov

Anche Russia ed Ucraina hanno ingaggiato un conflitto marittimo a bassa intensità riguardante sia il traffico nello Stretto di Kerch tra Mar d'Azov e Mar Nero, sia il controllo delle acque antistanti la penisola della Crimea sotto amministrazione russa.

Il 25 luglio, Kiev ha sequestrato nel porto di Ismail del Mar Nero una petroliera russa sostenendo avesse svolto un ruolo nel fermo, avvenuto nel 2018, di tre proprie unità militari in transito nello stretto. Mosca, aveva allora arrestato, per presunte violazioni della sovranità russa, 24 marinai ucraini, ad oggi non ancora scarcerati, nonostante l'ordine impartito dal Tribunale internazionale del diritto del mare.

Anche in questo caso, il conflitto russo-ucraino ha assunto una spiccata connotazione marittima. Di positivo c'è tuttavia che la definizione di tutte le questioni relative alla sovranità sulle acque costiere della Crimea e sul regime di transito nello stretto è stata rimessa nel 2016 dall'Ucraina ad un Tribunale arbitrale, avanti al quale Mosca si è regolarmente costituita per far valere le sue ragioni.

Ambizioni turche

Lo scorso 22 luglio Ankara ha annunciato la sospensione dell'accordo con l'Ue (che non ha mai assunto

una specifica veste formale) sull'accoglienza – dietro contropartite economico-politiche – dei migranti soccorsi in acque greche e respinti sul suo territorio da Frontex.

L'iniziativa appare essere una reazione alla politica dell'Ue in favore delle pretese cipriote sulla Zona economica esclusiva (Zee) circostante l'Isola che comprende le coste della sedicente Repubblica Turca di Cipro del Nord.

Stati Uniti, Gran Bretagna ed Ue appoggiano le rivendicazioni cipriote come mezzo per diminuire la dipendenza energetica europea dalla Russia. La Turchia, non volendo rimettere la disputa a un organo di giurisdizione, ricerca forme asimmetriche di confronto navale nella Zee contesa; ora è da attendersi anche un incremento di partenze dalle sue coste, verso l'Italia, di migranti irregolari.

A chi giova il disordine

L'ambigua formulazione di molte norme marittime è il fattore sfruttato da tutti quegli Stati che in mare conducono una loro politica di fatti compiuti. La controprova l'abbiamo nel settore del Sar mediterraneo dove l'Italia, con il sostegno di Malta, cerca di introdurre regole come quelle di recente proposte per creare zone franche di sbarco delle persone salvate, in deroga al sistema di Dublino. Ma nulla si dice e si fa nelle organizzazioni internazionali per adattare il sistema del Sar alle emergenze migratorie.

Insomma, l'anarchia dei mari giova a chiunque, attori statali e non, voglia svincolare la sua attività da regole rigide. Ma non certo conviene all'Italia che ne ha tutto da perdere e che sconta la sua arrendevolezza in casi di minaccia agli interessi nazionali. Meglio allora per l'Italia, piuttosto che stare alla finestra, partecipare a missioni navali in un'area come il Golfo di consolidata presenza, magari concorrendo ad applicare i piani operativi in modo non provocatorio: la coscienza della marittimità del Paese si rafforzerà e ne beneficerà il nostro profilo internazionale.

[Retour >](#)

# F-35, l'ultima chiamata per l'Italia. Dentro o fuori: tocca a Conte decidere (come la Tav)

Stefano Pioppi

È allarme rosso per lo stabilimento di Cameri, in provincia di Novara, che si potrebbe trovare con pochissimo lavoro dal 2023 (e nulla dal 2024) qualora l'Italia non si impegnasse sul Lotto 15 dei velivoli di quinta generazione entro fine settembre. Gli altri partner del programma lo hanno fatto lo scorso dicembre Sette mesi. A tanto ammonta il ritardo del governo italiano sul dossier F-35 nel definire gli impegni futuri sul programma. I rischi maggiori sono sul lato industriale, con lo stabilimento novarese di Cameri che potrebbe trovarsi senza velivoli da assemblare dal 2023. Poi, c'è il fattore strategico. Dagli Stati Uniti è già emerso un certo fastidio per l'indecisione italiana, da sommare alle preoccupazioni sui rapporti con la Cina e su 5G per cui Formiche.net ha lanciato un appello al governo affinché riscopra (con scelte concrete, oltre i proclami) una postura nettamente occidentale.

## ULTIMA CHIAMATA: FINE SETTEMBRE

Il termine ultimo per non avere ripercussioni è fine settembre. Entro allora, l'Italia dovrà comunicare al Joint program office (Jpo) degli Stati Uniti le proprie intenzioni (il commitment) circa i lotti di produzione 15, 16 e 17, che copriranno il periodo 2023-2027. Se non dovesse arrivare una conferma degli impegni presi (nel complesso per 90 velivoli, già ridotti in passato rispetto agli iniziali 131), il gap sarebbe incolmabile, costringendo la Faco di Cameri, cuore della partecipazione nazionale al programma Joint Strike Fighter, a lavorare nel 2023 solo su tre velivoli olandesi, restando senza lavoro l'anno successivo. Quattro sono infatti gli anni necessari alla programmazione industriale per mettere in moto il processo produttivo, chiamando in causa l'intera catena di fornitura con i cosiddetti ordini "extra long lead items".

## LA LETTERA TRA CONTE E TRENTA

Finora, l'Italia è impegnata all'acquisto di 28 velivoli totali (compresi quelli già consegnati) fino al 2022, comprendenti gli F-35 dei lotti di produzione che arrivano al quattordicesimo. Per il quindicesimo non c'è traccia delle volontà italiane. Poco dopo l'insediamento a palazzo Baracchini, il ministro della Difesa Elisabetta Trenta aveva avviato una "valutazione tecnica" sul programma, le cui conclusioni sono state poi inviate al premier Giuseppe Conte. Ora, il dossier sarebbe tornato al dicastero della Difesa, dove la lettera di commitment da inviare al Jpo parrebbe finita nel vortice dei passaggi tra diversi uffici. L'impressione è che il M5S non voglia esporsi su un tema che, dopo il caso Tav, è destinato a disattendere un altro cavallo di battaglia dei tempi dell'opposizione. Eppure, le logiche politiche mal si applicano a questioni su cui sono in gioco evidenti elementi strategici e industriali. Difatti, i rischi sono concreti, considerando che l'Italia è l'unico Paese che ancora non ha manifestato quali impegni intenda assumere per il lotto 15.

## I RISCHI PER CAMERI

A rischiare, come detto, è prima di tutto lo stabilimento di Cameri. Unica linea in Europa per l'assemblaggio e la verifica finale dei velivoli di quinta generazione, il sito si occupa degli F-35 italiani e olandesi, nonché della realizzazione di un cospicuo numero di assetti alari. Tali attività impegnano un personale di circa 1.100 unità, altamente qualificate e specializzate. Rallentare (o arrestare) i lavori significa accumulare un gap capacitivo notevole, con ripercussioni occupazionali e di costi. A ciò si aggiungono i timori per la catena di fornitura che lavora sul programma, la quale sarebbe inevitabilmente coinvolta in una riduzione di ordini con effetti potenzialmente determinanti per alcuni, considerando in particolare l'alta percentuale di piccole e medie imprese che popolano il contesto produttivo nazionale.

## UNA QUESTIONE DI CREDIBILITÀ

Un colpo deciso sarebbe inoltre assestato alla credibilità di Cameri come centro per il possibile assemblaggio di velivoli di altri Paesi, sulla scia di quanto fatto con l'Aia. Il programma internazionale procede spedito. Belgio e Polonia hanno scelto l'F-35 per le rispettive Aeronautiche, mentre l'Olanda potrebbe acquistarne altri esemplari. In più, il caccia di quinta generazione è attualmente in gara in Svizzera e Finlandia, senza trascurare le opportunità che potrebbero arrivare dall'esclusione (ormai ufficiale) della Turchia dal programma, con conseguente riallocazione delle attività finora condotte dalle industrie di Ankara.

## IL RAPPORTO CON GLI STATI UNITI

A tutto questo va aggiunto il tema del rapporto con l'alleato d'oltreoceano. È ormai chiara la rilevanza che l'amministrazione Trump attribuisce al programma Jsf nei rapporti con i partner strategici (si pensi alla sofferta rottura con Ankara, o al rilancio delle relazioni con Varsavia). Un certo fastidio sulla posizione italiana è d'altronde già trapelato a più riprese, soprattutto quando era emerso negli scorsi mesi il problema dei ritardi nei pagamenti a fronte di forniture già realizzate. Se a ciò si aggiungono le insofferenze sulla postura italiana nei confronti della Cina e sul tema del 5G, si manifesta chiaramente quanto a rischio possa essere



l'ambizione del ruolo di principale alleato Usa all'interno dell'Unione europea. Insomma, il rischio di perdere punti è più che concreto. Per l'Italia, questa è l'ultima chiamata.

[Retour >](#)

# Hovercraft: il sogno proibito della Marina Militare

(di Tiziano Ciocchetti)

Nella seconda metà degli anni '90 dello scorso secolo, nel quadro del potenziamento delle capacità di *landing force* da parte della Marina Militare, si era ventilata l'ipotesi di acquistare dagli Stati Uniti uno o due esemplari di LCAC (Landing Craft Air Cushion). Tuttavia, gli alti costi - soprattutto di gestione, in quanto gli hovercraft sono più vicini ad un velivolo che a una imbarcazione - fecero propendere per soluzioni più economiche.

Un hovercraft è, in sostanza, un veicolo a cuscino d'aria costituito da uno scafo a piattaforma sotto il quale trova posto un elemento flessibile, chiamato *cintura*. Con il motore acceso, le ventole soffianti poste sopra la struttura inviano verso il basso un getto d'aria che, colpendo una superficie, genera una spinta di sustentazione sufficiente a far sollevare lo scafo di qualche centimetro. La propulsione viene assicurata, durante la fase del volo, da una o più eliche spingenti (quattro turbine a gas Allied-Signal TF-40B, due per la propulsione e due per il lift di sustentazione).

Il primo LCAC di serie venne consegnato nel 1984 e hanno partecipato a tutte le operazioni anfibe che da allora videro protagonista la U.S. Navy, come l'invasione di Panama nel 1989, l'operazione Desert Storm nel 1991 e la missione Restore Hope in Somalia nel 1992.

I compiti svolti da questi particolari mezzi riguardano principalmente il trasferimento *ship to shore and beach to beach* di uomini e materiali, a supporto delle operazioni anfibe.

Il progetto risale agli anni '70, quando la U.S. Navy emanò un requisito operativo per l'acquisizione di veicoli a cuscino d'aria. La gara vide vincitore il progetto della Bell Aerospace Textron e, a partire dal 1984, cominciarono le consegne della versione definitiva. Tra il 1984 e il 2001 vennero consegnati 97 esemplari (91 alla U.S. Navy e 6 alla Japan Maritime Self-Defense Force), di questi 74 sono interessati a un programma di ammodernamento che si concluderà nel 2024.

Gli LCAC sono mezzi anfibi caratterizzati da elevate prestazioni che, con un carico massimo di 75 tonnellate, possono raggiungere una velocità di 40 nodi (a pieno carico!), con un'autonomia di 200 miglia nautiche (370 chilometri!). Possono operare anche su aree innevate, sulle superfici ghiacciate, sulla sabbia e in zone paludose. Possono essere trasportati 24 soldati, ospitati nello spazio interno del mezzo, insieme a un MBT, oppure 12 VLTM.

Con l'entrata in servizio della nuova unità d'assalto anfibia TRIESTE (con un dislocamento a vuoto di 33.000 tonnellate), si ripropone per la Marina Militare la necessità di un mezzo che possa consentire di operare a una distanza di sicurezza dalle coste. Le nuove quattro *landing craft* classe LC23 (il cui ingresso in servizio è previsto per il 2021) dovranno svolgere la funzione di supporto nelle operazioni anfibe. Tuttavia, pur potendo vantare notevoli capacità di carico (fino a un massimo di 60 tonnellate) non potranno avere la flessibilità degli hovercraft LCAC.

[Retour >](#)

# La brigata marina San Marco addestra la Guardia Costiera gibutiana

Si è concluso a Gibuti, il 31 luglio scorso il 1° Modulo Addestrativo V.B.S.S. (Visit, Board, Search and Seizure) in scenari "Compliant" (non ostili) a favore du *Groupe d'Intervention Rapide de la Garde-Cotes* (G.I.R.G.C.) gibutiana, iniziato il 13 dello stesso mese e che, per una durata di circa 3 settimane, ha visto la partecipazione di 22 militari gibutiani.

Alla cerimonia di consegna degli attestati sono intervenuti la sig.ra ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, il comandante della Garde-Cotes di Gibuti, colonnello Wais Omar Bogoreh, il comandante la Base Militare Italiana di Supporto, capitano di vascello Liborio Francesco Palombella, e altre autorità politiche e militari locali.

Il Modulo Addestrativo V.B.S.S. è stato condotto da un Mobile Training Team (M.T.T.) del 2° reggimento San Marco della brigata marina San Marco, composto da professionisti del settore i quali, sfruttando le competenze e l'esperienza nelle *Maritime Interdiction Operations* (M.I.O.), hanno pianificato e condotto un addestramento specifico inerente l'impiego delle armi in dotazione, la conduzione di esercitazioni a fuoco presso il poligono di Artà, il nuoto operativo, il movimento tattico a bordo di unità navali da ispezionare, l'acquisizione delle necessarie tecniche per la salita a bordo di una nave mercantile e la relativa messa in sicurezza e, per finire, una dimostrazione statica degli equipaggiamenti in dotazione al 2° reggimento *San Marco*, svolta a bordo della fregata *Antonio Marcegaglia*.

Lo svolgimento del Modulo Addestrativo ha fornito le capacità necessarie ai due *boarding teams* gibutiani per poter operare in maniera coordinata a bordo del naviglio mercantile cooperante, metterlo in sicurezza e procedere alla sua ispezione.

La cerimonia di consegna dell'attestato si è tenuta presso la sala delle cerimonie della Base della Guardia Costiera di Doroleh, dove il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, ha incontrato il personale istruttore e frequentatore esprimendo la personale soddisfazione per il momento addestrativo appena concluso, e l'auspicio per una sempre più fruttuosa e stretta collaborazione tra la Marina Militare italiana e la Guardia Costiera gibutiana.

[Retour >](#)

# Accademia Navale: Terminata l'ultima fase del concorso per allievo 1<sup>a</sup> Classe

Il percorso concorsuale costituisce, così come confermato direttamente da molti concorrenti, "un'esperienza di vita molto formativa a prescindere dall'esito finale"

7 agosto 2019 **Giuseppe Lucafò**

## [Concorsi](#)

E' terminata ieri a Livorno, a distanza di 8 mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del "Bando di concorso - Appendice Marina Militare", la terza ed ultima fase per il reclutamento degli allievi ufficiali dei corsi normali della forza armata (102 dei Corpi Vari e 8 del Corpo Sanitario Militare Marittimo) da incorporare nell'anno accademico 2019/2020.

Sono stati quasi 800 i ragazzi e le ragazze provenienti da tutte le regioni della penisola che, suddivisi in più gruppi, sono stati convocati da fine giugno in [Accademia Navale](#) per svolgere la settimana conclusiva prevista dall'iter concorsuale di quest'anno.

Visibile l'emozione sui volti dei concorrenti - di età mediamente compresa tra 17 e i 22 anni, neodiplomati o universitari e alcuni di loro già con precedenti esperienze nel mondo del lavoro e nelle Forze Armate - che, con tanta voglia di mettersi in gioco e con l'idea di investire il proprio futuro nell'affascinante mondo della Marina Militare, si sono presentati davanti al cancello di ingresso del prestigioso Istituto di formazione che dal 1881 forgia la classe dirigente della Forza Armata.

Dopo la prima sistemazione logistica ed aver ricevuto le indicazioni dettagliate sulle norme, sulla sicurezza e sul comportamento da tenere durante la permanenza in Accademia, i concorrenti hanno affrontato le prove fisiche presso gli impianti sportivi: corsa piana di mille metri, salto in alto, piegamenti sulle braccia e 50 metri di nuoto. A valutarli una commissione composta da docenti ginnici e militari.

Nei successivi quattro giorni di permanenza, gli "idonei alle prove fisiche" hanno proseguito il concorso affrontando le prove psicoattitudinali atte a valutare il profilo, la maturità e la predisposizione ad affrontare il percorso formativo in Istituto e il successivo percorso di vita in Marina di ciascun candidato.

Terza ed ultima prova concorsuale, l'esame di biologia per il Corpo Sanitario Militare Marittimo e l'esame di matematica per i Corpi Vari. Si tratta di un esame orale valutato da una commissione nominata dal Ministero della Difesa e composta da Ufficiali e docenti dell'Università degli Studi di Pisa.

Al termine della settimana, che è servita ai concorrenti anche per prendere coscienza dello stile di vita e delle regole di un allievo ufficiale, i candidati valutati idonei all'esame di matematica e biologia, oltre a sostenere gli esami facoltativi di lingue straniere, per aumentare il punteggio personale in vista della graduatoria finale di ammissione alla frequenza dell'Istituto di formazione, hanno anche effettuato la prova di misurazione delle uniformi che potrebbero a breve indossare se risultassero vincitori del concorso.

Il percorso concorsuale, che presuppone un'eccellente preparazione di base, spirito di sacrificio e tanta determinazione individuale, costituisce così, come confermato direttamente da molti concorrenti, "un'esperienza di vita molto formativa a prescindere dall'esito finale". Chi non risultasse idoneo vincitore avrà comunque il modo di riprovare il concorso il prossimo anno seguendo le indicazioni del bando concorsuale che viene pubblicato generalmente tra i mesi dicembre e gennaio. Non sono pochi i candidati che, al secondo tentativo, riescono a superare i propri limiti e le complesse prove previste, forti anche dell'esperienza maturata l'anno precedente.

Per i vincitori si apriranno le porte dell'Accademia Navale, uno dei più prestigiosi Istituti di formazione e di cultura non solo in campo nazionale, dove ad una istruzione universitaria di altissimo livello si affianca un percorso di educazione professionale e militare proiettato verso il futuro, ma ancorato sui valori etici e morali che dal 1881 sono alla base della formazione degli ufficiali di Marina. Dall'Istituto usciranno ufficiali determinati, dediti al servizio della Patria ed in grado di affrontare con slancio le complesse sfide dell'attuale e futuro scenario geostrategico.

[Retour >](#)

# La città di Bergen saluta il ritorno di nave Vespucci dopo sessantaquattro anni

A distanza di così tanto tempo nulla sembra essere cambiato, come se il passato si fosse ripresentato fino ai nostri giorni

7 agosto 2019 **Federico Messini**

## [Campagne d'istruzione](#)

Sabato 3 agosto Nave Scuola Amerigo Vespucci ha concluso la 3<sup>a</sup> tappa della Campagna d'Istruzione 2019 a Bergen, in Norvegia, dopo avere percorso in 7 giorni di navigazione 882 miglia, di cui circa la metà esclusivamente a vela.

Quattro giorni di sosta che hanno rappresentato un importante ritorno della "nave più bella del Mondo" dopo 64 anni di assenza nell'incantevole e ridente cittadina norvegese, come dimostrano anche alcuni articoli di giornale del 1955, nei quali viene fatto riferimento proprio ad alcuni simpatici avvenimenti accaduti durante la sosta di Nave Vespucci a Bergen, come ad esempio i due ricevimenti organizzati in due sere consecutive.

A distanza di così tanto tempo nulla sembra essere cambiato, come se il passato si fosse ripresentato fino ai nostri giorni. Quest'ultima è stata sicuramente una sosta molto gradita dall'intero equipaggio, il quale ha potuto apprezzare l'architettura tipica della città dei fiordi, caratterizzata, in questo caso, da case dai tetti rossi a capanna sparsi nel verde e che nel 1843 diede i natali al famoso compositore Edvard Grieg, il quale, con la celebre opera "Il Mattino" volle lodare il magnifico spettacolo della Natura. Tra paesaggi mozzafiato, canali e montagne imponenti, i giovani Ufficiali sono stati coinvolti, inoltre, in una serie di visite istituzionali e culturali.

Con la sua visita, infine, il [Capo di Stato Maggiore della Marina Militare](#) ha voluto conferire maggiore spessore e valore alla sosta in Norvegia, spronando gli Allievi a perseverare nel consolidamento della loro preparazione marinaresca e nel rafforzamento dei loro animi. Solcando le acque dei Mari del Nord, Nave Vespucci, fa rotta a vele spiegate verso Rostock, in Germania, partecipando, nella 4<sup>a</sup> tappa della campagna d'istruzione 2019, ad un evento velico internazionale, la cui fama travalica la regione baltica, l'edizione 2019 dell'"Hanse Sail Rostock".

[Retour >](#)

# Prima tappa della campagna d'istruzione di nave Palinuro

La parte più elettrizzante della giornata è proprio la salita in alberata. Quest'ultima comporta una salita e discesa dalle ritenute laterali, dette sarte, chiamato giro di barra

8 agosto 2019 **Cecilia Scalia - Mario Moscato - Marianna Soliberto**

## [Campagne d'istruzione](#)

Nave Palinuro, partita da Taranto con a bordo gli allievi marescialli del corso Themis, lo scorso 2 agosto è giunta a Messina dopo 6 giorni di navigazione.

La prima navigazione a bordo di una nave a vela per gli allievi marescialli è cominciata subito con una nuova esperienza, infatti, dopo aver indossato le cinture di sicurezza, i giovani marinai hanno avuto il primo vero approccio con i lavori in quota salendo in alberata.

La parte più elettrizzante della giornata è proprio la salita in alberata. Quest'ultima comporta una salita e discesa dalle ritenute laterali, dette sarte, chiamato giro di barra. Questa attività è propedeutica a raggiungere un'adeguata formazione per lavorare con le vele, infatti, gli allievi vengono impiegati nell'apertura e chiusura delle stesse operando direttamente sui pennoni, come dei veri e propri nocchieri.

Tanta voglia di fare e curiosità da parte dei ragazzi che, grazie all'esperienza dell'equipaggio, pronto ad assisterli in ogni momento di difficoltà, sono riusciti a superare la prima sfida contro la salita a riva. La notte invece è stato il cielo stellato a fare da protagonista, permettendo ai ragazzi di acquisire anche nozioni di astronomia.

Anche il momento del riposo diventa una nuova esperienza a bordo di nave [Palinuro](#), infatti, gli allievi utilizzano le amache, antica tradizione e assetto logistico tipico delle navi a vela, che vengono montate e smontate quotidianamente dagli allievi che, quindi, devono acquisire l'indispensabile conoscenza dei nodi marinari più semplici, dal parlato ai mezzi colli, per evitare spiacevoli "incidenti" nell'arco della notte.

Altro impegno, affrontato quotidianamente dai giovani allievi del corso Themis, sono i servizi di guardia in navigazione, dove fin da subito hanno dimostrato grande responsabilità e maturità, nonostante le varie difficoltà di bordo, prima tra tutte il mare mosso.

Considerati parte integrante dell'equipaggio gli allievi, suddivisi in 3 squadre, vengono impiegati in tutte le mansioni, dai servizi di rassetto e pulizia della nave, alle vedette sui banchi di quarta, dal timoniere all'operatore al carteggio e, nei momenti liberi, in attività di conferenze, briefing e attività ginnico-sportiva.

Tutto il giorno è schedato da consegne che impegnano gli allievi nelle varie attività marinarie, dalla sveglia al servizio di guardia è un attimo, ma velocità e determinazione sono le componenti essenziali per vivere al meglio la loro prima esperienza a bordo di una nave a vela.

[Retour >](#)

# La Lega vuole il governo dei Sì. Anche per gli F-35. Parola di Raffaele Volpi

[Stefano Pioppi](#)

*"Ritengo che gli F-35 non siano solo uno strumento militare, ma anche una forma di ancoraggio, pure di prospettiva, a un'alleanza storica con gli Stati Uniti". Il punto del sottosegretario alla Difesa in quota Lega, giunto dopo le preoccupazioni sul ritardo italiano nel presentare le intenzioni per gli impegni futuri*

Nel giorno decisivo per il governo, tra ipotesi di crisi, rimpasto e Conte bis, si susseguono le preoccupazioni per i dossier ancora aperti, su cui l'intricata situazione politica rischia di influire negativamente con scenari del tutto incerti. Tra questi, oltre al 5G, c'è il programma F-35, per cui l'Italia ancora non ha palesato le proprie intenzioni sulla futura partecipazione allo storico alleato d'oltreoceano. *Formiche.net* ha chiesto un parere a **Raffaele Volpi**, sottosegretario alla Difesa della Lega, da taluni ritenuto il papabile sostituto di **Elisabetta Trenta** nel caso **Matteo Salvini** faccia valere il voto al Senato sul Tav in chiave di rimodulazione della compagine governativa. Ieri, [avevamo notato](#) l'urgenza di palesare le intenzioni italiane sul programma Joint Strike Fighter, con la fine settembre che resta il termine ultimo per non avere ripercussioni, industriali e strategiche.

## **I RISCHI PER CAMERI...**

Sul primo punto, ha spiegato Volpi, "scelte positive verso la nuova piattaforma omnifunzionale consentirebbero di rafforzare ed aumentare le opportunità produttive di Cameri", lo stabilimento in provincia di Novara che rappresenta il fulcro della partecipazione italiana al programma. D'altronde, il sito rischia di non avere lavoro dal 2023 in poi nel caso in cui l'Italia non si impegnasse al lotto di produzione numero 15, quello per cui andava presentato un commitment già lo scorso dicembre. Quattro anni sono infatti il minimo necessario per la pianificazione industriale e la preparazione della catena di fornitura. Se agli Usa non arrivasse l'impegno italiano entro il prossimo mese e mezzo, il gap sarebbe inevitabile, con tutte le conseguenze intuibili sul fronte dei costi, della qualità e dell'occupazione, sia per i 1.100 dipendenti del sito novarese, sia per l'intera supply chain, composta da tante Pmi.

## **...E LE POSSIBILI OPPORTUNITÀ**

Ai rischi si sommano però le opportunità. Scelte positive sulla conferma degli impegni per 90 velivoli complessivi, ha notato il sottosegretario, "permetterebbero di individuare ulteriori sviluppi industriali e tecnologici da portare in Italia". In altre parole, solo non accumulando gap rispetto agli altri partner potrebbe ottenere maggiori ritorni. Le possibilità ci sono, visto che il programma continua a incassare l'adesione di nuovi clienti, come Belgio e Polonia, o gli annunci su possibili potenziamenti, come nel caso dell'Olanda, i cui velivolo vengono già oggi assemblati proprio a Cameri. Poi, ci sono le opportunità aperte dal fronte turco. L'uscita di Ankara conseguente alla rottura con gli Stati Uniti sul sistema russo S-400 sta determinando la riallocazione del lavoro affidato alle aziende turche.

## **IL RAPPORTO CON GLI USA**

Poi, come detto, ci sono gli aspetti strategici, tutti legati al rapporto con gli Stati Uniti. L'ambizione del governo di essere partner privilegiato di Washington, seppur agevolata dalle affinità politiche dell'esecutivo con l'amministrazione Trump, mal si abbina all'indecisione che perdura da troppo tempo sul programma. Eppure, ha notato Volpi, "ritengo che gli F35 non siano solo uno strumento militare, ma anche una forma di ancoraggio, pure di prospettiva, a un'alleanza storica con gli Stati Uniti". Per confermarla occorrono impegni concreti, in assenza dei quali è già emerso un certo fastidio oltre-oceano di fronte all'incertezza con cui il governo giallo-verde ha portato avanti il dossier F-35, muovendosi dalla "valutazione tecnica" avviata dalla Trenta, fino a palazzo Chigi, per poi tornare alla Difesa, dove adesso starebbe stazionando la lettera di commitment.

## **OLTRE LE POLEMICHE POLITICHE**

Il punto, ci ha spiegato Volpi, è che il dossier dovrebbe sfuggire dal dibattito politico. "La vicenda F-35 – ha detto il sottosegretario – non deve essere vissuta come un problema, ma come una grande opportunità politica e di sviluppo". D'altra parte, il tema è sembrato più volte dividere le due forze di maggioranza. Una parte del M5S ha conservato infatti i dubbi sul programma che venivano sbaniderati dai tempi della primissima opposizione, quando il no alla Tav era affiancato da quello per gli F-35. Ciò è confluito nella "valutazione tecnica" promossa dal ministro Trenta sin dal suo insediamento, difatti mai resa pubblica nei suoi risultati. Si trattava di una sorta di analisi costi-benefici, il cui esito era per molti scontato ancor prima del suo avvio, considerando gli importanti interessi operativi (derivanti dalle esigenze delle Forze armate), industriali e strategici che ruotano da sempre intorno al programma. Su questi stessi aspetti hanno puntato i leghisti, a partire da Matteo Salvini, intervenuto nel suo viaggio a Washington per dire che non si può tornare indietro

rispetto agli impegni presi. Ora, i nodi stanno venendo al pettine. L'ultima chiamata si avvicina, tra l'altro nel momento più difficile del governo Conte.

[Retour >](#)



# F-35 e Huawei, ecco i dossier della crisi. Con gli Stati Uniti

[Francesco Bechis](#)

*Mentre il governo si prepara alla crisi, dietro le quinte si allungano le distanze fra Roma e Washington. Con la legislatura viene affossato il decreto che estendeva il golden power al 5G, nonostante le rassicurazioni del governo agli alleati. E anche sul programma F-35 i gialloverdi rischiano di lasciare un vuoto che alla Casa Bianca non passerà inosservato*

Lo stallo in cui la crisi di governo sta gettando il Paese rischia di aprire un'altra crisi, imprevedibile, e forse più grave. Parliamo dei rapporti con gli Stati Uniti d'America. Da mesi cercano a Palazzo Chigi un interlocutore che dia ascolto alle loro richieste senza ritrattare il giorno dopo. L'ultimo colloquio si è tenuto lo scorso 26 luglio a villa Taverna, la residenza romana dell'ambasciatore **Lewis Eisenberg**. Convocato speciale il vicepremier **Luigi Di Maio**, cui il diplomatico ha chiesto di fare chiarezza sui nodi irrisolti fra Roma e Washington. Il caso Moscopoli, gli impegni presi con la Nato. Ma soprattutto le intenzioni del governo sul 5G, la rete di ultima generazione che la Casa Bianca ritiene esposta a gravi rischi per la sicurezza quando finisce nelle mani di aziende controllate dal governo cinese.

Il tempismo non era casuale. Dieci giorni prima la Commissione Finanze del Senato aveva congelato il decreto legge n. 64 del governo che doveva estendere al 5G la normativa del Golden Power per tutelare la sicurezza di un settore strategico come quello delle telecomunicazioni. Il sottosegretario pentastellato **Vincenzo Santangelo** aveva spiegato che per il governo il dossier non presentava i requisiti di necessità e urgenza e sarebbe potuto confluire in un organico disegno di legge sulla sicurezza cibernetica. [Per dirla con Adolfo Urso \(Fdi\)](#), uno dei pochissimi parlamentari ad aver sottoposto all'attenzione pubblica il tema fino all'ultimo, "una soluzione grottesca". Perché affidare un tema così delicato a una legislatura moribonda, con un governo sull'orlo del naufragio, significa affossarlo una volta per tutte, consapevolmente. Con buona pace delle rassicurazioni che continuamente i gialloverdi, più i verdi che i gialli, avevano inviato alla Casa Bianca nei mesi scorsi.

E qui veniamo al punto. Ora che con l'editto di Sabaudia **Matteo Salvini** ha suonato il requiem dell'esecutivo, il governo che verrà dovrà fare i conti con uno strappo diplomatico non facile da ricucire. La messa al bando di aziende cinesi dalla gestione e implementazione della rete 5G continua infatti ad essere in cima all'agenda dell'amministrazione Trump. Questo mercoledì la Casa Bianca ha formalizzato il divieto per le agenzie del governo federale, contenuto nel Defence Authorization Act, di stipulare contratti con aziende cinesi. Non è tutto: da metà agosto entrerà in vigore il decreto presidenziale che impedirà alle aziende hi-tech americane di esportare tecnologia made in Usa in Cina, privando il colosso di Shenzhen Huawei del sistema operativo Android di Google. Una spinta sull'acceleratore che presto chiamerà in causa gli alleati internazionali. E troverà l'Italia impreparata.

Ad allungare le distanze con gli americani si aggiunge un altro dossier destinato a rimanere dietro le quinte nella crisi in corso d'opera. Da sette mesi il governo avrebbe dovuto chiarire i suoi impegni sul programma F-35. A fine settembre, [ha ricordato Stefano Pioppi su Formiche.net](#), scadono i termini per decidere sui lotti 15, 16 e 17 per il periodo 2023-2027. Se il governo non dovesse esprimersi in tempo, e la crisi rende questa un'ipotesi più che realistica, il conto da pagare sarebbe salatissimo. Danni occupazionali ed economici allo stabilimento industriale di Cameri, e all'intero comparto. E soprattutto alla reputazione del Paese, che rischia di dare forfait a un programma che l'amministrazione Usa in carica considera un termometro per distinguere fra alleati e non.

[Retour >](#)

# La politica dello struzzo. Così il governo giustifica le bombe di Haftar

[Emanuele Rossi](#)

*Il ministro Trenta ammette che Haftar sta bombardando l'area di Misurata dove si trova l'ospedale militare italiano, ma esclude che i nostri militari siano bersagli e cita la precisione degli attacchi haftariani. L'Italia ha una strategia debole sulla Libia e preferisce nascondersi*

“Negli ultimi due giorni gli aerei del generale Haftar hanno colpito anche l'aeroporto di Misurata, dove si trova la base italiana. Si tratta di attacchi molto precisi, che non hanno coinvolto in alcun modo gli italiani e il nostro ospedale e tale precisione indica che certamente non siamo noi l'obiettivo degli attacchi. Noi non siamo un target per nessuna delle due fazioni”. Commenta così la ministro della Difesa, **Elisabetta Trenta**, la situazione delicata che s'è creata attorno all'aeroporto di Misurata.

Nell'area dello scalo della città libica che difende il governo Onu di Tripoli dall'aggressione di Haftar, è presente un ospedale militare italiano che coinvolge un totale di 250 unità tra personale medico e addetti alla sicurezza e che fornisce assistenza qualificata ai civili locali. L'aeroporto è diventato uno dei centri martellati dalle aviazioni collegate al signore della guerra della Cirenaica, **Khalifa Haftar** — “aviazioni collegate” è una locuzione usata perché le forze aeree di Haftar sono gestite *anche* da droni Uae operati direttamente dagli emiratini (sono questi Wing Loong di fabbricazione che hanno bombardato a Misurata).

Le parole di Trenta sembrano incredibili, ma si allineano con una politica dello struzzo che vede l'Italia nascondersi su certi dossier delicati. L'aeroporto di Misurata, così come quello Mitiga di Tripoli, sono a doppio uso (civile e militare) e gli attacchi aerei mettono in pericolo i civili — [ieri l'ambasciata statunitense in Libia ha chiesto di fermare i bombardamenti per questa ragione](#), ma ciò nonostante nella prime ore della mattina l'aviazione haftariana ha fatto cadere una pioggia di missili sullo scalo tripolino. Ma la posizione presa dall'Italia dimostra anche una scarsa comprensione della situazione. Innanzitutto gli attacchi all'aeroporto di Misurata non sono questione degli “ultimi due giorni”, come dice Trenta, ma il primo si è verificato già nella notte tra il 26 e il 27 luglio.

Poi va sottolineato che sebbene Haftar non abbia (per ora?) messo gli italiani tra gli obiettivi specifici, le bombe cadono a pochi centinaia di metri dall'ospedale del Miasit (acronimo della missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia, nata per fornire aiuti sanitari ai miliziani misuratini che hanno sconfitto il Califfato di Sirte insieme agli americani, che tuttora sono acquarterati anche loro a Misurata, e un tempo erano insieme a piccoli team di forze speciali inglesi).

Val la pena allora ricordare anche che sono continue le sparate propagandistiche che l'autoproclamato Feldmaresciallo dell'Est lancia contro l'Italia, partendo proprio dalla nostra presenza a Misurata. E se qualcosa cambiasse? Se dai proclami si passasse all'azione? Il governo correrebbe a prendere decisioni d'emergenza quando per modificare gli assetti in preda all'impatto emotivo di un bombardamento subito? Sarebbe opportuno magari procedere d'anticipo.

C'è una politica strabica in Italia, dove da una parte il vicepremier Salvini denuncia le operazioni di Haftar, dall'altra il premier Conte lo definisce un interlocutore. E in mezzo i militari italiani. Essere all'interno del perimetro bombardato da Haftar, aggiunge un rischio ulteriore legato al *modus operandi* solito dell'ufficiale ribelle, che spesso ha compiuto attacchi senza troppa discriminazione dei bersagli e altre volte ha commesso errori di targeting.

Ossia, gli italiani non sono al sicuro, ma il governo italiano non prende una posizione chiara. Piuttosto Trenta s'è trovata a difendere la precisione degli haftariani come se fosse una faccenda politica — da notare che la presenza italiana a Misurata, ampiamente nota e identificata, era quella che si credeva potesse essere un deterrente per tenere il fronte della guerra civile scatenata il 4 aprile da Haftar limitato al sud di Tripoli. Quella sì che teoricamente doveva essere una questione politica per il Feldmaresciallo, che tra l'altro il 14 maggio è stato ricevuto a Palazzo Chigi.

[Retour >](#)

# Visita del Comandante Generale alla Capitaneria di Brindisi

Lo scorso 5 agosto, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, accompagnato dal Direttore Marittimo di Bari, Contrammiraglio Giuseppe Meli, ha visitato la sede della Capitaneria di Porto di Brindisi.

Accolto dal Capo del Compartimento Marittimo, Capitano di Vascello Giovanni Canu, il Comandante Generale ha incontrato il personale militare e civile della Capitaneria, al quale ha manifestato il suo vivo apprezzamento per il continuo impegno e passione con cui svolgono il loro servizio, rivolgendo parole di grande stima per l'elevato apporto professionale fornito nell'espletamento delle funzioni del Corpo.

Il Comandante Generale ha sottolineato, nell'occasione, l'importanza del lavoro di squadra per raggiungere i diversi obiettivi del Corpo.

Al termine dell'assemblea, l'Ammiraglio Pettorino, dopo aver ricordato l'importante ruolo svolto dalle Capitanerie per lo sviluppo economico portuale del paese, ha incontrato il Direttore del Dipartimento dei porti di Monopoli e Brindisi per l'Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Meridionale, Dott. Aldo Tanzarella, al quale ha ribadito l'importanza di un continuo dialogo tra gli attori del sistema portuale.

Infine, il Comandante Generale ha voluto incontrare, salutare e stringere la mano personalmente a tutto il personale in servizio direttamente nei propri uffici.

[Retour >](#)

## **Il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera in visita al compartimento marittimo di Gallipoli**

Lo scorso 6 agosto il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, accompagnato dal Direttore Marittimo delle Puglia e Basilicata jonica, Contrammiraglio Giuseppe Meli, si è recato in visita presso la Capitaneria di porto di Gallipoli.

Accolto dal Capo del Compartimento Marittimo di Gallipoli, il Comandante Pasquale Mazza, l'Ammiraglio Pettorino ha incontrato il personale militare e civile del Comando ed il Sindaco di Gallipoli nonché il Presidente della Provincia di Lecce Dott. Stefano Minerva.

Nell'occasione il Comandante Generale ha espresso parole di vivo compiacimento a tutto il personale per il prezioso operato svolto a favore di tutta la comunità residente nella vasta area salentina.

Nella giornata del 7 agosto il Comandante Generale ha visitato l'Ufficio locale marittimo di Torre Cesarea. Il titolare dell'Ufficio locale, 1° Maresciallo Colazzo, e il direttore dell'Area Marina protetta, dott. Paolo D'Ambrosio, hanno fatto gli onori di casa, insieme al sindaco di Porto Cesareo, dott. Salvatore Albano.

L'Ammiraglio Pettorino proseguirà, nei prossimi giorni, la visita presso l'Ufficio circondariale marittimo di Otranto, gli Uffici locali marittimi di Torre San Giovanni d'Ugento, Santa Maria di Leuca, Tricase, Castro, San Cataldo e la Delegazione di spiaggia di San Foca di Melendugno per incontrare tutto il personale militare impegnato presso i suddetti Comandi Territoriali.

[Retour >](#)

# Passaggio di consegne al comando dell'Operazione Mare Sicuro

L'ammiraglio di divisione Aurelio De Carolis ha passato il testimone al contrammiraglio Alberto Sodomaco  
8 agosto 2019 **Redazione web**

Si è svolta il 6 agosto scorso, a bordo della fregata Luigi Rizzo, ormeggiata nel porto di Siracusa, la cerimonia di avvicendamento al comando tattico dell'Operazione Mare Sicuro (OMS).

Alla presenza del Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio di squadra Donato Marzano, l'ammiraglio di divisione Aurelio De Carolis, comandante della Seconda Divisione Navale di base a Taranto, ha passato il testimone al contrammiraglio Alberto Sodomaco, comandante della Terza Divisione Navale di base a Brindisi.

L'operazione Mare Sicuro è un'operazione avviata agli inizi del 2015 per garantire la tutela degli interessi nazionali nel Mediterraneo centrale, contesto strategico per il Paese e per gli equilibri regionali e globali. Nell'area di operazioni, infatti, transita una quota preminente delle merci e materie prime scambiate via mare.

Dallo scorso 24 maggio, il dispositivo aeronavale di Mare Sicuro ha pattugliato ininterrottamente le acque del Mediterraneo Centrale, impiegando navi, sommergibili, aerei, elicotteri e nuclei di fucilieri di Marina specializzati negli abbordaggi e ispezioni alle navi mercantili.

*“Una tipica operazione di sicurezza marittima, fondamentale per un Paese come l'Italia, con un'economia di trasformazione che ha nel mare la fonte primaria di approvvigionamento di materie prime e il principale canale per le esportazioni”* come sottolineato dall'ammiraglio Marzano nel suo intervento, nel quale ha più volte richiamato *“l'importante lavoro di squadra che da sempre la Marina italiana porta avanti, assicurando una costante presenza e sorveglianza degli spazi marittimi, in piena sinergia con le istituzioni internazionali, tra cui l'Unione Europea – con le operazioni Sophia, dell'EEAS, e Themis dell'agenzia FRONTEX – e la NATO, con l'operazione [Sea Guardian](#)”*.

Nel suo discorso di commiato, l'ammiraglio De Carolis ha sottolineato che l'operazione Mare Sicuro *“consente di concorrere, in pieno spirito interforze, anche alla protezione del personale italiano operante in Libia, in particolare i contingenti dislocati nelle località di Tripoli e Misurata, ed esercitare un credibile e costante monitoraggio dell'area”*.

L'Operazione [Mare Sicuro](#), attivata il 12 marzo 2015 a seguito dell'evolversi della crisi libica, prevede il dispiegamento di un dispositivo aeronavale per garantire attività di presenza, sorveglianza e sicurezza marittima nel Mediterraneo centrale e nello Stretto di Sicilia, in applicazione della legislazione nazionale e degli accordi internazionali vigenti.

Dal 1° gennaio 2018, i compiti della missione sono stati ampliati e ora includono le attività di supporto e di sostegno tecnico-logistico alla Marina Militare e alla Guardia Costiera libiche, con una unità ausiliaria permanentemente dislocata nel porto di Tripoli.

Le unità d'altura incluse nel dispositivo aeronavale operano in un'area di mare ampia circa 160.000 km quadrati, situata nel Mediterraneo centrale, che si estende al di fuori dalle acque territoriali di stati terzi ed è delimitata a sud dal limite delle acque territoriali libiche.

[Retour >](#)

# Economia e sicurezza. Oltre 500 poltrone. Il potere in palio alle elezioni

Rino Moretti

Qualunque esecutivo esca dalle urne di ottobre dovrà occuparsi di gestire un passaggio di potere non indifferente nei prossimi mesi. Dai board di società quali Eni, Enav, Terna, Poste e Leonardo fino ai nuovi vertici della sicurezza nazionale. E nel 2022 ci sarà da pensare al successore di Mattarella...

Il piatto è di quelli ricchi. Qualunque governo uscirà dalle urne di ottobre dovrà gestire un flusso di potere importante: i consigli di amministrazione di alcune delle principali società partecipate dallo Stato, molte delle quali quotate e strategiche per l'economia del Paese. Si tratta di circa 500 poltrone tra consigli e altri incarichi, senza considerare che tra le 40 società ad alta partecipazione azionaria che compongono il listino principale di Borsa, quasi un quarto è a controllo pubblico e che da solo somma circa 160 miliardi di capitalizzazione. In più ci saranno da decidere delicati avvicendamenti ai vertici della sicurezza nazionale. Senza considerare che il nuovo parlamento sarà chiamato con ogni probabilità ad eleggere il successore di Sergio Mattarella. Il mandato dell'attuale Capo dello Stato scade nel 2022 e se non ci saranno nuove elezioni anzitempo, sarà proprio il prossimo parlamento a scegliere il nuovo inquilino del Colle.

## IL RISIKO DELLA PARTECIPATE

Nel 2020 scadrà per esempio i board di Eni, la principale società italiana per capitalizzazione di Borsa. Gli attuali vertici, il ceo Claudio Descalzi ed Emma Marcegaglia, ex presidente di Confindustria, sono stati infatti riconfermati nel 2017 dall'allora governo Gentiloni. Sempre il prossimo anno ci saranno altri due rinnovi importanti. Quello relativo a Poste Italiane, attualmente guidata dall'ex ceo di Terna, Matteo Del Fante e Leonardo, affidata ad Alessandro Profumo ex ceo di Unicredit e presidente del Monte dei Paschi. Non è finita. Nel 2021 toccherà anche all'Enel, oggi affidata alle cure del ceo Francesco Starace mentre a marzo del prossimo anno, in occasione dell'approvazione dei risultati 2019 scadrà il board di Terna, oggi guidata dall'ad Luigi Ferraris, ex cfo di Poste. Stesso schema per Enav, l'ente per l'aviazione civile affidato a Roberta Neri e che proprio pochi giorni fa ha approvato la relazione semestrale, in cui spicca un utile netto superiore ai 34 milioni di euro. Ancora, Mps. Tra il 2020 e il 2021 il Tesoro, oggi azionista al 68% dopo il salvataggio del 2017, dovrà restituire la banca al mercato ed uscire dal capitale con possibili movimenti sul management.

Ancora, tra le partite che il nuovo esecutivo dovrà gestire ci saranno anche due consociate Rai, controllata dal Tesoro, come Rai Cinema e Rai Way e Invitalia. Sempre nel 2020 scadrà il vertice del Gse, il Gestore dei servizi, società del ministero dell'Economia e delle Finanze che ricopre un ruolo centrale nella promozione e nel monitoraggio dello sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica in Italia. Attualmente il presidente è Francesco Vetrò, già a capo del Comitato di gestione della Cassa per il settore elettrico, mentre ad è stato nominato Roberto Moneta. A fine del prossimo anno andrà in scadenza uno dei vertici più importanti, quello di Anas, oggi guidata dal tandem Claudio Andrea Gemme e Massimo Simonini (i manager però resteranno in carica fino all'assemblea che approverà il bilancio 2020). A sua volta la nuova Anas, dovrà procedere al rinnovo di otto consociate, tra cui Autostrade del Lazio e Concessioni venete

## LA SICUREZZA E LE FORZE ARMATE

L'altra grande partita riguarda i vertici della nostra sicurezza. Nel gennaio 2021 scadrà il mandato dell'attuale comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Giovanni Nistri mentre poco prima bisognerà nominare i vertici dell'Aisi, l'Agenzia per l'informazione e la sicurezza della Repubblica, oggi diretta dal Prefetto Mario Parente. Il prossimo governo dovrà poi occuparsi della nomina del sostituto di Enrico Savio, numero 2 del Dis, recentemente passato a Leonardo, anche se forse sarà necessario indicarlo prima delle elezioni di ottobre. Inoltre andrà in pensione il vice-direttore Aisi Valerio Blengini mentre il vice-direttore dell'Aise

Giuseppe Caputo andrà ad occupare una posizione di rilievo per la sicurezza di una importante banca italiana. C'è poi la possibilità che i vice-direttori del Dis, il generale Carmine Masiello ed il professor Roberto Baldoni (capo della Cyber), possano andare a ricoprire altri ruoli.

Lo stesso dg del Dis il prefetto Gennaro Vecchione ha un mandato di due anni e quindi il nuovo governo si troverebbe a decidere l'eventuale sostituto. Il vertice della polizia non ha una scadenza precisa ma non c'è dubbio che la tentazione di un ricambio generale nel comparto sicurezza potrebbe esserci con una nuova compagine di governo. Nel 2021 poi ci sarà la scadenza naturale anche del mandato del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ezio Vecciarelli. Sempre in quell'anno scadranno Salvatore Farina, capo di Stato maggiore dell'Esercito, Alberto Rosso, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e Nicolò Falsaperla, segretario generale della Difesa.

[Retour](#)

---

>

Formiche.net 09/08

# La difesa, la crisi e il fattore Usa. Quella frattura che ha diviso il governo

Stefano Pioppi

“Salvini ha capito che per governare serve l'alleanza con gli Stati Uniti, e che questa passa da impegni concreti anche sul fronte della difesa”. È il commento del professor Carlo Pelanda su una crisi che nei mesi si è consumata pure tra F-35, chiusura dei porti e ipotesi di dispiegamenti tra Siria e Stretto di Hormuz. Oltre le punzecchiate, le divergenze si sono manifestate nella loro profondità

Il governo giallo-verde verrà ricordato anche per aver riportato la Difesa sotto i grandi riflettori mediatici. Non per i programmi avviati, né per nuovi missioni all'estero, ma piuttosto per i litigi e i battibecchi che – dagli F-35 alla leva militare, fino alla chiusura dei porti e all'export di armi – hanno palesato in crescendo la divergenza profonda tra Lega e M5S nel settore, evidente con la presenza del ministro Elisabetta Trenta tra i papabili coinvolti dalle varie ipotesi di rimpasto che si sono susseguite dopo il voto del 26 maggio. Il Movimento ha registrato da subito difficoltà a bilanciare il governo della cosa pubblica con le battaglie della prima ora (difficile dimenticare la campagna “no Muos” o “via dell’Afghanistan”), mentre la Lega ha avvertito valutazioni tecniche e analisi costi-benefici come un freno a mano tirato sull'azione di governo. L'esplosione è avvenuta quando ciò ha coinvolto il rapporto con gli Stati Uniti (non tanto nei proclami, quanto negli impegni concreti), insindacabile per la Lega, meno per il M5S.

## ECCO IL VERO “FATTORE USA”

Il “fattore Usa”, ci ha spiegato il professor Carlo Pelanda, non è da interpretare come il favore statunitense per un cambio di governo. “Da un lato, l'amministrazione Trump vuole mantenere il primato globale americano, dall'altro non vuole portare avanti operazioni di ingerenza; si tratta piuttosto di un scambio dare e avere”. Che vuol dire? “Che questa è la prima amministrazione davvero mercantile, che presenta un’America in cerca di assicurazione sui vari rapporti di amicizia”. Per questo, più che in un'ipotetica “spinta americana”, il fattore Usa va rintracciato nelle ambizioni leghiste. “Salvini ha capito che se la Lega vuole mantenere una posizione nazionale deve avere un alleato internazionale, e in Europa non se ne trova neanche uno; l'alternativa a Washington è arrendersi ai francesi che vogliono prendersi il controllo del sistema tecnologico e industriale del nostro Paese”. In più, ha aggiunto Pelanda, “gli Usa sono l'unico alleato che ha la forza per aiutare l'Italia”.

## DALLA LEVA MILITARE AL 2 GIUGNO

Tale consapevolezza ha fatto da sfondo alla crisi giallo-verde, maturata sul fronte della Difesa ormai da diversi mesi. Le punzecchiate ripetute sull'ipotesi di reintrodurre la leva militare (le prime già nell'estate dello scorso anno) sono sembrate poca cosa, soprattutto se confrontate con i ben più gravi botte e risposta relativi alla chiusura dei porti o al ruolo della navi militari, uno dei dossier su cui si è aperta la frattura tra Matteo Salvini ed Elisabetta Trenta. Vere e proprie bordate sono arrivate sulla missione europea Sophia nel Mediterraneo, con il ministro della Difesa a sostenere l'operazione e ad accusare il collega di averne ostacolato la proroga, e Salvini che lasciava “parlare i numeri”, ribadendo l'assoluta contrarietà a manovre che avrebbero alimentato le partenze. Così si è consumato lo strappo, divenuto ancor più evidente nelle polemiche relative al 2 giugno per il tema “dell'inclusione” scelto dalla Trenta, e nella complessa scelta del nuovo capo di Stato maggiore della Marina (ricaduta sull'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone), giunta in extremis. In quei momenti, qualcuno giustificò le frizioni come un naturale strascico della campagna elettorale per le europee, ma in realtà si stavano solo manifestando divergenze ben più profonde, in quel caso tenute a bada solo dall'azione silenziosa e discreta del capo dello Stato Sergio Mattarella.

## DIVERGENZE PROFONDE



Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

D'altra parte, il M5S dei primi tempi era quello del "via dall'Afghanistan", del "no agli F-35" e dello "smantellamento del Muos di Niscemi". Poi, una volta nell'esecutivo del cambiamento, qualcosa è effettivamente mutato, complice anche la necessità di scendere a compromessi con l'ormai ex alleato di governo. E così, sull'Afghanistan (nonostante l'incertezza di inizio anno su una dichiarata pianificazione di ritiro) è passata la linea dell'Alleanza Atlantica: si va via solo tutti insieme e quando ci saranno i presupposti di sicurezza per il popolo afgano. Una scelta naturale per gli osservatori meglio informati, ma di fatto una posizione sofferta per il M5S. Eppure, nonostante l'allineamento con la politica estera italiana tradizionale (e dunque transatlantica), per il Movimento è rimasto il ricordo delle lotte dei primi tempi, un sostrato difficile da cancellare e tradottosi quasi sempre in "valutazioni tecniche", analisi costi-benefici o altri strumenti, tutti legittimi, che hanno spesso rimandato decisioni importanti, intesi dalla Lega di Salvini – che lo ha chiarito ieri da Pescara – come un freno a mano tirato sulla macchina del governo.

#### TRA SIRIA, HORMUZ E LIBIA

È successo ad esempio sul pacchetto missioni, arrivato con tanti mesi di ritardo per poi confermare tutti gli impegni all'estero. È successo su eventuali nuovi dispiegamenti, soprattutto su quelli che avrebbero fatto piacere agli Stati Uniti, dalla Siria allo Stretto di Hormuz, con l'Italia rimasta ai margini di fronte all'iniziativa Usa-Uk per una missione militare volta a frenare l'assertività di Teheran. Un silenzio assordante, a cui si è sommata la difficoltà a promuovere sforzi coordinati in Libia, con Salvini a denunciare le operazioni di Haftar e il premier Conte a definirlo un interlocutore. Fino alla recentissima "politica dello struzzo" del ministro Trenta sugli ultimi bombardamenti del generale libico che hanno sfiorato i militari italiani presenti a Misurata.

#### LA QUESTIONE F-35

Ma c'è un dossier che dimostra più di tutti le difficoltà dichiarate dalla Lega nel campo della Difesa: il programma F-35. La valutazione tecnica avviata dalla Trenta a inizio mandato ha impiegato diversi mesi priva di arrivare a palazzo Chigi, da cui poi è tornata a palazzo Baracchini senza pareri contrari della presidenza del Consiglio alla conferma degli impegni assunti dal Paese per complessivi 90 velivoli. Eppure, l'Italia è oggi in ritardo di nove mesi sulla manifestazione delle proprie volontà (che non richiederebbero un impegno finanziario immediato), con ripercussioni notevoli che potrebbero abbattersi sullo stabilimento novarese di Cameri. Sul tema, la Lega è sempre stata compatta: gli impegni presi si rispettano. Lo diceva da Washington Matteo Salvini e lo ha ribadito ieri (come già in passato) il sottosegretario Raffaele Volpi, evidentemente preoccupato dai rischi per Cameri, per il sistema-Paese e per il rapporto con gli Stati Uniti.

#### AMICIZIA E IMPEGNI SECONDO PELANDA

È qui che si inserisce il "fattore Usa". L'ambizione di essere partner privilegiato degli Stati Uniti, ha notato Pelanda, presuppone "di rispettare impegni che derivano dal rapporto di amicizia", con l'incertezza sul programma F-35 che è ormai diventata "davvero imbarazzante". La scelta per il Joint Strike Fighter, ha ricordato Pelanda, "era determinata dall'intenzione, oltre che di dotarsi di un'avanzata macchina aerea, di agganciare la sicurezza italiana al sistema di sicurezza degli Stati Uniti e della Nato". Da qui poi sono arrivate le opportunità economiche, con lo stabilimento di Cameri che ha rappresentato "un passo in avanti per l'industria italiana". Ora, l'indecisione che copre il programma da diversi mesi mette tutto questo in una posizione scomoda, tale da contribuire alla scelta di Salvini sulla fine dell'esperienza giallo-verde.

#### IL FASCINO PER IL DRAGONE

A ciò vanno aggiunte le preoccupazioni arrivate da Washington per il fascino cinese manifestato dal M5S, deflagrate quando Giuseppe Conte firmò a marzo il discusso memorandum con Xi Jinping, su cui Salvini non si espose (allora l'aria di crisi era ancora lontana) pur senza nascondere le perplessità leghiste. Con i rapporti logori degli ultimi tempi, le divergenze profonde su questo tema sono esplose quando hanno iniziato ad affiorare i rischi di mancata conversione del decreto golden power sul 5G. Dalla Lega sono partite bordate rivolte ai 5S, considerati responsabili di un affossamento che mette in pericolo la sicurezza nazionale e che non è per nulla gradito agli Stati Uniti.

#### DOSSIER APERTI

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

La questione adesso rimane, con la crisi di governo che potrebbe complicare tanto il dossier F-35 quanto il decreto golden power. Improbabile che nel corso della campagna elettorale l'uscente ministro della Difesa possa confermare gli impegni per un programma osteggiato dal Movimento. Altrettanto difficile che le Camere possano tornare a discutere del decreto. Eppure, nota oggi su La Stampa l'ambasciatore Stefano Stefanini, già rappresentante permanente dell'Italia alla Nato (uno che di impegni internazionali se ne intende), anche un esecutivo in crisi ha il dovere di occuparsi dell'ordinaria amministrazione. Ciò vale per impegni già presi, soprattutto se chiamano in causa interessi strategici, industriali e di sicurezza nazionale.

[Retour](#)

---

>

Guardia costiera 09/08

# **CAPITANERIA DI PORTO - GUARDIA COSTIERA DIREZIONE MARITTIMA di PESCARA OPERAZIONE “MARE SICURO 2019”**

Nell'ambito dell'attività "Mare Sicuro 2019" la Direzione Marittima dell'Abruzzo, Molise ed Isole Tremiti, ha pianificato e svolto nella notte tra sabato 27 e domenica 28 luglio una specifica attività di prevenzione e repressione di tutte le fattispecie illecite poste in essere in violazione delle norme recanti la tutela del demanio marittimo, dell'ambiente marino e costiero. In tale quadro l'Autorità Marittima ha eseguito molteplici interventi sul litorale abruzzese.

Le attività operative, finalizzate al

ripristino della legalità in ordine alla libera fruizione degli arenili, sono state condotte con il dispiego di uomini e mezzi terrestri e navali e con il sorvolo di un velivolo ad ala rotante della componente aerea del Corpo delle Capitanerie di porto. L'operazione ha visto una prima fase di monitoraggio di tali fenomeni e dopo la pianificazione e definizione di modalità esecutive degli interventi.

La predetta attività ha portato alla ripulita di circa 3 km lineari del litorale del Comune di Termoli su 4,5 km ispezionati ed al complessivo sequestro di circa 450 attrezzature balneari oltre alla contestazione di 4 processi verbali per un totale di €. 8.256. In tale operazione sono stati restituiti alla collettività circa 60 mila metri quadrati di spiaggia.

Le attività di controllo, in ambito Mare Sicuro, continueranno lungo tutto il litorale nazionale nel corso dell'intera stagione estiva.

[Retour](#)

>

Formiche.net 10/08

## **F-35 e non solo. Ora i partiti prendano posizione (chiara) sulla politica estera**

Emanuele Rossi

Il corsivo di Emanuele Rossi. I tanti dossier che hanno visto il governo gialloverde diviso ma con netta tendenza pro Cina e Russia, allontanando il Paese non solo dall'Europa ma anche dagli Usa. Perché servirebbe chiarezza sul ruolo dell'Italia nell'Occidente

Non è compito di un reporter che si occupa di Esteri delineare uno scenario futuro (fortunatamente! La politica italiana riserva sempre troppe sorprese inaspettate, nda), ma che sia voto o nuovo esecutivo, resta chiaro che c'è un obiettivo che serve come l'ossigeno per questo Paese. Darsi una collocazione internazionale. Chiara. Decisa. Forte.

E darsela nel senso giusto, ossia quello diretto verso Occidente. Le sbandate che hanno portato il Mise a muovere l'intera nazione su un territorio delicato e rischioso come quello dell'adesione (politica, o meglio geopolitica, checché se ne dica) alla Via della Seta di Pechino, la Bri, non sembrano più sostenibili. Lo dimostra quello che ha fatto ieri l'ambasciatore cinese a Roma, il quale ha convocato i giornalisti per accusare e minacciare gli Stati Uniti sul dossier Hong Kong. Dall'Italia la Cina attacca Washington. Un'affermazione incredibile fino a poco tempo fa, e invece.

È questo il senso, sballato e sgangherato che l'esecutivo ha fatto prendere al paese. La politica dello struzzo, la paura di prendere posizioni chiare, è inammissibile, rischia di condannarci all'irrelevanza internazionale (che magari non sarà così, è vero: ma solo per ragioni geografico-strutturali, siamo una portaerei in mezzo al Mediterraneo d'altronde, eppure, come fa notare un fuoriclasse come Dario Fabbri su queste colonne, abbiamo paura di quel nostro mare, non lo usiamo in modo strategico).

È dannoso nascondersi – tant'è che l'altro ieri ci siamo trovati nel grottesco, con un ministro della Difesa di questo Paese che giustificava il guerrafondaio libico Haftar mentre sgancia le bombe sopra i nostri medici militari a Misurata, dicendo che in fin dei conti erano bombardamenti di "precisione" che non ci hanno colpito. Ancor meno inconcepibili sono quelle esposizioni politiche (la Cina evidentemente ormai si sente talmente a suo agio qui, che usa l'Italia come piattaforma di lancio per le invettive contro gli Usa: d'altronde nessuno dal governo ha speso una parola su situazioni delicate come Hong Kong, Taiwan, Xinjiang, ed è questo il conto politico che Pechino presenta con l'adesione alla Bri). Oppure le goffaggini con la Russia, scatti in avanti rispetto ai nostri partner: avventuristici e mal coordinati.

Ora il prossimo esecutivo deve recuperare terreno con gli Stati Uniti sui dossier in crisi (Venezuela, Iran, F35, e Cina appunto, ma anche Russia, Tap, EastMed e via dicendo). Poi dovrà intestarsi un ruolo in Europa (cercando spazi che vadano oltre al continuo complesso di inferiorità rispetto Francia e Germania). E ancora essere presente in ambiente Nato. L'Italia ha la possibilità di avere un posto determinante nei processi occidentali e ha dimensioni strategiche che può possedere. Ha spazi: la speranza è che il prossimo governo comprenda come sfruttarli senza mollare la guida del faro occidentale.

[Retour >](#)

# Da F-35 a Tempest. La crisi e le necessità della difesa secondo Nones

Michele Nones

L'analisi del vice presidente dell'Istituto affari internazionali (Iai) su tre situazioni emblematiche delle difficoltà italiane nel fare sistema nel campo della Difesa: gli F-35, il caccia di sesta generazione e un accordo tra Fincantieri e Leonardo

Da anni tutti sostengono di condividere la tesi che la difesa sia un "sistema" di cui fanno parte le istituzioni, presidenza della Repubblica, governo e Parlamento (che definiscono la nostra politica militare e il relativo finanziamento), le Forze armate (che, con la loro organizzazione e i loro equipaggiamenti, rappresentano lo "strumento militare" a tutela della difesa e della sicurezza del Paese) e il mondo dell'industria e della ricerca (che, attraverso le capacità tecnologiche e industriali e, in particolare, l'innovazione, deve garantire un certo livello di sovranità e autonomia). Questo "sistema" è, peraltro, ormai integrato nel contesto europeo e, per una certa parte, in quello dell'alleanza transatlantica.

## TRE ESPERIENZE EMBLEMATICHE

Come tutti i sistemi, per essere efficiente deve anche essere equilibrato e le sue parti devono muoversi in modo ordinato e coerente, senza strappi e manovre isolate. Il presupposto del "fare sistema" è quindi che ciascuno svolga il suo ruolo e che le scelte siano il risultato di un confronto, al cui termine vengano prese le decisioni del caso rispettando le procedure e le prerogative istituzionali alla base del nostro ordinamento. Nella pratica, invece, queste regole elementari vengono troppo spesso dimenticate da "giocatori" poco inclini al loro rispetto e al "fare squadra". Nel campo delle scelte strategiche per la politica industriale della difesa vi sono tre casi emblematici: il programma del velivolo da attacco al suolo F-35, il progetto Tempest per un velivolo da combattimento di sesta generazione, e l'accordo fra Fincantieri e Leonardo nel campo delle navi militari.

## IL CASO F-35

La partecipazione al programma americano per il velivolo da combattimento F-35 fu presa dalle Forze armate e dal ministro della Difesa Andreatta alla fine degli anni Novanta. L'industria avrebbe preferito aspettare un'ipotetica soluzione europea basata sull'auspicata evoluzione dell'Eurofighter, ma prevalsero la volontà di privilegiare le esigenze operative (sostituzione indispensabile di velivoli destinati alla dismissione), i vantaggi tecnologici di un velivolo di quinta generazione, l'interoperabilità transatlantica e con altri importanti partner europei, la prevista riduzione dei costi di acquisto ed esercizio, nonché la spinta a rendere più competitiva l'industria italiana. Tutti vantaggi che non trovavano alternative in Europa, vista la volontà francese e svedese di procedere su strade nazionali, e soprattutto quella tedesca di non investire più, per oltre un decennio, in velivoli di nuova generazione. Per salvaguardare gli interessi nazionali nell'acquisizione degli F-35 si puntò alla realizzazione di una linea di integrazione del nuovo velivolo a Cameri, e all'utilizzo di tale infrastruttura per il supporto logistico e la manutenzione, oltre che per la costruzione di un elevato numero di semiali e tronco di fusoliera da parte italiana. L'accordo con gli Stati Uniti non ha sicuramente soddisfatto tutte le nostre aspettative, per diverse ragioni, ma non tutte le possibilità sono ancora perdute e, comunque, il bilancio andrà fatto alla fine, soprattutto per tener conto dell'intero ciclo di vita del velivolo.

## LE DIFFICOLTÀ

In questo caso, comunque, a livello sistemico si è registrata l'opposizione (non ancora sopita) di una parte dell'industria italiana, e i tentennamenti governativi a partire dal gratuito taglio del numero totale dei velivoli programmati da parte del governo Monti, per arrivare ai mal di pancia dei governi Renzi e Gentiloni e ora alla politica del rinvio del governo Conte che, in carica da più di un anno, sembra non sapere ancora bene come conciliare il desiderio di non contrariare l'amministrazione Trump con le posizioni assunte dal M5S quando era all'opposizione e poi in campagna elettorale. Nel frattempo, lascia andare avanti le cose per inerzia perdendo molte opportunità offerte dal programma: basti pensare all'assemblaggio e manutenzione degli F.35 norvegesi o belgi che potrebbe essere fatta a Cameri, o alla sostituzione delle imprese turche, con importanti ritorni industriali se solo il "sistema" difesa si muovesse in sincrono. Una brutta prova delle capacità italiane di "fare sistema", con continue invasioni di campo e inversioni dei ruoli dei protagonisti.

## IL CACCIA DI SESTA GENERAZIONE

Sempre nel campo aeronautico, il progetto Tempest per un velivolo di sesta generazione è stato definito dal Regno Unito lo scorso anno. L'Aeronautica italiana e la maggior parte dell'industria nazionale, dopo aver esaminato anche la teorica alternativa rappresentata dal progetto franco-tedesco Fcas (ma, in realtà, Parigi e Berlino hanno chiarito fin dall'inizio di voler condurre da soli la prima fase), sono giunti alla conclusione che il progetto Tempest può meglio soddisfare le esigenze operative, industriali e tecnologiche italiane (come

confermato dallo studio "Il futuro velivolo da combattimento e l'Europa" pubblicato a marzo dallo Iai). Di qui, l'avvio di colloqui informali con il partner inglese per definire nel dettaglio le forme di una nostra possibile partecipazione. Recentemente vi è, però, stato un intervento del ministro della Difesa Trenta che ha manifestato pubblicamente i suoi dubbi sulla validità delle scelte dei vertici militari, chiedendo un approfondimento al partner francese. Un'altra brutta prova "sistemica" perché al primo posto nella scelta degli equipaggiamenti dovrebbero essere poste le esigenze operative e la sovranità tecnologica e industriale, non gli orientamenti politici del momento (peraltro difficili da comprendere, visti i pessimi rapporti che il governo Conte ha con il partner francese e, in parte, tedesco), e comunque il confronto andrebbe fatto prima all'interno del ministero per poi seguire con coerenza la strada intrapresa senza improvvise inversioni di marcia. A fronte della certezza di non ottenere nulla da Francia e Germania, il rischio è ora, se Roma non accelera il negoziato politico con Londra, quello di perdere posizioni nei confronti della Gran Bretagna che ha da poco siglato un accordo con la Svezia per l'ingresso di quest'ultima nel Tempest.

#### L'ACCORDO SUL NAVALE

Infine, una delle debolezze dell'industria navale italiana sul mercato internazionale è stata quella di non operare in forma integrata fra cantieri, sistemisti e fornitori di sistemi. Al fine di "fare sistema" il 9 ottobre 2014 le due maggiori società italiane del settore comunicano che è stato firmato, alla presenza del ministro della Difesa Pinotti, un "accordo di collaborazione nel settore delle costruzioni navali militari tra Fincantieri e Finmeccanica, con l'obiettivo di aumentare la competitività sui mercati nazionali ed esteri, attraverso una più efficace ed efficiente offerta integrata dei prodotti delle due Società. In particolare, la collaborazione si svilupperà sfruttando le sinergie tecniche e commerciali tra l'unità di business Navi Militari di Fincantieri e le aziende del gruppo Finmeccanica (le controllate Selex ES, Oto Melara e WASS nonché la joint venture MBDA Italia) che detengono competenze distintive nei sistemi di combattimento, nell'elettronica e nei sistemi d'arma navali e subacquei".

Purtroppo poi non succede nulla finché, esattamente quattro anni dopo, il 9 ottobre 2018, le due società comunicano che, a valle dell'accordo precedente, si è raggiunta "un'intesa nel settore delle navi militari per cogliere al meglio le nuove sfide sui mercati internazionali al fine di presentare soluzioni congiunte in un settore sempre più competitivo ed esigente. La valorizzazione delle reciproche competenze – sviluppate in ambito nazionale in un'ottica di Sistema Paese – passerà attraverso il rilancio di Orizzonte Sistemi Navali (OSN), la Joint Venture partecipata da Fincantieri e Leonardo con quote rispettivamente del 51% e del 49%, a cui entrambe le parti hanno previsto di conferire risorse che le consentiranno di assumere la responsabilità del Sistema di Combattimento, definendo requisiti e architettura dei singoli componenti, ivi compreso il Combat Management System (CMS)".

Da allora sono passati dieci mesi e il progetto ancora non decolla. Nel frattempo l'industria italiana ha perso una serie di importanti potenziali commesse (Australia, Canada, Brasile, Romania), ma né da parte delle Forze armate, né da parte del governo (e in primo luogo del ministro della Difesa) si è registrato alcun segnale. Ed ora bisognerà conciliare l'auspicata volontà di "fare sistema" con l'accordo, appena autorizzato dal governo, fra Fincantieri e la francese Naval Group per integrare progressivamente le rispettive capacità nel campo delle navi militari: una sfida quasi impossibile da vincere per l'Italia se gli attori nazionali continueranno solo a parlarne invece che assumere comportamenti coerenti con gli interessi nazionali.

[Retour >](#)

Sito MMI

# La Marina Militare e l'Istituto Italiano dei Castelli illuminano il Forte Santissimo Salvatore

Dopo il successo dell'accensione di prova, dal 15 agosto l'attivazione definitiva dell'impianto al termine della tradizionale processione della Vara per la Festa dell'Assunta

12 agosto 2019 **Fabio Cacciatore**

Si è svolta, poco dopo il tramonto di venerdì 9 agosto, la prova generale dell'accensione dell'impianto di illuminazione del Forte del Santissimo Salvatore a San Raineri (all'interno della base navale di Messina) su cui poggia la stele della Madonna della Lettera, simbolo della città.

In occasione della prima accensione, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose messinesi, anche la scopertura di una targa ricordo dell'iniziativa, e il ringraziamento a tutti coloro i quali l'hanno supportata.

La realizzazione dell'impianto di illuminazione, infatti, è stata resa possibile grazie ad un'ampia sinergia tra istituzioni locali, forze sociali, culturali, imprenditoriali e religiose della città (tra cui la Fondazione Uberto Bonino e Maria Sofia Pulejo, il Banco Bpm, l'Università di Messina e Bertani Domains) e ha il duplice significato di abbellire la fortificazione cinquecentesca e l'ingresso del porto, ed accendere una luce di buon auspicio su Messina. Il tutto nel più ampio solco di una rivalutazione della zona falcata.

Il nuovo impianto di illuminazione della cortina muraria esterna del Forte è stato realizzato grazie ad un progetto commissionato dall'Istituto Italiano dei Castelli (IIC), presieduto dalla dottoressa Michaela Marullo Stagno d'Alcontres, in collaborazione con Marina Militare, attraverso il Comando Marittimo Sicilia, rappresentato dal contrammiraglio Andrea Cottini. La collaborazione tra la Marina Militare e l'IIC è stata sancita con la firma di un accordo il 25 giugno 2019.

Dopo il successo dell'accensione di prova, dal 15 agosto l'attivazione definitiva dell'impianto al termine della tradizionale processione della Vara per la Festa dell'Assunta, immediatamente prima dei giochi pirotecnici, i cittadini di Messina e i visitatori potranno assistere all'accensione dell'impianto.

L'impianto di illuminazione, progettato dall'architetto Antonio Galeano, ha creato un velo di luce generato da 42 fari incassati e a basso consumo energetico (23 watt ciascuno). L'effetto ottico è quello di una fortezza sospesa sulle acque dello Stretto.

[Retour >](#)



Formiche.net 13/08

## **Cyber, le competenze (e le risorse) che mancano all'Italia. Il report Gcsec**

Stefano Pioppi

Un rapporto a cura di Tommaso De Zan dell'Università di Oxford analizza le difficoltà italiane a far combaciare domanda e offerta di lavoro nel campo della cybersecurity. Le cause sono da rintracciare nel sottofinanziamento generale e nella miopia politica per l'educazione informatica. Eppure, basterebbe poco per riportarci al pari dei big internazionali

Nei tempi della guerra ibrida e dei cyber-attacchi sempre più frequenti, l'Italia resta indietro nella capacità di formare esperti e professionisti di sicurezza informatica. Pesa soprattutto la mancanza di una visione strategica e di adeguati livelli di finanziamento. È quanto si legge nel recente report "The Italian cyber security skills shortage in the international context", finanziato dal centro no-profit Global Cyber Security Center (Gcsec) e curato da Tommaso De Zan, ricercatore dell'Università di Oxford. La ricerca si muove sulla base degli input, dei sondaggi e delle interviste rivolti a manager aziendali, rappresentati istituzionali e stakeholder accademici. Il risultato è un quadro, non troppo incoraggiante, sulla cyber-security nazionale, chiamata a uno sforzo di costante rinnovamento in campo tecnologico, culturale e di investimento.

### **LA CARENZA DI PROFESSIONALITÀ**

Il "cyber-security skills shortage", anche noto con l'acronimo Csss, indica la carenza, comune a praticamente tutti i Paesi tecnologicamente avanzati, di professionalità ed esperti nel settore informatico, mai pari alla domanda che arriva tanto dal settore pubblico, quanto da quello privato. In questo, la situazione italiana pare simile a quella di altri Paesi, con l'unica differenza che i big delle nuove tecnologie (Stati Uniti, Regno Unito, Giappone e Australia) hanno messo in campo da tempo misure e investimenti volte a risolvere la situazione, identificata da tutti come "una minaccia alla propria cyber-security".

### **IL GAP TRA DOMANDA E OFFERTA**

Anche in Italia, "la stragrande maggioranza dei partecipanti al sondaggio ha riferito di avere sempre, o spesso, posizioni vacanti da affrontare o di non essere in grado di colmarle, notando che a volte è difficile trovare anche un solo candidato con le capacità e conoscenze richieste", si legge nel report. Oltre la metà delle organizzazioni tiene le posizioni aperte per almeno 61 giorni: "Un indicatore di quanto sia difficile riempire le caselle per la cyber-security". Il primo problema, nota lo studio, è la cosiddetta "trappola dell'esperienza", per cui l'offerta di lavoro è accompagnata dal requisito di una pregressa esperienza professionale (anche di dieci anni) che tuttavia risulta l'elemento più difficile da rintracciare tra gli esperti cyber. Poi, ci sono altri elementi: "i datori di lavoro hanno ammesso di non offrire sempre stipendi e benefici a livello di mercato".

### **IL PROBLEMA DELLA FORMAZIONE**

Il nodo dell'esperienza si lega al tema della formazione. La richiesta di candidati che abbiano già alle spalle anni di lavoro può essere giustificata infatti dalle "preoccupazioni" per un sistema formativo in cui la cyber-security viene spesso sottovalutata. Su questo, spiega il report, i suggerimenti degli intervistati si sommano alle indicazioni già pervenute dal Dis, l'organo di coordinamento dell'intelligence nazionale, che da tempo ha definito "un vasto problema" il tema dell'educazione alla sicurezza cibernetica. Su questo, nota De Zan, "la risposta politica italiana è stata timida e in gran parte rappresentata da campagne di sensibilizzazione guidate da singole organizzazioni, piuttosto che da una strategia collettiva e centralizzata".

### **IL SOTTOFINANZIAMENTO**

Di fondo, c'è il consueto problema dei finanziamenti e degli investimenti nel settore. Il gap italiano rispetto ad altri Paesi è in tal senso particolarmente evidente. "Il Regno Unito – si legge nel report – ha stanziato 32,8 milioni di sterline, nell'ambito di un budget pubblico totale da 860 milioni per la sicurezza informatica, al fine di attuare i programmi educativi delineati nella strategia 2011-2016". Risorse che sono state confermate e ampliate nel ciclo 2016-2021. "D'altra parte, non è ancora chiaro quanto l'Italia stia spendendo complessivamente per la sicurezza informatica; nel 2018, il governo ha creato un nuovo Fondo per la cyber-security con un totale di 3 milioni di euro per il periodo 2019-2021: un piccolo importo rispetto al bilancio complessivo speso dal Regno Unito".

### **SE MANCA LA POLITICA**

In realtà, la questione sembrerebbe essere strategica più che semplicemente finanziaria. "È difficile dire se l'Italia avrebbe potuto compiere sforzi più concreti nonostante l'assenza di linee di bilancio specifiche per l'educazione alla sicurezza informatica", scrive infatti De Zan nel report. In più, "l'inerzia politica ha rallentato



Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

la progettazione di politiche di educazione e formazione in materia di sicurezza informatica, le quali avrebbero potuto incoraggiare un cambiamento decisivo nella protezione del cyber-spazio italiano". Il mix dei due elementi è preoccupante: "Visti i vincoli di bilancio e il debole sviluppo della politica italiana in materia di sicurezza informatica, le azioni di Roma per contrastare la carenza (il Csss, ndr) sono rimaste indietro rispetto a quelle degli altri Paesi".

COME RIPARTIRE

Nulla è però perso, e per questo il report si conclude con i suggerimenti e le raccomandazioni rivolte al sistema-Paese. Il punto di partenza consiste nella determinazione analitica delle carenze italiane, per cui si propone una analisi online delle posizioni scoperte. Ne dovrebbe seguire una raccolta strutturata dei dati, con report periodici e approfondimenti al fine di indagare al meglio i limiti della Penisola. Poi, si propone una partnership nel campo tra aziende, istituzioni e centri di ricerca, così da individuare "una soluzione nazionale onnicomprensiva al Csss". A tale scopo, si suggerisce altresì di inserire il Miur all'interno del dal Tavolo tecnico cyber, la struttura che opera presso il Dis. Inevitabile l'invito ad "allocare budget per le attività in campo informatico, compreso uno specifico stanziamento per lo sviluppo di capacità e l'educazione". Infine, c'è il riferimento alla necessità di designare un'unica amministrazione dedicata al campo della formazione e di sviluppare politiche per la transizione scuola-lavoro.

[Retour >](#)

## Il futuro dell'Intelligence

Cosa sarà nel futuro globalizzato e nell'era del cyberspazio dei Servizi informativi? Alcuni sostengono che la Rete sia già uno dei maggiori teatri di guerra esistenti e c'è chi parla di cyber intelligence affidandole il compito di sviluppare competenze e capacità operative in grado di raccogliere, decodificare, analizzare e disseminare i segnali provenienti della rete che potrebbero rivelarsi di una minaccia (carattere difensivo), oppure di un vantaggio tecnologico, economico o politico (offensivo) agli interessi nazionali.

Per essere davvero funzionale, in un'era d'incertezza quale quella che stiamo vivendo, l'intelligence deve essere in grado di sviluppare e sostenere una strategia per gestire la conoscenza a livello globale, poiché allo stato attuale la conoscenza e la copertura informativa costituiscono un'esigenza vitale per la sicurezza e la prosperità di qualsiasi Paese.

L'Information Revolution ha reso disponibile una grandissima quantità d'informazioni in qualsiasi settore; informazioni che, nella maggior parte dei casi, sono pubbliche e pertanto completamente a disposizione di chiunque.

Sulla base di queste constatazioni è possibile migliorare le funzionalità dei prodotti d'intelligence e risparmiare, nel contempo, miliardi di euro/dollari ogni anno, eliminando la classificazione eccessiva e la segretezza inutile.

Infatti, l'eccessivo ricorso alla segretezza ha prodotto una lievitazione dei costi su tre livelli di analisi: quello del sistema d'intelligence, quello politico e quello funzionale.

In realtà l'intelligence "segreta" non ha nessuna utilità pratica poiché limita i suoi destinatari esclusivamente ad una minima parte della classe politica e, nella migliore delle ipotesi, alle strutture militari ed alle forze dell'ordine, tagliando fuori il mondo degli affari, il mondo accademico, i settori della ricerca, i mezzi d'informazione ed anche il "comune" cittadino.....

Antonella Colonna Vilasi è Responsabile del Centro Studi sull'Intelligence – UNI collabora con numerose riviste scientifiche. In materia di Intelligence e Sicurezza. Insegna Intelligence in agenzie ed università italiane ed estere.

[Retour >](#)

## Nave Scuola Palinuro in sosta a Monfalcone

Il giorno 17 agosto 2019 la Nave Scuola Palinuro entrerà nel porto di Monfalcone dove effettuerà una sosta fino al 20 agosto 2019 nell'ambito della Campagna d'Istruzione 2019. Attualmente sono presenti a bordo gli allievi Marescialli.

I frequentatori, con la loro permanenza a bordo, completeranno le conoscenze acquisite durante l'anno accademico nell'Istituto di formazione. Nel solco delle più antiche tradizioni marinaresche, come solo un veliero può trasmettere, avranno l'occasione di cimentarsi con le scienze nautiche, apprenderanno le dinamiche della vita di bordo, i ritmi e le consuetudini marinaresche.

Questa prima esperienza di imbarco rafforzerà il carattere dell'Allievo, consolidandone il senso di responsabilità e stimolandone l'iniziativa nel superamento delle difficoltà tipiche della vita di mare, ma sarà anche un'occasione unica per rafforzare lo spirito di corpo e il senso di appartenenza tipico dei "professionisti del mare".

Gli appassionati della tradizione velica e i semplici curiosi potranno visitare Nave Palinuro nei seguenti giorni:

- 17 agosto: dalle ore 16:00 alle ore 19:00;
- 18 e 19 agosto: dalle ore 10:00 alle ore 12:00 e dalle ore 16:00 alle ore 19:00.

Durante le visite a bordo a favore della popolazione, su Nave Palinuro sarà esposto il materiale del progetto Leonardo 500.

[Retour >](#)

Guardia costiera 14/08

## **L'Ammiraglio Pettorino incontra la figlia del Comandante del piroscafo Santa Lucia**

È stato un momento molto commovente quello dell'incontro tra la signora Anna Simeone e il Comandante Generale.

La signora Anna ha ricordato con evidente emozione il padre, mai dimenticato, tragicamente perito a seguito dell'attacco e affondamento del piroscafo Santa Lucia avvenuto il 24 luglio del 1943 nelle acque antistanti l'isola di Ventotene.

Il papà tuttavia non perì immediatamente nell'attacco ma dal letto di ospedale, ricorda ancora la signora Anna, continuava a domandare alla moglie al suo capezzale " Quanti ne sono morti?", perché suo padre li avrebbe voluti salvare tutti e si preoccupava, anche se in fin di vita, della condizione dei passeggeri e del suo equipaggio.

Uno scambio di esperienze e di emozioni quello vissuto oggi, anche nel ricordo del Comandante Generale, il cui nonno fuochista era sbarcato dal piroscafo poco prima del tragico evento e mai aveva dimenticato la vicenda, tanto da farla rivivere nei suoi racconti, in tutto simili a quelli della Signora Anna, la cui vita è stata profondamente segnata da questa dolorosa esperienza.

L'Ammiraglio ha voluto inoltre ricordare la recente cerimonia del 24 luglio scorso a Ventotene, nella quale il Comandante Generale si è immerso per pregare sul relitto del Santa Lucia. Sincero e sentito il ringraziamento della signora Anna nei confronti dell'Ammiraglio Giovanni Pettorino e della Guardia Costiera che dopo anni hanno ridato la giusta luce e il dovuto merito ai caduti del piroscafo ed al loro Comandante.

[Retour >](#)

Guardia costiera 14/08

## **Gli auguri di buon lavoro e buon Ferragosto ai Comandi territoriali**

Questa mattina, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, dalla Sala Crisi della sede di Viale dell'Arte ha incontrato, nell'ambito della tradizionale videoconferenza di metà agosto, i 15 Comandanti regionali della Guardia Costiera.

Nell'occasione il Comandante Generale, dopo aver ottenuto un rapido punto di situazione dei litorali e delle zone marittime costiere, ha formulato l'augurio di Buon Ferragosto e di buon lavoro agli 11.000 uomini e donne della Guardia Costiera impegnati nei diversi compiti istituzionali lungo gli oltre 8000 km di costa nazionale .

I Comandi Territoriali, che hanno sinora operato attivamente per la prevenzione e il controllo degli ambiti di competenza nel contesto della operazione Mare Sicuro 2019, dovranno in questi giorni far fronte al prevedibile picco di presenza di bagnanti e diportisti lungo le coste, con una un'intensificazione delle attività a tutela della sicurezza in mare, della corretta fruibilità degli arenili e dell'ambiente marino.

A seguire, l'Ammiraglio Pettorino è partito alla volta dell'Ufficio Locale Marittimo di San Felice Circeo, dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Terracina e della Delegazione di Spiaggia di Scauri per porgere di persona il saluto e testimoniare la vicinanza a tutto il personale operante.

[Retour >](#)

## **Non firmo in nome del diritto e dell'umanita**

In un comunicato Stampa diffuso dal Ministero della Difesa la mattina di ferragosto apprendiamo che la ministra Trenta ricusa il decreto di Salvini

15-08-2019 - "Ho deciso di non firmare il nuovo decreto del ministro degli interni volto a negare l'ingresso, il transito e la sosta nelle acque territoriali della nave dell'Ong Open Arms a seguito della sospensiva disposta dal TAR del Lazio sul precedente analogo provvedimento.

Così incomincia il comunicato da cui emerge la volontà della ministra della Difesa Elisabetta Trenta di non firmare il decreto del ministro dell'Interno Matteo Salvini.

"Non si può infatti ritenere che siano rinvenibili nuove cogenti motivazioni di carattere generale ovvero di ordine e sicurezza pubblica tali da superare gli elementi di diritto e di fatto nonché le ragioni di necessità e urgenza posti alla base della misura cautelare disposta dall'autorità giudiziaria (sussistenza di fumus boni iuris e periculum in mora), che anzi si sono verosimilmente aggravati.

In tale contesto la mancata adesione alla decisione del giudice amministrativo potrebbe finanche configurare la violazione di norme penali, fermo restando, in ogni caso, che in adesione al dictum iuris sarebbe stato eventualmente necessario inserire nel dispositivo del provvedimento un'esplicita disponibilità all'assistenza delle persone maggiormente bisognevoli.

Ho preso questa decisione, motivata da solide ragioni legali, ascoltando la mia coscienza. Non dobbiamo mai dimenticare che dietro le polemiche di questi giorni ci sono bambini e ragazzi che hanno sofferto violenze e abusi di ogni tipo. La politica non può mai perdere l'umanità. Per questo non ho firmato".

[Retour >](#)

## Ferragosto di lavoro per 20.000 soldati

L'Esercito è impegnato a Ferragosto in numerose attività operative di difesa in Italia e all'Estero

15-08-2019 - Mentre la ministra della Difesa Elisabetta Trenta, in un clima di crisi di governo (sfiducia sì, sfiducia no, sfiducia forse) decide di non firmare il nuovo decreto del ministro dell'Interno Matteo Salvini che nega l'ingresso, il transito e la sosta nelle acque territoriali della nave dell'Ong Open Arms, a seguito della sospensiva disposta dal TAR del Lazio sul precedente analogo provvedimento, l'Esercito è impegnato in operazioni di difesa in Patria e all'Estero.

Quasi 3.300 sono i soldati impegnati all'estero, in 16 Paesi, in missioni sotto egida ONU, UE e NATO, in attività di assistenza alle Forze Armate e di sicurezza locali volte alla stabilizzazione di aree di crisi internazionali e che contribuiscono in modo sostanziale alla difesa collettiva e alla sicurezza della Patria.

Circa 7.000 militari presidiano il territorio in 53 province distribuite su tutto il territorio nazionale, in concorso alle Forze dell'Ordine, nell'ambito dell'Operazione Strade Sicure, contribuendo direttamente alla sicurezza della popolazione. Ad oggi, il costante impegno dei soldati dell'Esercito ha consentito l'arresto di oltre 16.000 persone di cui 260 dall'inizio dell'anno, ne hanno controllato e identificato quasi 3.500.000, circa 120.000 solo quest'anno, e sequestrato quasi 2,4 tonnellate di sostanze stupefacenti.

Peraltro, già dallo scorso anno, è stata riconfigurata la modalità di svolgimento dei servizi di vigilanza da statici a maggiormente dinamici, valorizzando le peculiarità del personale e assicurando risultati ancor più evidenti nella deterrenza, prevenzione e controllo delle città.

Agli oltre 10.000 soldati impegnati nelle operazioni in corso, si aggiungono altri 10.000 che si trovano in stato di prontezza per esigenze nazionali e di coalizioni internazionali, per un totale di circa 20.000 militari.

Tra questi, particolarmente attivi nel periodo estivo sono gli assetti dell'Aviazione dell'Esercito che, in concorso alla Protezione Civile, sono impegnati nella campagna antincendio boschiva e gli assetti Counter-UAV per la difesa anti-drone durante grandi eventi, già impiegati in varie occasioni come ad esempio la visita del Santo Padre a Camerino, quella del Presidente della Federazione Russa a Roma o la cerimonia di chiusura delle Universiadi a Napoli.

Il livello addestrativo del personale delle unità in prontezza operativa e dei Reparti ad alta connotazione specialistica è costantemente sollecitato e migliorato con numerose esercitazioni nazionali e internazionali con i Paesi alleati e amici in scenari sempre più realistici, e in taluni casi implementato grazie all'impiego di sistemi di simulazione a vantaggio dell'addestramento nonché della tutela dell'ambiente e della sicurezza del personale.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, nel rivolgersi ai soldati, alle loro famiglie e in particolare ai colleghi in servizio "a quanti tra voi trascorreranno questi giorni fuori dai confini, sulle nostre strade, nelle nostre caserme, lontano dagli affetti familiari, giunga, mio tramite, la riconoscenza dell'intera Forza Armata. Noi, l'Esercito, c'eravamo, ci siamo e ci saremo sempre, ancor di più, per la gente e tra la gente, insieme alle altre Istituzioni per la difesa, la sicurezza, il bene e il progresso dell'Italia".

[Retour >](#)

## **A Ferragosto 13.000 militari impegnati nelle missioni in Italia e all'estero**

Circa 7.250 militari sono impegnati in Italia nell'Operazione Strade Sicure e nell'Operazione Mare Sicuro.

Circa 5.750 militari di Esercito, Marina, Aeronautica e Arma dei Carabinieri sono impegnati all'estero nell'ambito di missioni sotto egida Onu, UE e NATO o in operazioni di assistenza alle Forze Armate locali per la stabilizzazione delle aree di crisi.

Le Forze Armate italiane sono i primi contributori alle missioni di peacekeeping dell'Unione Europea, i secondi nella NATO e i primi tra i Paesi occidentali nelle missioni gestite dalle Nazioni Unite.

I militari italiani sono attualmente impegnati in 41 missioni in 24 Paesi, tra i quali Iraq, Afghanistan, Libano, Kosovo, Kuwait, Somalia, Gibuti, Libia, Egitto, Turchia, Niger, Albania.

A queste vanno aggiunte le missioni nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano.

[Retour >](#)



Sito MMI

## Nave Vespucci saluta la città di Rostock

La sosta baltica ha visto la presenza a bordo del Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio di squadra Donato Marzano

14 agosto 2019 Federico Messini

Campagne d'istruzione

Domenica 11 agosto nave Vespucci ha concluso la 4<sup>a</sup> tappa della Campagna d'Istruzione 2019 a Rostock, in Germania. Per la prima volta nella sua storia la "Signora dei mari" ha fatto sosta nella città anseatica che si affaccia sul Baltico, in occasione di uno dei maggiori raduni di imbarcazioni a vela internazionali, la 29<sup>a</sup> edizione della "Hanse Sail Rostock".

La sosta baltica ha visto la presenza a bordo del Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio di squadra Donato Marzano, che, oltre ad incontrare gli allievi dell'Accademia Navale, al giro di boa della Campagna d'Istruzione, ha svolto diversi incontri con autorità civili e militari tedesche, tra cui il Presidente emerito della Repubblica Federale tedesca, Joachim Gauck, il Sindaco della Città e il Rettore della più antica università della regione.

Il professor Wolfgang Schareck, Rettore dell'ateneo di Rostock, in occasione di un convegno a bordo, ha donato all'ammiraglio, e quindi alla nave, una fedele riproduzione delle tre copie ancora esistenti della lettera "Mundus Novus", scritta nel 1502 dal navigatore fiorentino, che ha dato il nome al continente americano, per divulgare la scoperta delle nuove terre.

La visita del Comandante in Capo della Squadra Navale, ha determinato anche l'occasione per un incontro di lavoro a bordo con l'omologo tedesco, circostanza questa che ben testimonia lo storico ruolo di naval diplomacy esprimibile dalle navi della Marina impegnate all'estero.

Con oltre 13.000 visitatori in soli tre giorni, la "Nave più bella del Mondo" ha rappresentato l'attrattiva maggiore della manifestazione. Al termine dei quattro giorni di sosta, nave Vespucci ha ripreso il mare, veleggiando al largo delle coste tedesche insieme alle navi scuola delle marine colombiana e messicana, navigando alla volta di Amsterdam, nei Paesi Bassi, 5<sup>a</sup> tappa della Campagna d'Istruzione.

[Retour >](#)

## Operazione SOPHIA

Lanciata nel 2015, ENFM fa parte dell'approccio globale dell'UE in materia di migrazione e per fornire sicurezza nel Mediterraneo; le attività navali dell'operazione sono momentaneamente sospese per motivi operativi

16-08-2019 - Avendo ricevuto richiesta dai nostri lettori di ottenere informazioni sulle attività in mare dell'operazione Sophia, ci siamo rivolti direttamente al comando di ENFM, allo scopo di riportare informazioni corrette e provenienti da chi è responsabile delle attività in questione.

L'operazione EUNAVFOR MED Sophia (ENFM) è un'operazione di politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) incentrata sulla lotta ai trafficanti di migranti, dei trafficanti di esseri umani e sul contributo agli sforzi dell'UE per il ritorno della stabilità e della sicurezza in Libia e nella regione del Mediterraneo centrale.

ENFM è la prima forza marittima dell'UE a fornire sicurezza marittima nel Mediterraneo centrale.

Lavora a stretto contatto con diverse organizzazioni nazionali, internazionali, governative e non governative, civili e militari. Inizialmente, lanciato nel 2015, ENFM fa parte dell'approccio globale dell'UE in materia di migrazione.

L'operazione è stata avviata per rendere più efficace l'azione dell'UE e comprende la cooperazione regionale, le politiche in materia di migrazione e asilo, gli aiuti umanitari, le azioni diplomatiche e la prevenzione dei conflitti nonché la gestione delle crisi.

La missione consiste nell'intraprendere sforzi sistematici per identificare, catturare e bloccare le navi che utilizzate da trafficanti di migranti in modo da contribuire a sforzi più ampi dell'UE, per interrompere le reti di trafficanti e trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo centrale meridionale e prevenire anche l'ulteriore perdita di vite umane in mare.

Dall'inizio dell'operazione, Sophia ha arrestato 151 sospetti trafficanti e trafficanti, 1 imbarco e impedito a 551 imbarcazioni di essere riutilizzate dai trafficanti.

Al momento 26 Stati membri dell'UE partecipano all'operazione (Lussemburgo, Repubblica ceca, Malta, Slovenia, Cipro, Germania, Regno Unito, Portogallo, Estonia, Finlandia, Italia, Spagna, Francia, Slovacchia, Bulgaria, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Svezia, Austria, Irlanda e Croazia) con circa 400 persone e 7 attività aeree.

Inoltre, dall'ottobre 2016, EUNAVFOR Med è pienamente coinvolto nell'addestramento della Marina libica e della guardia costiera della Marina libica e nell'attuazione dell'embargo sulle armi al largo della Libia secondo la UNSCR 2292 (2016).

Per quanto riguarda l'addestramento della Guardia costiera e della Marina libiche, l'operazione ha effettuato il primo pacchetto di addestramento in mare (a favore di 93 tirocinanti libici tutti della Guardia costiera e della Marina libiche affiliati al governo di accordo nazionale) dopo 14 settimane di addestramento a bordo della nave italiana San Giorgio e le prime due settimane a bordo della nave olandese Rotterdam nel periodo da ottobre 2016 a primavera 2017.

Anche diversi Stati membri dell'UE e organizzazioni/agenzie come FRONTEX, UNHCR e IOM hanno contribuito con squadre di addestramento. Inoltre, sono stati svolti anche alcuni moduli di addestramento a terra a Creta (Grecia), a Malta, a Taranto, a Roma, Cartagena (Spagna), La Maddalena e Spalato (Croazia). Pertanto, finora 417 libici erano addestrati dagli equipaggi della SOPHIA.

L'obiettivo dell'addestramento è migliorare la sicurezza delle acque territoriali libiche e la capacità della Guardia costiera e della Marina libiche di svolgere i compiti, comprese le attività di ricerca e salvataggio di vite umane.

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

Inoltre, l'obiettivo è anche di migliorare la capacità della Guardia costiera e della Marina libiche nelle azioni volte ad interrompere il traffico da/verso le coste libiche.

L'addestramento pone particolare enfasi sui diritti umani e sul diritto internazionale.

Per quanto riguarda l'embargo sulle armi, SOPHIA ha effettuato 2472 assemblee, 161 approcci amichevoli, 7 inchieste sulla bandiera e 6 imbarchi.

Search and Rescue (SAR) non fa parte del mandato di Op SOPHIA.

Tuttavia, da quando è incominciata, l'operazione Sophia ha salvato quasi 45000 persone in pericolo in mare (circa il 9% del numero totale di migranti soccorsi in mare nell'area di operazione e nello stesso periodo), secondo il diritto internazionale del mare e l'obbligo morale.

Tuttavia, i mezzi a disposizione dell'operazione SOPHIA hanno condotto azioni di salvataggio, seguendo le istruzioni e sotto l'autorità coordinatrice del Centro di coordinamento per il salvataggio marittimo (M.R.C.C.).

Il 25 luglio 2017 il Consiglio ha prorogato il mandato dell'operazione EUNAVFOR MED Sophia fino al 31 dicembre 2018.

Il Consiglio ha inoltre modificato il mandato dell'operazione per:

- istituire un meccanismo di monitoraggio per garantire l'efficienza a lungo termine dell'addestramento della guardia costiera libica;
- svolgere nuove attività di sorveglianza e raccogliere informazioni sul traffico illegale di esportazioni di petrolio dalla Libia in conformità con la risoluzione 2146 (2014) e 2362 (2017) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
- migliorare le possibilità di condivisione delle informazioni sulla tratta di esseri umani con le forze dell'ordine degli Stati membri, FRONTEX ed EUROPOL.

Il 21 dicembre 2018 il Consiglio ha prorogato il mandato di EUNAVFOR MED fino al 31 marzo 2019.

Il 29 marzo 2019 il Consiglio ha prorogato il mandato di EUNAVFOR MED fino al 30 settembre 2019.

Il comandante dell'operazione è stato incaricato di sospendere temporaneamente lo spiegamento delle attività navali dell'operazione per la durata di tale proroga per motivi operativi.

## APPROFONDIMENTO

EUNAVFOR MED continua a operare nel Mediterraneo centrale adempiendo al suo mandato con diverse attività aeree fornite dagli Stati membri dell'UE.

Oggi circa 300 uomini e donne stanno operando nell'OHQ e nell'FHQ a terra e a bordo degli aeroplani. Le attività aeree attualmente a supporto della missione sono lo spagnolo CASA 235, il Lussemburgo MERLIN4 / MERLIN3, il polacco ANTONOV 28 B1R, l'italiano P 72 A e il francese FALCON 50.

[//www.operationsophia.eu/eunavfor-med-continues-to-play-its-role-as-maritime-security-provider-in-the-central-mediterranean-sea/](http://www.operationsophia.eu/eunavfor-med-continues-to-play-its-role-as-maritime-security-provider-in-the-central-mediterranean-sea/)

Inoltre, 3 navi da guerra sono pronte a prendere il mare con un breve preavviso, se così deciso dagli Stati membri dell'UE.

Gli aeromobili sono in continuo monitoraggio sulla situazione marittima, per bloccare le attività illecite svolte nel Mar Mediterraneo centrale, condividendo le informazioni con tutte le pertinenti organizzazioni civili e militari che operano nell'area.

A questo proposito, nelle ultime settimane è stato effettuato uno scambio fruttuoso e reciproco di informazioni con l'operazione NATO Sea Guardian durante l'attivazione dell'operazione Focus 03-19, conformemente all'accordo firmato dalle parti nel luglio 2017.

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

L'attività quotidiana svolta dall'operazione SOPHIA sottolinea ancora una volta il ruolo rilevante svolto da EUNAVFOR MED nel contribuire alla stabilizzazione della Libia in un'area di interesse strategico per l'UE e i suoi Stati membri.

Per coloro che ci avevano chiesto come prosegue la CIC:

[//www.cybernaua.it/news/newsdett.php?idnews=6550](http://www.cybernaua.it/news/newsdett.php?idnews=6550)

La Crime Information Cell (CIC) si conferma che è attiva presso il Force Headquarters (FHQ) attualmente dislocato presso CINCNAV (S. Rosa - Roma). L'attività prosegue con i mezzi assegnati e in accordo al mandato dell'operazione. mcm

[Retour >](#)

# Memorandum per il prossimo ministro della Difesa

(di Tiziano Ciocchetti)

A prescindere da chi sarà il prossimo titolare del Dicastero della Difesa, si troverà ad affrontare diversi dossier riguardanti l'ammodernamento dello strumento militare nazionale.

Ne possiamo citare alcuni che, secondo noi, meritano particolari attenzioni.

Per quanto riguarda l'Aeronautica c'è da confermare l'acquisizione del caccia di 5° generazione F-35 LIGHTNING II. Il numero è ormai fissato a 90 esemplari, 60 nella versione F-35A e 30 F-35B (15 AM + 15 MM). A nostro avviso sarebbe il caso di assegnare tutti gli F-35B alla Marina Militare e acquistare ulteriori 15 F-35A (meno costosi e con prestazioni maggiori rispetto alla B) per l'Aeronautica Militare.

Si dovrebbe acquisire anche un velivolo da impiegare per il supporto CAS (Close Air Support), come per esempio l'Aermacchi M-346FA (foto), da impiegare in operazioni che non necessitano dell'utilizzo degli F-35. Inoltre si dovrebbe prendere una decisione in merito al caccia di 6° generazione TEMPEST, visto che Francia e Germania hanno già avviato un programma di sviluppo congiunto.

La linea di trasporto sta invecchiando, i C-130J sono ormai in servizio da 20 anni, e sono stati ampiamente utilizzati. Il successore naturale dovrebbe essere l'Airbus A-400M, anche se il lungo periodo di sviluppo ha fatto emergere non pochi problemi progettuali. Si potrebbe guardare anche a prodotti extraeuropei, come l'ucraino Antonov An-70 e il giapponese Kawasaki C-2 (foto), con capacità di carico superiori rispetto al velivolo europeo.

I 12 C-27J in servizio (di cui uno, il C-27J JEDI, in configurazione per la lotta elettronica) appaiono insufficienti per le pressanti esigenze della Forza Armata. L'acquisizione della versione MC-27J PRAETORIAN permetterebbe all'Aeronautica di schierare una piattaforma d'attacco in grado di erogare un notevole volume di fuoco (cannone ATK da 30 mm e la possibilità di trasportare bombe a guida laser).

In merito al sostituto del sistema superficie-aria SPADA (nonché lo SKYGUARD ASPIDE dell'Esercito), quest'anno ci dovrebbe essere il via libera per il CAMM-ER.

In merito ai droni, secondo noi si dovrebbe tornare sul P.2HH (il progetto europeo MALE ha costi in continua ascesa) in quanto l'Aeronautica ha bisogno di UCAV armati, non solo per compiti di ricognizione e sorveglianza

Per quanto riguarda l'Esercito è ormai evidente che la componente corazzata versa in pessime condizioni.

In articoli precedenti abbiamo già segnalato l'inutilità di un ammodernamento della linea di carri C-1 ARIETE (leggi). Ci limiteremo, quindi, a suggerire l'ammodernamento di poche decine di mezzi (magari un solo reggimento), in modo tale da convogliare le risorse per lo sviluppo di un nuovo MBT, con la partnership di altre nazioni per ammortizzare i costi.

Stesso discorso per il veicolo da combattimento per la fanteria VCC-80 DARDO, anche qui è necessario avviare un programma di sviluppo con altre nazioni. È in essere il progetto GROUND COMBAT CAPABILITIES, finalizzato alla definizione di una famiglia di veicoli da combattimento comuni europei: leggeri, medi e pesanti.

L'anno scorso è stato firmato il contratto per l'acquisto di 10 nuove blindo pesanti CENTAURO II, l'esigenza totale è di 136 mezzi ma ancora non si è trovata la copertura finanziaria.

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

Si devono sostituire gli elicotteri AB-205 e AB-412, la scelta dovrebbe cadere sulla versione militare dell'AW-169.

Nel campo dei sistemi d'artiglieria antiaerei, i semoventi SIDAM-25 sono stati messi ormai in naftalina, si dovrebbe quindi pensare a un sostituto.

Si potrebbe rispolverare l'idea dell'OTOMATIC degli anni '80 magari installando un pezzo da 76/62 sugli scafi dei LEOPARD 1, oppure dei CENTAURO che verranno dismessi.

Un altro programma da completare è quello del VTMM ORSO 4x4, in configurazione ACRT (Advanced Combat Reconnaissance Team), dotati di sistema optronico di visione ogni tempo VOSS (con sensori TV e IR installati in una torretta su supporto elevabile).

In più si dovrebbero trovare i fondi per completare il finanziamento per l'acquisto del VTLM LINCE 2, evoluzione del precedente veicolo e dotato di nuovo propulsore, nuovo impianto di trasmissione (con due marce in più) e con una protezione incrementata.

La Marina Militare necessita di sostituire i due cacciatorpediniere classe DURAND DE LA PENNE, in servizio da 26 anni, i quattro battelli classe SAURO (al momento si ipotizza l'acquisizione di quattro sottomarini U-212 NFS, di cui attualmente risultano finanziati 806 milioni di euro relativi all'avvio della 1° fase della 1° tranche acquisitiva, su un totale di 2 miliardi e 350 milioni di euro), e le tre LPD classe SAN GIORGIO.

Grande importanza per la Marina riveste il programma relativo allo sviluppo del nuovo missile superficie-superficie TESEO Mk2/E EVOLVED, in grado di colpire obiettivi terrestri, e il munizionamento d'artiglieria VULCANO. Per il primo la copertura finanziaria prevede uno stanziamento complessivo di 395 milioni di euro, attualmente è stata finanziata la fase di sviluppo con 150 milioni; mentre il secondo ha un onere complessivo di 344 milioni di euro, da spalmare in 14 anni.

Questi sono solo alcuni delle problematiche che il prossimo Ministro della Difesa dovrà affrontare, anche se sappiamo bene che, senza una Politica di Difesa seria da parte di tutta la classe politica nazionale, difficilmente ci potrà essere quel salto di qualità che le nostre Forze Armate meritano.

[Retour >](#)

Guardia costiera 16/08

## **Visita del Comandante Generale al Compartimento marittimo di Salerno**

Nella giornata di ieri, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, dopo la partecipazione al Comitato Nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica tenutosi a Castel Volturno, in provincia di Caserta, ha fatto visita, accompagnato dal Contrammiraglio Sergio Liardo, Capo del 3<sup>a</sup> Reparto - Operazioni, alla Capitaneria di porto di Salerno e ai comandi territoriali dipendenti.

Ad accoglierlo il Direttore Marittimo della Campania, Ammiraglio Ispettore Pietro Giuseppe Vella e il Capo del Compartimento marittimo di Salerno, Capitano di Vascello Giuseppe Menna.

La visita del Comandante Generale è proseguita a bordo della nave maggiore "Luigi Dattilo", ormeggiata in questi giorni nel porto di Salerno, dove l'Ammiraglio ha incontrato il Capitano di Fregata Federico Panconi, Comandante dell'unità, e tutto l'equipaggio, manifestando la propria vicinanza e la stima per la professionalità, l'impegno e la dedizione profusi quotidianamente per la tutela della vita umana in mare e dell'ecosistema marino.

Il Comandante Generale successivamente ha raggiunto gli uffici marittimi della Guardia Costiera dislocati lungo la costa, incontrando il personale dell'Ufficio circondariale marittimo di Agropoli.

L'Ammiraglio Pettorino, in questi momenti di incontro con il personale in servizio, ha rivolto a tutti un ringraziamento per il lavoro svolto, con particolare riferimento a queste giornate dove l'impegno dalla Guardia Costiera è massimo per garantire la sicura fruizione del mare da parte di chi deciderà di vivere queste giornate di festa lungo le coste.

[Retour >](#)



# **SPESE PER LA DIFESA: LE VECCHIE ABITUDINI SONO DURE A MORIRE**

(di Tiziano Ciocchetti)

Lo sblocco lo scorso luglio, da parte del MEF, di 7,2 miliardi di euro per il comparto Difesa aveva fatto sperare, tra gli addetti ai lavori, in un cambio di rotta (almeno parziale) per quanto riguarda l'attenzione della politica alle esigenze delle nostre Forze Armate.

Esigenze che, data la situazione economica dell'Italia (altissimo debito pubblico e crescita del PIL praticamente nulla, in aggiunta a una generale scarsa competenza tra la classe politica), non possono certo essere soddisfatte nella loro interezza.

Tuttavia, una volta analizzato l'ultimo Documento Programmatico Pluriennale (v.link) diramato dal Ministero della Difesa per il triennio 2019-2021, ci si rende conto che alcuni programmi d'acquisizione vengono spalmati su un periodo di tempo eccessivamente lungo, mentre altri non hanno alcuna ragione d'essere, in quanto non rispondenti ai requisiti emananti dagli Stati Maggiori.

In quest'ultimo caso rientra sicuramente l'operazione di salvataggio della Piaggio Aerospace, attraverso uno stanziamento complessivo di 700 milioni di euro, in 11 anni, per l'ammodernamento della flotta di aerei da trasporto executive P.180 (acquistati in una precedente operazione statale di salvataggio) e la certificazione dell'APR P.1HH, Una cifra assai vicina a quei 766 milioni originariamente previsti per lo sviluppo e acquisizione di 20 droni MALE P.2HH (velivolo richiesto dall'Aeronautica Militare per le sue esigenze operative ma purtroppo cancellato per scelta politica). Appare quindi evidente che tale investimento risponde a iniziative puramente politiche. L'acquisizione del P.1HH in versione civile (anche se può sempre essere equipaggiato con apparecchiature elettroniche di sorveglianza e quindi adibito anche a compiti militari) da parte della Forza Armata è una decisione che ha un vago (se non evidente) sentore di tattica elettorale.

Investire soldi pubblici (salvando così un'azienda come la Piaggio, che peraltro ha un grosso background tecnologico) per acquisire mezzi non richiesti da chi li dovrà utilizzare - e al contempo mettendo a tacere gli strali della parte pacifista del Paese - è un'operazione che non sembrerebbe certo finalizzata al miglioramento dell'apparato della Difesa (se si investissero soldi pubblici solo in mezzi richiesti dagli Stati Maggiori, noi ovviamente, non avremmo nulla da obiettare nel merito).

Il paradosso della pianificazione della Difesa si evidenzia ancora di più quando programmi prioritari, come l'immissione in servizio dei VTLM LINCE 2 (con protezione maggiorata rispetto alle versioni precedenti), vengono eccessivamente dilazionati per la mancanza di coperture finanziarie. Il residuo da coprire ammonta a 253 milioni di euro a fronte di un investimento complessivo di 558 milioni, distribuiti in un arco temporale di 15 anni.

Per quest'anno sono stati stanziati solo un milione di euro, mentre per il prossimo anno il programma LINCE 2 riceverà 6 milioni e 13 milioni nel 2021.

Purtroppo non finisce qui, per quanto riguarda l'adeguamento delle scorte di munizioni di vario calibro in dotazione alle Forze Armate (compreso il munizionamento d'artiglieria VULCANO), sia per le operazioni reali che per l'addestramento, a fronte di una esigenza complessiva pari a circa 600 milioni di euro, quest'anno e il prossimo non saranno previsti stanziamenti, mentre nel 2021 sono previsti soli 700.000 euro; il VULCANO riceverà solo 200.000 euro nel 2020 e un milione nel 2021.

I nostri militari sono impiegati costantemente in complesse missioni operative in Africa e Medio Oriente, necessitano quindi di armamenti ed equipaggiamenti adeguati. Drenare le già scarse risorse per meri calcoli elettorali - da qualunque schieramento avvenga - appare quanto mai esecrabile.

[Retour >](#)



ANSA 20/08

## **Scontro tra vaporetto e yacht alle Eolie, cinque feriti - Grave un turista. Indagini, causa mancato rispetto precedenza**

Un impatto violentissimo e tanta paura. Un'imbarcazione con 350 turisti si è scontrata questo pomeriggio con uno yacht nel mare delle Eolie. Cinque passeggeri del vaporetto sono rimasti feriti. Uno di loro è stato trasferito con l'elisoccorso al Policlinico di Messina. Illesi gli occupanti dell'altro natante. Dopo l'incidente è intervenuta la Guardia Costiera che ha scortato la nave nel porto di Santa Marina Salina dove, ad attenderla, in banchina, c'era il personale del 118 con una ambulanza. La collisione si è verificata nel canale tra Lipari e Salina. La Capitaneria di Porto ha già avviato i primi accertamenti per chiarire la dinamica dell'incidente. Il comandante Francesco Principale ha cominciato gli interrogatori degli equipaggi. Secondo gli inquirenti a causare lo scontro sarebbe stato il traghetto che non avrebbe dato la precedenza al natante. Il vaporetto era diretto a Salina, mentre lo yacht con cinque turisti di Salerno stava navigando alla volta di Filicudi. Il turista ferito in condizioni più gravi ha riportato un trauma cranico, mentre gli altri, a bordo dell'unità della Guardia Costiera, sono stati portati e medicati nel pronto soccorso di Lipari per lievi escoriazioni. Dopo aver fatto sbarcare i passeggeri dal traghetto i militari hanno convocato il comandante del natante, il suo equipaggio ed alcuni passeggeri che saranno sentiti come testimoni per ricostruire i fatti. Nel frattempo, lo yacht coinvolto nell'incidente, accertate le buone condizioni di salute degli occupanti ed in discrete condizioni di navigabilità, è stato dirottato verso il porto di Lipari dove ad attenderlo c'erano gli uomini della Guardia Costiera. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta dalla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto e dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Lipari. Il vaporetto carico di turisti era partito da Capo D'Orlando. Doveva far fare ai passeggeri un tour delle Eolie e in serata rientrare in terraferma. Nelle sette isole dell'arcipelago si registra in questi giorni una presenza record di natanti grandi e piccoli: circa 5 mila. Una trentina sono i vaporetto che ogni giorno arrivano dalla Sicilia e dalla Calabria. Le isole più ambite per le gite sono Vulcano, Lipari, Stromboli e Panarea. Qualche sera fa un altro incidente era avvenuto vicino ai faraglioni di Lipari. Uno yacht di 15 metri era finito sugli scogli a pelo d'acqua e aveva rischiato di affondare. I turisti erano stati soccorsi da una motovedetta della Guardia costiera, mentre lo yacht era stato trainato in porto. (ANSA)

[Retour](#)

>

Formiche.net 20/08

## Intelligenza artificiale. Ecco come il Mise mette l'acceleratore

Federica De Vincentis

Sul sito del ministero dello Sviluppo Economico l'annuncio: "Durante il periodo di consultazione pubblica (19 agosto 2019 - 13 settembre 2019) potranno essere presentate brevi osservazioni per ciascuno dei 9 obiettivi capitoli di cui si compone la Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale"

Si è aperta ieri la consultazione pubblica sulla Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale elaborata dal Ministero dello Sviluppo economico con il supporto del gruppo di esperti che negli scorsi mesi erano stati incaricati di redigere il piano. La consultazione rimarrà aperta fino al 13 settembre, e avrà lo scopo di raccogliere "osservazioni e suggerimenti, sia di carattere tecnico che formale, nonché ad indicare spunti per eventuali approfondimenti", si legge sul sito del Mise.

Lo scorso giugno era stato pubblicato un documento redatto da esperti selezionati dal Mise e coordinati dal sottosegretario Andrea Cioffi, in cui sono state raccolte riflessioni e strategie per promuovere un uso etico e sostenibile dell'intelligenza artificiale. Il documento di giugno è il risultato di un confronto che si era aperto a gennaio scorso. Ora, invece, si apre il confronto con chiunque voglia offrire opinioni e approfondimenti.

"La strategia nazionale per l'intelligenza artificiale sia il punto di partenza per affermare l'Italia come paese europeo all'avanguardia nelle tecnologie digitali", ha scritto il sottosegretario al Mise, Andrea Cioffi, annunciando l'avvio della consultazione pubblica. "Il futuro – prosegue – ci mette davanti sfide che potrebbero sembrare insormontabili e l'Italia non può ritrovarsi impreparata. Ecco perché da quando sono Sottosegretario al Mise mi sono concentrato molto sull'innovazione e soprattutto sulle tecnologie come l'intelligenza artificiale e la Blockchain".

[Retour](#)

>

Formiche.net 21/08

# Tecnologia italiana per contrastare i droni nemici. Il primato raccontato da Benigni

Stefano Pioppi

Tecnologia italiana per contrastare i droni nemici. Il primato raccontato da Benigni

Il ricorso ai droni per attentati non è più uno scenario futuristico. Costi bassi e possibilità per il malintenzionato di agire da remoto rendono questi velivoli molto appetibili. Per questo, Elettronica ha sviluppato Adrian, il sistema per il contrasto alla nuova minaccia asimmetrica. Ne abbiamo parlato con il senior vice president per Governmental & Institutional Relations

Tra sorveglianza, monitoraggio e ipotesi di utilizzo come pony express, i droni di piccole dimensioni presentano un incredibile ventaglio di possibili applicazioni. Accanto alle potenzialità positive, ci sono però anche i rischi. Tecnologia a basso costo, possibilità per il pilota di restare nascosto e superiorità rispetto ai controlli a terra sono caratteristiche che rendono i droni appetibili anche a malintenzionati che intendano colpire obiettivi sensibili. Per questo, Elettronica, il gruppo con base a Roma specializzato in electronic warfare e cyber-intelligence, ha ideato Adrian, acronimo per "antidrone interception acquisition neutralization". Percependo il trend delle minacce e intravedendo allettanti prospettive di business, l'azienda si è mossa da tempo in questo campo, esempio di un comparto, quello dell'aerospazio e difesa, che punta tutto su innovazione e tecnologia. Ne abbiamo parlato con Lorenzo Benigni, senior vice president per Governmental & Institutional Relations di Elettronica, un gruppo che ha chiuso il 2018 con nuovi ordini per 220 milioni di euro.

Ci spieghi come nasce Adrian e cosa può fare?

Si tratta di un innovativo sistema integrato ideato e realizzato da Elettronica per contrastare i micro e mini droni malevoli, nato cinque anni fa nell'ambito del nostro dipartimento ricerca e sviluppo, che lavora con anni di anticipo allo studio delle minacce future. Adrian è in grado di operare efficacemente in ambiente urbano, rurale e nei teatri di operazioni militare con lo scopo di proteggere un sito, una struttura di rilevanza strategica (come un aeroporto, una caserma o una centrale elettrica), un evento pubblico o religioso con presenza di folla, un convoglio o accampamento militare. Nella realizzazione di questo prodotto, il nostro background sullo studio e sull'azione dello spettro elettromagnetico (core business dell'azienda) ci ha dato un enorme vantaggio competitivo sul mercato.

Ci faccia capire meglio. Adrian è anche in grado di neutralizzare eventuali droni ostili oltre a rilevarli?

È esattamente quello che fa. Adrian è in grado di rilevare la minaccia, discriminarla, identificarla e tracciarla in modo continuo e neutralizzarla in modo controllato così da minimizzare gli effetti collaterali. Pensiamo a cosa potrebbe succedere se un piccolo drone contenente esplosivo, in volo su un luogo affollato, fosse distrutto. La grande sensibilità sui campi elettromagnetici dei nostri sistemi ci permette di agire solo sul segnale che ci interessa, interrompendolo, neutralizzando l'operatività del drone e portandolo a terra in luogo sicuro, senza distruggerlo e preservando tutte le altre possibili comunicazioni nell'area. Vista la complessità dello scenario e del tipo di minaccia, in continua evoluzione, il sistema ha una architettura multisensore e multidominio che garantisce un'alta probabilità di intercettazione ed è caratterizzato da una elevata flessibilità e scalabilità.

Perché avete deciso di procedere nel segmento del contrasto ai droni? Vedete un trend crescente della minaccia?

La pervasività della diffusione di questa tecnologia ha portato l'industria ad adeguarsi alla crescita della minaccia. Il segmento dei droni è uno di quelli con maggiori fattori di crescita: nei prossimi tre anni solo in Europa ce ne saranno 7 milioni. Le applicazioni sono molteplici, ma oltre alle molte cose positive che i droni possono fare, ci sono anche gli usi malevoli che non possono essere sottovalutati.

Ci spieghi meglio.

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

La diffusione dei droni sta rappresentando un esempio da letteratura di minaccia asimmetrica: a pochissimo costo chiunque può dotarsi di uno di questi dispositivi per intercettazioni, attacchi di varia natura (esplosivi, materiale tossico, ecc.). Oltre a sfruttare superiorità aerea rispetto ai controlli a terra, il drone garantisce ai promotori della minaccia di manovrare lo strumento da lontano evitando il rischio di essere catturati, ancora di più se parliamo di velivoli di piccole dimensioni che viaggiano anche in sciame. Ricordo solo alcuni dei casi più esemplari: il blocco degli aeroporti londinesi di Gatwick e Heathrow a causa della sospetta intrusione di un drone nel loro spazio aereo, la minaccia dell'Isis di colpire con i droni lo stadio in Russia durante i mondiali o quelle in Iraq, nonché l'attentato contro il presidente venezuelano Nicolas Maduro. Scenari non più futuristici ma profondamente concreti che hanno richiesto lo sviluppo di tecnologie adeguate a queste minacce asimmetriche.

Avete già contratti su Adrian o interessi dichiarati da parte di Forze armate o di polizia?

Adrian ha suscitato da subito un grande interesse per le sue caratteristiche distintive ed è in adozione da parte di alcuni clienti nazionali.

Intravedete per Adrian possibilità anche nei mercati esteri?

Assolutamente sì, c'è grande interesse in diverse regioni del mondo. Prevediamo nei prossimi tre anni significativi ritorni.

A tal proposito, nella vostra esperienza di export, avvertire il supporto delle istituzioni e del sistema-Paese?

È tautologico dire che nel business della Difesa, rivolto ai governi di altri Paesi, l'appoggio del nostro Paese è fondamentale. Ad oggi devo dire che il ministero della Difesa, con tutte le sue entità e diramazioni, ha dimostrato attenzione verso l'industria nazionale della difesa e le sue tecnologie innovative e dunque anche verso Elettronica, che l'ha avuto a suo fianco in tutti i contesti in cui ce n'è stato bisogno e speriamo lo sia sempre di più anche per il futuro.

Quanto è importante per un'azienda come Elettronica investire in ricerca e sviluppo?

Lavorando in un comparto di nicchia come quello dell'Electronic warfare. Abbiamo nel Dna l'innovazione continua per conservare posizioni di mercato e prevedere con largo anticipo scenari futuri rispetto alla diffusione delle minacce. Adrian nasce nel 2014 proprio nell'ambito del dipartimento R&S di Elettronica, in cui l'azienda investe ogni anno circa dieci milioni di euro, oltre a quelli (più del doppio) che investiamo nella ricerca riferita a specifici programmi. È utile ricordare che il settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza è uno dei principali soggetti che contribuiscono all'innovazione e allo sviluppo tecnologico del Paese.

[Retour >](#)

# **Guardia costiera Comunicato stampa 22 agosto 2019**

Oggi, 22 agosto 2019 a Porto Empedocle l'unità Open Arms – di bandiera spagnola - è stata ispezionata dai militari della Guardia Costiera specializzati in sicurezza della navigazione, che hanno proceduto ad una verifica tecnica della nave e della certificazione in possesso ai sensi delle norme comunitarie ed internazionali vigenti al fine di accertare le condizioni di sicurezza della nave.

Da tali verifiche sono emerse una serie di gravi anomalie relative alla sicurezza della navigazione, al rispetto della normativa in materia di tutela dell'ambiente marino, al training e alla familiarizzazione dell'equipaggio con le procedure di emergenza previste a bordo (Convenzioni SOLAS e MARPOL).

Le anomalie di cui sopra hanno comportato l'immediato fermo amministrativo dell'unità a Porto Empedocle e, pertanto, la stessa non potrà lasciare lo scalo fino alla eliminazione delle irregolarità tecniche e operative rilevate durante l'attività ispettiva.

[Retour >](#)

Sito MMI

## NATO: attività operativa e di addestramento per nave Vesuvio

Nave Vesuvio, impegnata quale unità di comando e supporto del SNMCMG2 a guida italiana, ha effettuato attività di pattugliamento e addestramento con altre unità operanti sotto egida NATO

23 agosto 2019 **Redazione Web Difesa**

Nave Vesuvio, impegnata quale unità MCCS (Mine Countermeasures Command and Support Ship) del 2° Gruppo Permanente di Contromisure Mine della NATO (Standing NATO Mine Countermeasures Group 2 - SNMCMG2) a guida italiana, dopo una sosta nel sorgitore turco di Izmir e in quello greco di Patrasso, ha effettuato attività di pattugliamento, presenza e sorveglianza a favore della comunità mercantile internazionale, verificando senza soluzione di continuità il rispetto della normativa internazionale che regola la navigazione all'interno delle acque internazionali.

Nel corso dell'attività in mare la nave è stata impegnata inoltre in un programma addestrativo a difficoltà crescente, destinato ad accrescere le capacità professionali del personale imbarcato, in particolare del personale più giovane alla prima esperienza in un'operazione reale a livello NATO, e favorire l'integrazione tra gli equipaggi delle unità assegnate al dispositivo.

Le soste nei porti esteri, inoltre, si inseriscono nell'ambito della cooperazione multinazionale, e sono parte integrante del concetto di naval diplomacy che consente di promuovere, a vario titolo, il "Sistema Italia" oltre a mostrare con i fatti l'eccellenza e il prestigio della Marina Militare.

L'attività futura per [nave Vesuvio](#) prevede due soste in sorgitori nazionali e un'esercitazione congiunta con altre unità operanti sotto egida NATO, attività che interesserà aspetti attinenti la difesa antiaerea, subacquea e di superficie, il settore marinaresco, la condotta della navigazione in acque ristrette e l'interoperabilità della componente elicotteristica imbarcata.

Il dispositivo NATO SNMCMG2, insieme agli altri tre a disposizione della NATO, opera sotto il comando della Componente Marittima Alleata ([MARCOM](#)), e costituisce una presenza continua e visibile della solidità e della coesione dell'Alleanza nordatlantica, alla quale assicura una capacità marittima continua in grado di svolgere un ampio ventaglio di missioni reali, sia in periodo di pace che di crisi, per il fine ultimo della crescita, della difesa e della sicurezza collettiva.

Nello specifico la [SNMCMG2](#) è una forza composta da navi che si addestrano e operano insieme e che sono permanentemente disponibili per portare a termine missioni NATO con competenze specifiche nella lotta alle mine navali.

[Retour >](#)

## Sondaggio immigrazione: se il “blocco navale” piace anche a Sinistra

La proposta di attuare un blocco navale per impedire che dai paesi africani di fronte all'Italia salpino imbarcazioni cariche di migranti illegali è da tempo un cavallo di battaglia di Fratelli d'Italia

Un recente sondaggio del Centro studi Analisi Politica ha rilevato che questa proposta piace alla maggioranza degli italiani, 51% anche se divide gli elettori di centrosinistra e centrodestra, dove i primi non mettono in questione il volere fermare gli sbarchi, ma solo la metodologia di come farlo mentre tra i secondi il 72% è d'accordo con l'approccio del blocco navale.

### TAVOLA 1

Può dirci se è d'accordo o non d'accordo con questa affermazione che abbiamo sentito da altri?

"Per fermare l'immigrazione dall'Africa sarebbe più efficace effettuare un blocco navale davanti alle coste libiche e tunisine, prendendo accordi con quei governi e fermare sia i barconi che le barche piccole"

	TUTTO IL CAMPIONE	CENTRO SINISTRA	CENTRO DESTRA
• Molto	23	6	40
• Abbastanza	51 28	34 28	72 32
• Poco	24	26	19
• Per nulla	46 22	64 38	26 7
• Non so	3	2	2
Totale	100	100	100

(Fonte: AnalisiPolitica, 2019)

Nel centrosinistra, invece, nel campione ascoltato per realizzare il sondaggio (800 persone) una su tre risulta d'accordo con la Meloni!

Per questo è interessante verificare cosa succede all'interno dei singoli elettorati. Nel Movimento 5 Stelle il dato di accordo è infatti sopra la media: 53%; mentre nel Pd ben al di sotto, 35%, sottolineando ancora una volta la differenza di questi due partiti. Nel centrodestra, il dato sorprendente è proprio quello dell'elettorato leghista: con il 75% di consenso alla proposta, si dimostra più caldo di quello di Fratelli d'Italia (65%) da cui è nata l'idea.

TAVOLA 1.

Puo' dirci se e' d'accordo o non d'accordo con questa affermazione che abbiamo sentito da altri?

"Per fermare l'immigrazione dall'africa sarebbe più efficace effettuare un blocco navale davanti alle coste libiche e tunisine, prendendo accordi con quei governi e fermare sia i barconi che le barche piccole"

	TUTTO IL CAMPIONE		CENTRO SINISTRA		CENTRO DESTRA	
• Molto	23	51	6	34	40	72
• Abbastanza	28		28		32	
• Poco	24	46	26	64	19	26
• Per nulla	22		38		7	
• Non so	3		2		2	
Totale	100		100		100	

(Fonte: AnalisiPolitica, 2019)

"E' come se gli elettori leghisti chiedessero qualcosa in più a Salvini, che l'attuazione di un blocco navale concordato, potrebbe effettivamente portare" sostiene Arnaldo Ferrari Nasi che ha curato il sondaggio. "Ma questo richiederebbe la totale collaborazione, oltre che del ministro della Difesa, anche di un governo compatto".

[Retour >](#)



# Compie 105 anni il Comando in Capo della Squadra Navale

Il comando tattico dell'Operazione Sophia risiede presso il Centro Operativo della Marina Militare sede di CINCNAV a Roma

24-08-2019 - La Squadra Navale compie 105 anni. Il braccio operativo della Marina Militare venne costituito, con il nome di Armata Navale, il 24 agosto del 1914.

Nel 1952 assunse l'attuale denominazione, diventando il Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV).

La ricorrenza è stata celebrata nelle principali basi e a bordo delle 11 navi impegnate, oggi, nelle missioni di sicurezza marittima Mare Sicuro e Vigilanza Pesca in Mediterraneo Centrale e in porto a Tripoli, Atalanta nell'Oceano Indiano e nella Multinational Force and Observers, in Sinai e nelle campagne d'istruzione e scientifiche in corso nel Mediterraneo e in Oceano Atlantico.

Personale della Squadra Navale partecipa anche all'operazione Sophia, il cui comando tattico risiede presso il Centro Operativo della Marina Militare sede di CINCNAV a Roma, e alle operazioni joint a Gibuti e Misurata.

//www.cybernaua.it/news/newsdett.php?idnews=7360

Oggi in mare ci sono oltre 1300 persone, uomini e donne, militari e civili della Squadra Navale, impegnate nell'assolvimento dei compiti assegnati alla Marina Militare per assicurare la libera navigazione e la sicurezza del Paese via mare.

[Retour >](#)

Guardia costiera 26/08

## **Il Comandante Generale in visita agli Uffici del Circondario marittimo di Porto Santo Stefano**

Lo scorso venerdì 23 e sabato 24 agosto, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, ha fatto visita all'Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Santo Stefano e ai suoi Comandi territoriali dipendenti.

Accompagnato nella visita dal Direttore Marittimo della Toscana, Contrammiraglio Giuseppe Tarzia e dal Capo del Circondario Marittimo di Porto Santo Stefano, Tenente di Vascello Teofilo Traina, il Comandante Generale venerdì ha fatto la prima tappa ad Orbetello, presso l'Ufficio Locale Marittimo, proseguendo poi per l'omologo Comando di Porto Ercole e successivamente nella sede di Porto Santo Stefano. Nel pomeriggio invece l'incontro con i militari dell'Ufficio Locale Marittimo dell'Isola del Giglio.

Nella giornata di sabato ha poi proseguito la visita, incontrando gli uomini della Delegazione di Spiaggia di Marina di Grosseto, poi dell'ufficio Locale Marittimo di Castiglione della Pescaia ed infine l'Ufficio Locale Marittimo di Talamone.

Queste visite, ha spiegato l'Ammiraglio Pettorino, vogliono innanzitutto portare la vicinanza del Vertice del Corpo a quei Comandi che, proprio perché di livello locale, più sono a contatto con il territorio costiero e con l'utenza e che quindi rappresentano la prima, fondamentale, interfaccia alla quale l'utenza stessa si affida per tutti quegli aspetti di competenza che rientrano nel più ampio spettro degli usi civili del mare ed in particolare, in questa fase, per tutte le problematiche connesse con la stagione turistico balneare, con compiti – tra gli altri – di soccorso in mare, tutela dell'ambiente, vigilanza sulle corrette forme di sicurezza della balneazione, sul legittimo uso del demanio marittimo.

A ciò si è naturalmente accompagnato, di volta in volta, l'incontro con i sindaci dei territori visitati: il sindaco di Orbetello, di Monte Argentario, dell'Isola del Giglio, il delegato del sindaco di Grosseto ed il sindaco di Castiglione della Pescaia. Attraverso un collaborativo ed aperto confronto con essi, il Comandante Generale ha avuto modo di approfondire le problematiche di queste comunità, per le quali le attività incentrate sul turismo estivo e sul mare in tutti i suoi molteplici aspetti rappresentano la principale base delle economie locali.

Ed ancora in tale ottica, l'Ammiraglio Pettorino non ha tralasciato di incontrare alcuni rappresentanti di importanti realtà imprenditoriali locali operanti nel sistema turistico portuale.

[Retour >](#)

## Nave Palinuro in sosta a Spalato

La rotta da Messina a Spalato sarà ricordata da noi allievi come il battesimo delle sartie, un ulteriore determinante tassello nella crescita come Marinai.

26 agosto 2019 **Antonia Musciacchio, Carmela Florio**

### [Campagne d'istruzione](#)

La sosta a Spalato (Croazia) di nave Palinuro, raccontata dagli allievi marescialli del corso Themis.

A quindici giorni dall'inizio della 55<sup>a</sup> Campagna Addestrativa su nave Palinuro, il corso Themis è arrivato nella città croata di Spalato, per una sosta di tre giorni. La principale novità durante il trasferimento da Messina a Spalato è stata l'apertura delle vele quadre, che ha visto impegnati per la prima volta gli allievi marescialli in quest'attività.

Le vele quadre sfruttano l'azione dei venti poppieri, e la loro manovrabilità necessita di tanta concentrazione, impegno, sforzo fisico e abilità marinaresca, come afferma uno degli allievi al termine della sua prima esperienza in alberata: *"Salire a riva e sostare sui pennoni richiede tanto coraggio e sforzo fisico, ma è un'emozione unica e indescrivibile!"*.

All'arrivo in prossimità delle ostruzioni del porto di Spalato, inquadrati durante il posto di manovra nelle sezioni di coperta, sentiamo i rivoli di sudore scendere piano piano per la schiena, il sole è rovente, e sappiamo che non ci aiuterà quando, al suono del fischio del nostromo, inseriremo le aspe nei cabestani imponendogli la rotazione per recuperare i cavi di ormeggio.

Ciononostante, la navigazione fra le splendide isole croate, e lo stagliarsi improvviso della città di Spalato nella torrida mattinata di agosto ci regala belle emozioni, spingendoci all'ultimo concitato sforzo prima della meritata franchigia.

La navigazione è stata anche l'occasione per partecipare ad interessanti lezioni professionali e briefing senz'altro utili, ma la rotta da Messina a Spalato sarà ricordata da noi allievi come il battesimo delle sartie, un ulteriore determinante tassello nella crescita come Marinai.

Il giorno successivo al nostro arrivo in porto ha rappresentato l'occasione per conoscere a pieno la città, a partire dal centro storico, rinomato per il palazzo di Diocleziano, fino alle bucoliche escursioni sulle numerose isole dell'arcipelago e le impervie cascate di "Krka".

Degna di nota inoltre la visita alla base navale della Marina e Guardia Costiera croata, e l'incontro con la vice sindaco di Spalato, durante la quale tre allievi hanno avuto l'occasione per conversare in lingua inglese con le autorità locali, spaziando da argomenti prettamente militari ad altri sociali, concretizzando l'opportunità di migliorare la propria abilità di conversare in un'altra lingua.

Spalato è senz'altro una città che ha rapito i nostri cuori, le bellezze architettoniche, naturali, la cortesia e disponibilità della gente, le splendide spiagge ci hanno fatto pensare di tornare a rivisitarla in un prossimo futuro. Con rinnovato vigore, siamo pronti a salutare la Croazia e riprendere la navigazione, rotta verso le coste friulane, destinazione Monfalcone.

[Retour >](#)

# Bando di concorso per VFP1 per l'anno 2020

Publicato il bando di concorso per il reclutamento dei VFP1 della Marina Militare

26 agosto 2019 **Giovanni Rizzo**

## Concorsi

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – 4a serie speciale - n. 67 del 23 agosto 2019, è stato pubblicato il bando di concorso per il reclutamento dei VFP1 della Marina Militare. I posti a concorso sono 2.200 così distribuiti:

a) 1.400 per il Corpo Equipaggi Militari Marittimi (CEMM), così ripartiti:

- 1090 per il settore d'impiego "navale";
- 120 per il settore d'impiego "anfibi";
- 60 per il settore d'impiego "incursori";
- 30 per il settore d'impiego "palombari";
- 40 per il settore d'impiego "sommersgibilisti";
- 60 per il settore d'impiego "Componente aeromobili";

b) 800 per il Corpo delle Capitanerie di Porto (CP), così distribuiti:

- 794 per le varie specialità, abilitazioni;
- 6 per il settore d'impiego "Componente aeromobili".

Il reclutamento sarà effettuato su due blocchi di domande, così suddivisi:

- 1° blocco (per 1.356 posti, di cui 950 per il CEMM e 406 per le CP) la cui domanda di partecipazione potrà essere presentata dal 29 agosto al 27 settembre 2019;
- 2° blocco (per 844 posti, di cui 450 per il CEMM e 394 per le CP) la cui domanda di partecipazione può essere presentata dal 7 gennaio al 5 febbraio 2020.

Nell'ambito del 1° blocco sarà consentito chiedere di essere assegnati ad uno dei seguenti settori d'impiego delle Forze speciali e Componenti specialistiche oltre che per il CEMM e per le CP:

- a) "CEMM anfibi";
- b) "CEMM incursori";
- c) "CEMM palombari";
- d) "CEMM sommersgibilisti";
- e) "Componente aeromobili" (CEMM o CP).

Nell'ambito del 2° blocco sarà, invece, consentito chiedere di essere assegnati esclusivamente al CEMM e al Corpo CP.

È ammessa la presentazione di domande di reclutamento per entrambi i blocchi, seguendo la procedura online sul portale della Difesa, nel rispetto delle date di scadenza stabilite per ognuno di essi.

I candidati che si collocheranno in posizione utile nelle graduatorie di merito saranno convocati per l'espletamento delle seguenti fasi selettive:

1. se si concorre per il settore d'impiego CEMM navale-CP, per il 1° o per il 2° blocco, si parteciperà ad un'unica fase presso la Caserma Castrogiovanni, sita a Taranto, della durata indicativa di tre giorni, comprendente accertamenti psico-fisici e accertamenti attitudinali;
2. se per il 1° blocco si concorre per i settori d'impiego incursori, palombari, anfibi, sommersgibilisti e Componente aeromobili, si parteciperà alle seguenti fasi consequenziali:
  - 1<sup>a</sup> fase: della durata indicativa di due giorni, presso il Centro di selezione della Marina militare, sito ad Ancona, comprendente accertamenti psicofisici e accertamenti attitudinali 1;
  - 2<sup>a</sup> fase: della durata indicativa di due giorni, presso il Centro di selezione della Marina militare, sito ad Ancona, comprendente prove di efficienza fisica e accertamenti attitudinali 2, concernenti lo svolgimento di una serie di prove (che a seconda del settore d'impiego richiesto possono consistere in test, questionari, prove di performance, intervista attitudinale individuale), volte a valutare oggettivamente il possesso dei requisiti necessari al fine di un positivo inserimento nello specifico settore d'impiego;
  - 3<sup>a</sup> fase: della durata indicativa di un giorno, presso gli organi sanitari indicati nel bando, comprendente accertamenti psicofisici specifici, per la verifica del possesso degli specifici requisiti di idoneità psico-fisica occorrenti per l'assegnazione ai relativi settori d'impiego delle Forze speciali e Componenti specialistiche.

[Retour >](#)

# Nomine e dossier. Come sarà l'intelligence in salsa giallorossa? Scenari e indiscrezioni

[Federica De Vincentis](#)

*Il comparto della sicurezza fra cambiamento e stabilità. La possibile nomina di una Autorità delegata (Guerini?) ed il cambio di guardia al vertice del Copasir. E poi le nuove priorità del Cisir, dalla Cina alla Libia*

Con il non scontato, ma ormai probabile, avvento di un nuovo governo formato da Movimento 5 Stelle e Partito Democratico, si inizia a ragionare di come possono cambiare gli assetti e le priorità di sicurezza nazionale. Intanto, un primo effetto di questa fase di transizione politica è che, rispetto a qualche settimana fa, il ridimensionamento di Salvini e della compagine leghista ha in qualche modo consentito di 'allentare' la presa critica sulle scelte che riguardano l'intelligence ed il suo vertice.

In questo nuovo schema, è difficile immaginare che **Giuseppe Conte**, qualora restasse a Palazzo Chigi, possa mantenere la delega ai servizi segreti, come invece è avvenuto per tutta la durata del governo 5S-Lega.

Pur nell'incertezza di queste ore, il favorito a ricoprire la delicata e prestigiosa carica di autorità delegata dovrebbe essere il dem **Lorenzo Guerini**, politico che combina esperienza e sensibilità istituzionale, oggi presidente del Copasir, il comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti. Il suo sarebbe, nel caso, un passaggio non traumatico ed anzi risentirebbe positivamente dell'esperienza maturata in Comitato. Diventando membro della maggioranza, Guerini in ogni caso sarebbe "costretto" a lasciare la presidenza di San Macuto (per legge spetta ad un esponente dell'opposizione). Per sostituirlo è in pole position il vice **Adolfo Urso**, esponente di Fratelli d'Italia e già uomo di governo ai tempi del centrodestra. Il suo curriculum dovrebbe essere premiante, ma naturalmente sarà necessaria l'intesa con la Lega e Forza Italia. I due partiti in Copasir possono vantare la presenza di **Riccardo Molinari** che è capogruppo alla Camera del partito di **Matteo Salvini** e di **Elio Vito** che è già stato ministro e presidente della commissione Difesa.

Su un piano più strettamente operativo, il nuovo esecutivo dovrà procedere celermente anche a riempire alcune caselle degli alti funzionari dell'intelligence, oggi già scoperte o che lo saranno presto per raggiunti limiti di età. Particolarmente prioritaria appare la sostituzione dell'ormai ex vicedirettore vicario del Dis **Enrico Savio**, passato al settore privato. Mentre si dovrà pensare a nomi che possano sostituire altri vice fra Aisi ed Aise che sono ormai prossimi alla pensione o ad un cambio di incarico.

Dopo le polemiche degli scorsi mesi, quando si era prospettata l'ipotesi di una 'rivoluzione' che avrebbe potuto cambiare in poco tempo il volto dell'intera governance apicale dei servizi, oggi la situazione sembra più stabile. Le nomine dei mesi passati si sono determinate secondo le indicazioni politiche della (allora) maggioranza ma senza strappi e puntando a professionalità sopra le parti. Se a gestire il dossier dell'intelligence saranno Conte e Guerini si può prevedere che lo sforzo sarà quello di continuare a cercare di preservare un ambito delicato come quello della sicurezza nazionale "salvandolo" dalle logiche più crude dello spoil system ovvero da un dibattito al di sopra delle righe.

Si discute, naturalmente, di valutazioni che attengono un governo che deve ancora nascere e che quindi vanno lette con la corretta cautela. Saranno infatti i nuovi ministri che comporranno il Cisir a fornire gli indirizzi del caso, come prevede la legge. Il grande serbatoio di qualità e competenze presente nel comparto dell'intelligence sarà in ogni caso una garanzia per l'esecutivo che verrà come lo è stato per i precedenti. I dossier sul tavolo sono numerosi e delicati. A cominciare dalla Cina e dall'impatto di tecnologie come il 5G fino ad arrivare alla questione libica ed alla tutela dell'interesse nazionale in quello e negli altri teatri più sensibili. La sicurezza della Repubblica rappresenta un pilastro essenziale e irrinunciabile per il Paese stesso e nessuno può dubitare che il nuovo governo (con l'opposizione vecchia e nuova) la affronterà con la dovuta responsabilità.

[Retour >](#)

# Anti-americani sconfitti. Il Muos è regolare. Ecco come si è risolto il contenzioso

## Stefano Pioppi

*Termina nel nulla "una grossa montatura", spiegata a Formiche.net dall'avvocato Giuseppe Bana. Dalla Corte d'appello di Catania è arrivata infatti la conferma della sentenza di primo appello: le autorizzazioni per le antenne del Muos, il sistema Usa in Sicilia, sono regolari. Assolti tutti gli imputati, per un processo che ribadisce gli esiti già raggiunti nel procedimento amministrativo*

Assolti tutti gli imputati; le autorizzazioni sono regolari; il fatto non sussiste. È passata in sordina, a metà luglio, la sentenza della Corte d'appello di Catania che ha messo (si spera) la parola fine alle varie vicende giudiziarie che hanno coinvolto il Muos di Niscomi, in Sicilia. Negli anni recenti, sentenze e studi hanno puntualmente mostrato l'inesistenza di ragioni sanitarie, ambientali e tecniche per lo smantellamento del sistema di comunicazioni satellitari della Difesa statunitense (e dell'Alleanza Atlantica). Eppure, ciò non ha fermato movimenti ambientalisti e di protesta anti-sistema, sorretti negli anni recenti anche dal "no Muos" del M5S della prima ora.

### **L'ULTIMA SENTENZA**

Da ultima, la Terza sezione penale della Corte d'appello di Catania ha confermato la sentenza con rito abbreviato emessa nell'aprile del 2018 dal Tribunale monocratico di Caltagirone, assolvendo gli imputati nel processo sulle autorizzazioni per la realizzazione del sistema. In particolare, sono stati assolti l'ex dirigente dell'assessorato all'Ambiente **Giovanni Arnone**, il presidente della "Gemmo Spa" **Mauro Gemmo** (difeso dagli avvocati **Giuseppe Bana** e **Fabrizio Siracusano**), e i titolari di due imprese di subappalti, **Concetta Valenti** e **Carmelo Puglisi**. In più, i giudici hanno rigettato la confisca della struttura e condannato il Comune di Niscomi, che era parte civile, al pagamento delle spese. In sintesi, le autorizzazioni per la realizzazione delle antenne sono state regolari. E se mancano le ragioni per lo smantellamento, da anni gli esperti del settore ripetono come abbondino invece i motivi per mantenerlo, dall'operatività di un sistema fondamentale per la lotta al terrorismo, alla ben nota questione della credibilità internazionale, a partire dal rapporto con gli Stati Uniti.

### **IL PROCESSO**

Per capire meglio i caratteri della vicenda, abbiamo sentito proprio l'avvocato Bana, socio fondatore dello Studio legale Bana, comunque in attesa che arrivino (entro 90 giorni dalla lettura del dispositivo) le motivazioni della Corte d'appello di Catania. In particolare, Mauro Gemmo, presidente della "Gemmo Spa", era accusato di "abuso edilizio perché, secondo l'accusa, la costruzione sarebbe stata attuata in una zona soggetta a vincoli ambientali, malgrado ci siano state una serie di autorizzazioni che avevano ritenuto pienamente conforme alla normativa l'attività che doveva essere realizzata". La stessa attività su cui, ha rimarcato l'avvocato Bana, "i giudici amministrativi del Consiglio regionale avevano più volte tolto qualsiasi rilevanza anti-giuridica". Difatti, il Mobile User Objective System (meglio conosciuto con il suo acronimo) è operativo dal 2016, da quando ha superato con successo la lunga battaglia legale promossa da gruppi ambientalisti siciliani e dalle sezioni locali del M5S, per lo più legate al presunto impatto dell'impianto sulla salute dei cittadini. All'epoca, sulla scia dei risultati emersi da numerosi studi, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Sicilia sbloccò l'attività delle antenne, la cui realizzazione era in realtà terminata due anni prima, nel 2014.

### **IL M5S AL GOVERNO**

Poi, a novembre dello scorso anno, la conferma dello stesso Consiglio, arrivata tuttavia nel pieno dell'esperienza di governo giallo-verde. Toccò allora al ministro della Difesa **Elisabetta Trenta** frenare l'entusiastico "smantelleremo!" di un consigliere regionale in quota M5S, ricordando l'esclusiva responsabilità del governo sul tema. Dopo la conclusione del procedimento amministrativo (aperto nel 2011), la recente sentenza della Corte d'appello di Catania ha concluso anche il procedimento penale, rivolto ai suddetti accusati di abusivismo edilizio e violazione della legge ambientale. Assolti perché il fatto non sussiste. Una nuvola dissoltasi dopo quelle hanno fatto la stessa fine negli anni passati.

### **"UNA GROSSA MONTATURA"**

"Per noi si tratta ovviamente un riconoscimento della correttezza della società Gemmo e, soprattutto, della correttezza degli organi amministrativi", ha spiegato Giuseppe Bana, considerando che tra gli imputati c'era anche un ex dirigente dell'assessorato all'Ambiente della Regione Sicilia. In altre parole, ha notato l'avvocato, i giudici hanno confermato "la piena correttezza dell'impresa, che ha compiuto correttamente le attività che le erano state commissionate". La vicenda sembra dunque chiudersi, dopo quella che è apparsa "una grossa montatura, anche politica", ha notato il socio fondatore dello Studio Bana. Le accuse, ha

rimarcato, “hanno trovato nel corso degli anni trovato una serie di appigli, ma nella sostanza la giustizia amministrativa aveva già spazzato via qualsiasi dubbio e ritenuto del tutto legittima l'attività”.

#### **VICENDA CHIUSA?**

Di questo “accanimento – ha ammesso l'avvocato – sono rimasto esterrefatto”, soprattutto considerando la sentenza della Corte d'appello di Catania che ha condannato il comune di Niscemi, che aveva impugnato la sentenza di primo grado, al pagamento delle spese procedurali, “un fatto non usuale”, che potrebbe testimoniare “un'insistenza nel proseguire questa vicenda”. Anche perché la sentenza di primo grado era apparsa piuttosto corposa, di circa 70 pagine. “In tanti anni di vita professionale – ha detto concludendo l'avvocato Bana – non mi era mai capitato di vedere una ricostruzione così minuziosa e ricca di riferimenti normativi e giuridici in materia di diritto amministrativo, non facile da digerire per un giudice penale; insomma, è stata una motivazione esemplare”.

#### **UN'INFRASTRUTTURA PER LA SICUREZZA**

A tutto questo si aggiungono le considerazioni strategiche, per un sistema che riguarda “la sicurezza nazionale”, ci spiegava tempo fa il generale **Leonardo Tricarico**, presidente della Fondazione Icsa e già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare. Difatti, il Muos di Niscemi rientra in un'infrastruttura complessa, pensata dagli Stati Uniti per avere copertura costante per le comunicazioni destinate ai militari impegnati in missione. Ne beneficiano anche gli alleati della Nato, Italia compresa, potendo contare su un sistema definito “onnipresente”, tale per cui il segnale dei satelliti in orbita non può essere interrotto. Ciò è possibile perché ognuno dei quattro satelliti (più uno di riserva) è in contatto con due delle quattro stazioni a terra (una delle quali, per l'appunto, in Sicilia), garantendo continuità di trasmissione a frequenze molto elevate, le quali assicurano un'alta qualità del segnale.

[Retour >](#)



Sito MMI

## Il porto del Pireo accoglie nave Etna

Sosta particolarmente intensa per gli allievi che, al termine di una lunga e significativa esperienza operativa nelle acque del Mediterraneo centrale, hanno potuto ammirare la bellezza dell'antica cultura ellenica

27 agosto 2019 **Francesco Giudice**

### [Campagne d'istruzione](#)

Prima sosta, dopo l'attività operativa svolta nel Mediterraneo, per l'unità di Comando e Supporto Logistico Etna nell'ambito della Campagna Addestrativa 2019 a favore degli allievi della 2<sup>a</sup> classe dell'Accademia Navale del corso "Akraton".

Ad accoglierli è il porto del Pireo, sito ai piedi della suggestiva Atene, che nella mattina del 20 agosto ha fatto da sfondo all'arrivo della nave in terra ellenica.

L'unità è stata ricevuta all'ormeggio dall'addetto per la Difesa, colonnello (AM) Enrico Frasson, dal Console Onorario, Mauro Renaldi, e dall'Ambasciatore d'Italia in Grecia, S.E. Luigi Efisio Marras, il quale ha sentitamente ringraziato nave Etna e la Marina Militare per il loro operato nel Mar Mediterraneo, sottolineando l'importanza della collaborazione tra Italia e Grecia e la vicinanza culturale che ha accomunato in secoli di storia i due paesi.

Numerose e significative le attività protocollari che hanno avuto luogo nel corso della prima giornata, in cui il comandante, capitano di vascello Luca Pasquale Esposito, ha incontrato il comandante del Comando Navale dell'Egeo, commodore Hlias Raptis, il comandante dell'Accademia Navale greca, captain Fotios Botsas, e il comandante della Guardia Costiera del Pireo, commodore Alexandros Tselikis.

Sosta particolarmente intensa per gli allievi che, al termine di una lunga e significativa esperienza operativa nelle acque del Mediterraneo centrale, hanno potuto ammirare la bellezza dell'antica cultura ellenica.

Durante i tre giorni in porto, l'equipaggio della nave ed i cadetti hanno avuto preziose occasioni per apprezzare l'antica cultura greca grazie a visite alle principali attrazioni della capitale, tra le più significative sicuramente l'acropoli, uno dei fulcri della vita cittadina dell'antica civiltà ateniese.

Racchiusa in un momento di profondo orgoglio e commozione è stata la cerimonia di deposizione della corona commemorativa sullo scoglio di Patroclo, a circa 30 miglia a Sud Est del Pireo, luogo dove il 12 febbraio 1944 affondò il piroscafo Oria con oltre 4000 prigionieri italiani a bordo.

Ogni attività, organizzata in coordinamento con l'addettanza militare italiana e la Marina ellenica, ha permesso inoltre agli allievi di interagire con il profilo storico-culturale della Grecia, dando loro la possibilità di ritrovare molti tra i valori fondanti che contraddistinguono un allievo dell'Accademia Navale di Livorno: etica, disciplina, virtù e senso di fedeltà alla Patria.

Forti di questa esperienza, mollati gli ormeggi, il 23 mattina nave Etna e gli allievi del corso "Akraton" hanno preso il largo per dirigere verso il porto di Istanbul, punto di incontro tra Europa e Asia.

[Retour >](#)



Sito MMI

## Nave Vespucci conclude la tappa di Amsterdam e fa rotta verso Alicante

Oltre agli stupendi paesaggi che caratterizzano la città, i giovani allievi ufficiali sono stati coinvolti in una serie di visite istituzionali e culturali

27 agosto 2019 **Federico Messini**

### [Campagne d'istruzione](#)

Giovedì 22 agosto la nave scuola Amerigo Vespucci ha concluso la 5<sup>a</sup> tappa della Campagna d'Istruzione 2019 ad Amsterdam, in Olanda, dopo aver percorso in 8 giorni di navigazione 812 miglia, di cui 634 con navigazione mista vela e motore.

Quest'ultima sosta è stata sicuramente molto gradita dall'intero equipaggio, il quale ha avuto la possibilità di visitare una città incantevole caratterizzata da mercati galleggianti, arte fiamminga, chiese barocche e numerosi canali.

Oltre agli stupendi paesaggi che caratterizzano la città, i giovani allievi ufficiali sono stati coinvolti, in una serie di visite istituzionali e culturali, come la visita al Museo navale e all'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea.

Nave Vespucci è stata inoltre interessata dalla visita del generale Claudio Graziano il quale, rivolgendosi ai cadetti, ha voluto sottolineare l'importanza di perseverare nel rafforzamento dei loro animi e dei loro spiriti. *"Il vostro futuro sarà caratterizzato non solo da una dimensione comune nazionale, ma anche da un'integrazione europea nel campo della difesa e della sicurezza"*, queste le parole del presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea.

Solcando le acque dei Mari del Nord, passando per il canale della Manica e attraversando Gibilterra, nave Vespucci, fa rotta a vele spiegate verso Alicante, in Spagna, 6<sup>a</sup> e ultima tappa della [Campagna d'Istruzione 2019](#).

[Retour >](#)

## Sanità militare e Ssn. In una delibera la Corte dei Conti analizza l'assistenza ai militari dopo le razionalizzazioni

L'attività di indagine ha richiesto, spiega la Corte nella delibera 16/2019/G, una diffusa rappresentazione del Servizio sanitario militare per evidenziare punti di contatto e di diversificazione con il Ssn e porre le premesse per applicare al primo, per quanto possibile - in ragione delle differenti norme di riferimento - e in via sperimentale, alcuni degli standard del secondo. E illustra le sue raccomandazioni a Sanità militare e Ssn.

Delibera della Sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti per verificare l'efficienza del servizio sanitario militare e il raggiungimento degli obiettivi di economicità previsti dalla legge n. 244 del 2012 "Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale" e da direttive ministeriali in materia che hanno messo in preventivo una riduzione del settore per conseguire risparmi.

"Il sistema della sanità militare, nel corso del 2018, si è avvalso complessivamente di circa 6300 unità, comprendenti medici, infermieri, aiutanti di sanità, tecnici, e relativo supporto logistico operativo, articolato su due aliquote: quella della sanità di sostegno, a carattere ospedaliero e pari a 2.460 unità, e quella di aderenza, operante a contatto con gli appartenenti alla Difesa, pari a 3.838 unità", rileva la Sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti nella relazione su "Il Servizio sanitario militare", approvata con deliberazione n. 16/2019/G, che intende verificare l'adempimento delle riduzioni di dotazioni organiche nel settore previste dalla legge n. 244/2012.

L'attività di indagine ha richiesto una diffusa rappresentazione del Servizio sanitario militare per evidenziare punti di contatto e di diversificazione con il Servizio sanitario nazionale e porre le premesse per applicare al primo, per quanto possibile - in ragione delle differenti norme di riferimento - e in via sperimentale, alcuni degli standard del secondo.

Se nel triennio 2012-2015 sono state effettuate le previste diminuzioni dei costi, con un considerevole calo degli addetti e degli oneri, nell'ultimo triennio non si evidenziano ulteriori significative riduzioni di personale. Per questo, la Corte esorta a perseguire i relativi processi attuativi con adeguate pianificazioni. Il costo complessivo della spesa sanitaria a carico della Difesa, per il 2018, è risultato di 367.818.354 euro, pari a circa lo 0,32% di quella sostenuta dal Servizio sanitario nazionale per lo stesso anno e, rispetto al 2017, in diminuzione di circa 1,2 milioni.

Con riferimento all'efficienza, secondo la Corte, è necessario perseguire la riduzione delle convenzioni a titolo oneroso, l'ampliamento dei sistemi informativi, il potenziamento dell'attività di ricerca, la semplificazione dei procedimenti di programmazione finanziaria, l'implementazione del principio di "interforzizzazione" e una più intensa sinergia con il Ssn.

Nel corso dell'adunanza della Sezione "è emerso il proposito a cooperare, sia del ministero della Difesa che di quello della Salute, agevolando, in particolare, le auspiccate intese a livello regionale attraverso la stesura di una condivisa cornice regolamentare e dei contenuti di accordi, convenzioni e protocolli". Secondo le conclusioni dell'indagine di cui si è avvalsa la Corte dei conti per stendere la delibera, ai militari va assicurata la continuità, quantitativa e qualitativa, delle prestazioni sanitarie finora erogate. La sanità militare ricopre vaste aree d'intervento quali la medicina del lavoro militare, la medicina legale anche in ambito statale, la medicina preventiva e alcuni settori di quella d'emergenza (ad es. gruppi di biocontenimento, camere iperbariche, etc.) che vanno a sgravio della sanità civile e che richiedono peculiari capacità e specializzazioni e attrezzature e strutture attualmente non disponibili nel contesto organizzativo del Ssn.

Secondo la Corte, nella prospettiva di "civili militarizzati", imposta anche dal contesto delle alleanze internazionali, questi andrebbero specificamente e adeguatamente remunerati e andrebbero "convenientemente risolti i non semplici problemi di dipendenza e di stato giuridico che ne conseguirebbero, per gli interessati e per le diverse amministrazioni di riferimento, più acuti nel contesto della sanità d'aderenza. Le evidenziate esigenze di disporre di strutture sanitarie in fase di prontezza operativa, cioè non impegnate ma in condizioni di costante disponibilità (stand by), e dunque estranee al circuito aziendale del Ssn, dovrebbero essere egualmente garantite, al pari delle maggiori condizioni di sicurezza e di resilienza organizzativa e logistica da continuare ad assicurare a nosocomi in cui vengano trattati militari". Le strutture di formazione e di specializzazione dei medici con competenze specifiche nel settore militare, almeno inizialmente, andrebbero preservate per continuare ad assicurare il necessario know how

alla categoria, mentre il Ssn dovrebbe dotarsi, attraverso specifici concorsi, e nuove spese, di una specifica governance da dedicare al peculiare settore; al tempo stesso le Forze armate, interessate a ricevere ed organizzare le prestazioni dal Ssn, non potrebbero privarsi in toto delle competenze indispensabili a gestirle e a valutarle e quindi dovrebbero conservare necessariamente strutture dedicate. A fronte dei possibili fattori di spesa va contrapposto, principalmente, quello di potenziale risparmio riferibile a economie di scala, in ambito civile, che riguarderebbero "alcune delle prestazioni squisitamente sanitarie attualmente erogate dall'organizzazione militare".

"Al riguardo – si legge nella delibera - va ribadito che una rilevante parte degli oneri connessi all'esercizio della sanità della Difesa sono conseguenti a adempimenti e necessità squisitamente militari, difficilmente contemperabili con i criteri di gestione, ormai pienamente aziendalistici, e dunque di massimo sfruttamento dei fattori di produzione che, a buona ragione, ormai da tempo caratterizzano le diverse esigenze e necessità delle strutture del Ssn".

Per quanto riguarda la valutazione della economicità della gestione sanitaria militare, sulla base dei dati dettagliatamente analizzati, la prima osservazione va dedicata al processo di razionalizzazione e di riduzione dei costi della sanità militare, affrontato principalmente a far data dal 2012 e tuttora in corso. Gli effetti concreti di queste azioni si sono manifestati solo nel triennio 2012 - 2014 nel quale si evidenzia un significativo calo del numero degli addetti e delle relative spese, anche di funzionamento. Nell'ultimo quadriennio invece non si sono registrate ulteriori riduzioni anche se gli effetti delle razionalizzazioni risultano stabilizzati. "Ciò costituisce – commenta la delibera - motivo di attenzione da parte della Sezione e di invito all'amministrazione a proseguire più incisivamente nella attuazione delle previste riduzioni. Il dispositivo della sanità militare, nel corso del 2018, si è avvalso complessivamente di circa 6300 unità, comprendenti medici, infermieri, aiutanti di sanità, tecnici, e relativo supporto logistico operativo, articolato su due aliquote: quella della sanità di sostegno, pari a 2460 unità, e quella di aderenza, pari a 3838 unità. Il volume delle prestazioni complessivamente assicurate, nei vari settori che caratterizzano i compiti della sanità militare, ed analiticamente descritte nella relazione, permette di affermare che gli obiettivi connessi all'efficacia dell'organizzazione in esame sono stati sostanzialmente raggiunti".

La Corte identifica poi gli aspetti in cui la sanità militare può ancora migliorare:

- va rimarcato che il numero del personale complessivamente addetto alla sanità, negli ultimi anni, non presenta il trend di ulteriore riduzione che deve invece conseguire attraverso il processo attuativo della legge n.244/2012, ancora in corso;
- la fondamentale collaborazione con il Ssn, nonostante alcuni obiettivi anche attualmente perseguiti, non è sin qui approdata a veri e propri accreditamenti di posti letto, e trova sviluppo in un numero ancora limitato di siti e per temi ristretti;
- le convenzioni a titolo oneroso con medici non appartenenti all'amministrazione dello Stato, pur in calo, risultano tutt'ora in numero non trascurabile;
- i sistemi informativi impiegati velocizzano dei segmenti di procedimenti sanitari ma, pur utili, non sono ancora disponibili e dunque impiegabili da ciascun appartenente all'area e non permettono una diretta comunicazione con analoghi sistemi del Ssn;
- il ciclo della programmazione finanziaria sanitaria evidenzia aspetti eccessivamente articolati;
- il settore della ricerca registra iniziative riguardo ad importanti temi concernenti la morbilità e mortalità del personale della Difesa, già da tempo avviate e delle quali si attendono conclusioni, o quanto meno indicazioni di concrete misure di ulteriore protezione;
- la struttura ordinativa e organizzativa del Policlinico di Roma, con riguardo al supporto logistico amministrativo, evidenzia vistose ridondanze su cui intervenire, in quanto le 339 unità addette per compiti non sanitari vanno ridotte;
- l'altro fondamentale tema, quello della interforzizzazione, non risulta perseguito con la necessaria incisività e determinazione.

La delibera della Corte di conti conclude con una serie di raccomandazioni all'amministrazione della Difesa e, per quanto d'interesse, al ministero della Salute:

- proseguire nel processo di razionalizzazione della sanità militare, ottemperando alle riduzioni del personale dei Corpo sanitari direttamente conseguenti all'applicazione della legge n. 244 del 2012, riesaminando le relative strutture per accrescerne l'efficienza perseguendo, specie nella macro-area della sanità di sostegno
- al netto delle peculiari esigenze legate alla condizione militare - parametri il più possibile affini a quelli stabiliti per le strutture del Ssn;
- considerare la possibilità di risolvere in maniera definitiva il fenomeno delle convenzioni a titolo oneroso, o comunque di ridurlo significativamente valutando, d'intesa con il Ssn, la prospettiva di ricollocare tali professionisti in strutture civili che abbisognino delle loro specifiche competenze, contemporaneamente sostituendoli, in ambito militare attraverso l'esecuzione di un piano pluriennale di mirati reclutamenti svolgere, un puntuale approfondimento delle compatibilità dello specifico istituto rispetto alle numerose novelle legislative che hanno connotato il settore giuslavoristico;
- avviare un esame congiunto dello stato di attuazione delle intese e delle convenzioni sin qui realizzate, per mettere a punto una completa e condivisa pianificazione, nel tempo, delle azioni possibili e necessarie a

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

stipularne di nuove, per incrementare e approfondire la cooperazione in senso binario, dando corpo anche a una "cornice" nazionale in cui iscrivere le singole iniziative;

- imprimere impulso allo sviluppo e diffusione degli strumenti e sistemi informatici già in uso curando, nella stessa prospettiva di maggiore omogeneità con il Ssn anche l'aspetto della condivisione dei relativi dati con il Ssn;

- tenere conto delle specifiche indicazioni già formulate al Ssn stesso da questa Sezione centrale di controllo sulla gestione nella propria delibera n. 4 del 2018, cap. VI, punto 1 delle considerazioni finali e raccomandazioni; ciò potrebbe permettere di avviare, anche nell'ambito della sanità militare, le azioni più idonee a superare il riscontrato deficit di pianificazione e programmazione emerso durante l'adunanza pubblica svoltasi in data 11 luglio 2019, con particolare riferimento al settore infrastrutturale (adeguamento antisismico, misure antincendio, etc.) già posto da questa Sezione all'attenzione del Ministero della salute con la richiamata deliberazione per i medesimi temi;

- semplificare i procedimenti di programmazione finanziaria sanitaria;

- proseguire e concretizzare le attività in corso nel settore della ricerca militare, nonché ampliare lo spettro della relativa funzione della ricerca sanitaria;

- monitorare il verificare che l'andamento della spesa sanitaria militare di funzionamento, per verificare che il trend di riduzione non finisca con l'incidere le capacità operative del servizio, con particolare riguardo all'area dell'aderenza;

- intervenire sulle ridondanze del sostegno logistico amministrativo dedicato al Policlinico militare;

- elaborare e sviluppare sistemi più moderni e maggiormente analitici di monitoraggio e controllo della spesa sanitaria militare, per garantire sempre più nel dettaglio la valutazione dell'efficienza di ciascun reparto sanitario;

- riconsiderare l'argomento dell'interforzizzazione assumendo, se del caso, le diverse iniziative necessarie ad imprimere nuovo impulso al tema.

[Retour >](#)

## Ferie non godute: limiti al pagamento

La Cassazione pone un freno alle richieste di indennizzo sostitutivo per le ferie non godute dei dipendenti pubblici.

La monetizzazione delle ferie non godute per i dipendenti della Pubblica Amministrazione non è una procedura automatica e prevede un iter soggetto a limiti e alla presentazione di documenti specifici che possano motivare la richiesta di indennizzo sostitutivo (**Cfr.: Cassazione, ordinanza 20091/2018**).

Per incassare le ferie non godute è necessario produrre documenti che dichiarino l'esistenza di circostanze specifiche che hanno portato alla necessità di rinunciare ai giorni di vacanza, definite "esigenze di servizio" o altre motivazioni inderogabili.

Nel rapporto di impiego alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, il mero fatto del mancato godimento delle ferie non dà titolo ad un corrispondente ristoro economico se l'interessato non prova che esso è stato cagionato da eccezionali e motivate esigenze di servizio o da cause di forza maggiore.

In sostanza, si pone un limite preciso ai dipendenti pubblici che accumulano un notevole quantitativo di ferie arretrate nella speranza di richiedere, successivamente, un'indennità sostitutiva tale da convertire i giorni di assenza non goduti in denaro percepito attraverso il compenso.

[Retour >](#)

## Nuova circolare della Difesa sui diritti sindacali: ancora limitata l'operatività

Il Gabinetto del Ministro della Difesa ha emanato la V Direttiva sul sindacato dei militari, relativa all'operatività dei medesimi nelle more dell'emanazione della legge. Per il Silf (sindacato lavoratori finanziari) ed il Siam (sindacato aeronautica militare), si tratta solo di un timido passo avanti e l'ennesima occasione persa per fare chiarezza. **SILF: OPERATIVITA' SINDACATI DEI MILITARI. V (TIMIDA) DIRETTIVA DEL MINISTRO DELLA DIFESA**

Si tratta di un altro (timido) passetto in avanti, ma dobbiamo purtroppo constatare che ancora una volta si è persa l'occasione per dare effettiva attuazione a quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con la sentenza n.120/2018, così come interpretata dal Consiglio di Stato in sede di parere.

Riteniamo che questa Direttiva sia del tutto insufficiente a garantire l'operatività dei sindacati dei militari e speriamo che il Ministro dell'Economia e delle Finanze non si limiti al solito "copia e incolla" con riferimento ai sindacati del personale della Guardia di Finanza

Si continua nella logica di limitare l'attività dei sindacati al solo livello di confronto centrale, quando tutti sanno che le criticità più importanti si riscontrano a livello locale, e si continua a considerare i sindacati fratelli minori della rappresentanza militare.

Nessuna risposta sulla compatibilità tra le cariche sindacali e della rappresentanza militare, nessuna previsione di permessi e distacchi per i dirigenti sindacali, nessun obbligo di informazione e consultazione dei sindacati nelle materie di competenza, solo per fare alcuni esempi.

E' chiaro che non c'è volontà di far decollare il sindacato e di traccheggiare sino all'emanazione di una legge che, vista la situazione politica, appare sempre più lontana.

In queste condizioni è molto probabile che saranno ancora una volta i giudici a dover colmare le lacune prodotte dalla mancanza di coraggio della politica. (SILF nazionale)

**SIAM: ennesima occasione persa per fare chiarezza.**

Il Sindacato Aeronautica Militare – SIAM – apprezza la volontà del Ministro della Difesa di voler accogliere alcune istanze pervenute in occasione dell'incontro del 17 luglio scorso, a cui la nostra associazione ha partecipato e nel corso del quale si chiedevano ulteriori delucidazioni sull'agibilità delle associazioni sindacali del personale militare.

Con rammarico constatiamo che le uniche reali novità di quest'ultima circolare, sono limitate a due aspetti: il primo è che finalmente, ed una volta per tutte, è stato chiarito che l'attività sindacale può essere svolta all'interno dei reparti militari, con buona pace di qualche Comandante che ha pensato bene di impartire disposizioni che vanno esattamente in direzione contraria; il secondo è che le Amministrazioni dovranno costituire al più presto appositi uffici preposti ad interagire con le associazioni Sindacali. Ora certamente non si può più far finta che tali associazioni non esistano, come qualcuno fino ad oggi ha tentato di fare.

Purtroppo, però, dobbiamo altresì constatare che dopo ben cinque circolari emanate, il quadro in cui i rappresentanti sindacali dovranno muoversi continua ad essere confuso e irto di insidie per chi vorrà impegnarsi in questa attività.

Infatti persiste l'orientamento dell'Amministrazione Difesa a non considerare l'attività sindacale come attività di servizio in netta contraddizione con tutti gli orientamenti della giurisprudenza nazionale ed internazionalmente in materia e, soprattutto, ignorando deliberatamente quanto disposto dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 120 del 2018 nella quale è stabilito che: "il vuoto normativo possa essere colmato con la disciplina dettata per i diversi organismi della rappresentanza militare", definendo infatti un'analogia con le modalità di funzionamento con i vari Cocer, Coir e Cobar, che come è noto svolgono la loro attività ampiamente in orario di servizio. Questo orientamento di chiusura arriva a configurare il paradosso per cui, in caso di incontro con le diverse autorità di vertice i rappresentanti sindacali sono in licenza o permesso, mentre le prime sono in servizio.

Evidentemente il vertice militare più che ad un interlocutore credibile e rispettato mira a creare una sorta di circolo dopolavoro ferroviario o, peggio, un circolo del gioco delle bocce.

La medesima circolare impone paletti perentori come l'obbligo di sottoscrivere le deleghe per gli iscritti, cosa di per sé non negativa se non fosse che questo strumento consente ai Comandanti di avere una schedatura di tutto il personale iscritto in un momento particolare di assenza di norme di salvaguardia a tutela dell'attività sindacale. Ciò potrebbe creare i presupposti per permettere loro di influenzare la libera adesione ad un sindacato.

Infine continuiamo a trovare irragionevole il voler relegare i rapporti con le diverse realtà sindacali solo a livello di vertice precludendo ogni forma di comunicazione a livello locale. L'attività sindacale ha un suo

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

preciso significato proprio nella quotidianità lavorativa di ciascuno e relegarla ad un mero confronto sui massimi sistemi con gli Stati Maggiori significa volerla escludere proprio laddove è più necessaria, ovvero dove si creano le più comuni situazioni di attrito, dove è più frequente l'abuso da parte di autorità troppo spesso inclini a cercar scorciatoie a danno del personale solo per far quadrare i conti e salvare la propria carriera.

Il Sindacato Aeronautica Militare, esprime tutto il suo disappunto e delusione per questa ennesima occasione persa da parte dell'amministrazione Difesa, soprattutto in considerazione del fatto che potrebbe essere l'ultima circolare a causa del quadro politico incerto che si sta delineando.

Il Diritto Sindacale è una conquista dell'umanità, non a caso è inserito tra i principi che stanno alle fondamenta dell'Unione Europea. Continuare a minarne il libero esercizio significa mettersi dalla parte di chi vuole vincere facile impedendo agli avversari e alle controparti più deboli di scendere in campo. per difendere i propri legittimi interessi.

Noi crediamo fermamente nella giustizia delle nostre convinzioni e nella solidarietà nei confronti di tutti quei colleghi che necessitano di supporto, assistenza e tutela quotidiana. Perché i diritti, mai e poi mai possono avere limiti di trattazione in fasce orarie o soggetti, quali Capi e Comandanti, nei confronti dei quali non possano essere reclamati.

**Lo dichiara il Segretario Generale del SIAM Paolo Melis**

<https://www.nuovogiornaledemilitari.com/sites/default/files/news/allegati/attualita-e-politica/2019/08/27/quinta-circolare-firmata.pdf>

[Retour >](#)



Formiche.net 28/08

## Governo giallorosso, c'è il disco verde. Cresce la febbre toto ministri (i nomi)

[Silvia Bosco](#)

*Nuovi volti e conferme del governo passato. Il toto- ministri, in attesa delle decisioni del Capo dello Stato*

Finché non arriverà il conferimento dell'incarico da parte del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ed il successivo scioglimento della riserva da parte del presidente del Consiglio incaricato, tutto è ancora possibile, ma il Conte 2 sembra ormai cosa fatta. E sulla spinta dell'accordo fra Pd e M5S sale la febbre da toto ministri. Più del fantacalcio, sembra lo sport più in voga fra i palazzi romani.

Questi i nomi che si presentano ai nastri di partenza. Al fianco del confermato **Giuseppe Conte** dovrebbe esserci **Dario Franceschini** come vicepresidente (unico) mentre il ruolo di sottosegretario alla presidenza al posto di Giorgetti dovrebbe essere interpretato da **Andrea Orlando**.

Confermati, nella rosa dei ministri, sarebbero **Alfonso Bonafede** alla Giustizia, **Riccardo Fraccaro** ai rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta e **Giulia Grillo** alla Salute.

In pole position per incarichi ministeriali poi **Stefano Patuanelli** (Infrastrutture) e **Lorenzo Fioramonti** (Istruzione). **Vincenzo Spadafora** dovrebbe salire di grado (da sottosegretario a ministro) e stessa sorte potrebbe attendere **Laura Castelli** e **Mattia Fantinati**, entrambi fedelissimi di **Luigi Di Maio**. E proprio il capo politico del Movimento 5 Stelle rappresenta il tassello centrale nella costruzione della squadra di governo. Il nodo della vicepremier ship è ancora aperto mentre il dicastero di peso che dovrebbe occupare sembra essere la Difesa.

Il Partito democratico tiene ancora le carte coperte. Ci sono tutti gli esponenti che hanno già fatto esperienza di governo: da **Gentiloni** a **Delrio** a figure che potrebbero interpretare l'istanza del rinnovamento: da **Anna Ascani** (segnalata al ministero della Cultura o all'Agricoltura) a **Francesco Scoppola** (probabile alla Famiglia), da **Tommaso Nannicini** (Lavoro) al jolly **Paola De Micheli** (al Mise o capogruppo alla Camera).

In rampa di lancio per ruoli di governo anche **Enzo Amendola**, **Teresa Bellanova** e **Lorenza Bonaccorsi**. Figure tecniche di prestigio potrebbero invece occupare le posizioni di guida del ministero dell'Interno, con **Franco Gabrielli** o **Mario Morcone**, ed al ministero dell'Economia dove va affermandosi il nome di **Fabrizio Barca**, economista apprezzato unanimemente e certamente da M5S, Pd e Leu.

Tutto è in mano, chiaramente, al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che dovrà valutare al lista dei nomi che il presidente del Consiglio incaricato gli porterà. Stay tuned!

[Retour >](#)



# Lettera aperta al futuro ministro della Difesa. Firmata Camporini e Nones (Iai)

## **Vincenzo Camporini e Michele Nones**

*Continuità o cambiamento, non è rilevante chi sarà il ministro della Difesa. Conta il come, ovvero l'interpretazione del ruolo in una stagione che, comunque vada, sarà nuova. Intervento, volutamente alla vigilia della probabile formazione del Conte 2, di Vincenzo Camporini, ex Capo di Stato Maggiore della Difesa e Consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali e di Michele Nones, vicepresidente dello Iai*

Signor ministro, scriviamo questa lettera aperta ipotizzando che il prossimo governo abbia un nuovo ministro della Difesa, ma non sappiamo il suo nome e la sua storia: se conosce, anche solo in generale, il mondo della Difesa, speriamo che possa essere un utile pro-memoria su alcune cose da fare; se non lo conosce, speriamo che possano essere utili e disinteressati suggerimenti per affrontare un compito particolarmente difficile.

Ricordi sempre al personale e all'opinione pubblica, compresi i suoi rappresentanti nazionali e locali, che il compito prioritario delle Forze Armate è quello di tutelare la difesa e sicurezza del Paese. È la loro ragione di essere ed è una scelta di vita: diventare e rimanere addestrati come professionisti pronti ad usare la forza e a sacrificarsi per difendere gli interessi nazionali, in patria e nelle missioni internazionali. Una vita fatta di sacrifici personali e familiari che devono essere adeguatamente compensati in termini finanziari, sociali e morali. Le Forze Armate rappresentano la "assicurazione collettiva" contro rischi e minacce al nostro sistema politico e sociale e alla nostra stessa vita. La partecipazione della Difesa alla gestione delle emergenze civili è sempre avvenuta e continuerà ad avvenire quando e per il tempo strettamente necessario per tornare alla normalità. I nostri militari non devono essere utilizzati come sostituti di altri operatori pubblici, diventando i "tappabuchi" delle inefficienze di altre amministrazioni. In questa ottica riconsideri l'attuale eccessivo impegno in attività di sorveglianza del territorio nazionale: abbiamo di fronte una minaccia ibrida che, nella normalità, deve poter essere contrastata dalle forze di sicurezza (compresi i Carabinieri).

Non dimentichi che i suoi principali "consiglieri" sono il capo di Stato Maggiore della Difesa per gli aspetti operativi e la preparazione delle Forze Armate, il segretario generale della Difesa/direttore nazionale degli Armamenti per gli aspetti organizzativi, gestionali e di equipaggiamento e il capo di Gabinetto per gli aspetti di sua diretta competenza. Poiché il gabinetto deve supportare il Ministro nel suo ruolo di Autorità "politica" e di interfaccia con gli altri Ministeri e le Istituzioni, scelga i suoi consiglieri e più stretti collaboratori all'esterno della Difesa, evitando gli altrimenti inevitabili problemi di una struttura fortemente gerarchizzata. Il ministro deve risultare autonomo nelle sue decisioni e altrettanto autonomi devono essere quelli che lo circondano. In quest'ottica valuti, inoltre, la possibilità di tentare una piccola, ma significativa "riforma". Insieme ai suoi colleghi degli Affari Esteri e dell'Interno (gli unici nella stessa situazione) presenti un disegno di legge che elimini le attuali limitazioni nella scelta del capo di Gabinetto: il doverlo scegliere all'interno di precise categorie di dirigenti interni non favorisce l'autonomia del ministro. Quanto alla "competenza" del capo di Gabinetto, sarà interesse del Ministro fare una scelta conseguente, se vuole poter esercitare il suo ruolo. Con questa stessa prospettiva, dia mandato al Capo di Gabinetto di perseguire una riduzione dell'attuale struttura, trasferendo allo Stato Maggiore e al Segretariato Generale tutte le funzioni e le attività non indispensabili e, caso mai, rafforzi quelle che devono supportare direttamente il lavoro del Ministro.

Dia un deciso impulso al superamento della mentalità campanilistica, purtroppo ancora molto diffusa in molte componenti delle Forze Armate. Il "sistema-difesa" può diventare efficace ed efficiente solo se una reale logica interforze diventerà patrimonio comune, evitando le diseconomie generate da duplicazioni che sono spesso l'attuale regola e agendo da moltiplicatore delle forze e delle capacità.

Limiti le sue presenze pubbliche. Le Forze Armate sono un'organizzazione complessa e la loro vita è fatta anche di tradizioni, ma questo non comporta sempre la presenza del ministro. Lo stesso vale per gli incontri internazionali e per le missioni all'estero: faccia selezionare le richieste di essere presente sempre ed ovunque, limitandole a quelle essenziali. Nello stesso tempo presti grande attenzione all'opinione pubblica, aiutandola ad essere consapevolmente e sistematicamente informata, anche attraverso i suoi rappresentanti politici e il mondo dell'informazione. Rifugga dalla crescente abitudine di commentare tutto e subito: difesa e sicurezza costituiscono un'area delicatissima in cui la fretta è sempre nemica del bene.

Aiuti il nostro Paese a tornare ad essere considerato un partner europeo e un alleato affidabile. L'impegno ad aumentare la spesa militare è ineludibile e deve vedere l'Italia assumere le conseguenti decisioni, ma prima di tutto imponga un'operazione di trasparenza sui dati relativi alla nostra spesa: non possiamo continuare a fornire dati diversi a livello nazionale e internazionale. Se ne avrà la possibilità, convinca governo e Parlamento che le spese per la difesa devono entrare tutte nel Bilancio del suo Ministero: solo i

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

finanziamenti per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica che non siano direttamente ed esclusivamente destinati agli equipaggiamenti militari dovrebbero continuare ad essere erogati dal ministero dello Sviluppo economico. Per quanto riguarda i nuovi programmi di sviluppo e produzione, indichi chiaramente che la nostra soluzione preferenziale è quella della collaborazione europea, a condizione che vengano riconosciute le nostre aree di eccellenza tecnologica e industriale. Chieda ai vertici militari di attenersi a questa linea, anche nell'evoluzione dei programmi già messi in cantiere. Al fine di valorizzare la nostra presenza nelle istituzioni europee, chieda, inoltre, di candidare sempre i nostri migliori esperti: se non siamo adeguatamente presenti, è più difficile influenzare le discussioni e le decisioni. Faccia entrare l'Italia nella European Intervention Initiative, lanciata lo scorso anno dalla Francia per migliorare il coordinamento fra i partner europei nella pianificazione e preparazione militare. Pur con tutte le giuste perplessità del caso, vale anche qui la regola che gli assenti hanno sempre torto (non a caso vi ha aderito persino il Regno Unito, oltre ai paesi europei più impegnati nelle missioni internazionali). Infine, considerando l'ormai prossima Brexit, faccia rapidamente verificare se ci sono ulteriori misure normative che possiamo adottare a livello nazionale per salvaguardare la nostra fondamentale collaborazione con il Regno Unito nel campo della difesa, con particolare attenzione agli aspetti tecnologici e industriali. In quest'ottica non ritardi ulteriormente l'adesione italiana al programma inglese Tempest per sviluppare un sistema aereo da combattimento di sesta generazione. La scelta condivisa dell'Aeronautica e dell'industria, sulla base di un'approfondita analisi delle possibili opzioni, evidenzia che questa è la strada da seguire a tutela dei nostri interessi nazionali. Infine, faccia in modo che l'Italia possa essere considerata un partner affidabile nei programmi di collaborazione internazionale volti a sviluppare e produrre nuovi equipaggiamenti militari. In questi ultimi anni abbiamo fatto sorgere troppi dubbi sulla nostra volontà e capacità di rispettare gli impegni presi. Sul velivolo da combattimento F-35, sul programma missilistico Camm ER, sul velivolo a pilotaggio remoto Euromale abbiamo dato segnali contraddittori, a volte negativi: rischiamo, quindi, o di essere emarginati o di svolgere solo ruoli non indispensabili. Queste scelte hanno un carattere strategico e una durata di decenni: sono le scelte di un paese, non di un governo. Non possono, quindi, essere costantemente rimesse in discussione. È tempo di mettere un po' di ordine e portare un po' di serenità dopo un anno complicato, particolarmente nel settore della difesa. Lo richiedono e lo meritano le Forze Armate, ma soprattutto il nostro Paese.

[Retour >](#)

## Guardia costiera Comunicato stampa 28/08

In merito alle dichiarazioni della ONG Mediterranea Saving Humans, circa l'assunzione di questo IMRCC del coordinamento dell'operazione di soccorso effettuata questa mattina dalla nave Mare Ionio, si precisa che questo IMRCC non ha mai assunto il coordinamento dell'evento SAR in parola, in quanto avvenuto in acque di responsabilità SAR libiche. Infatti, questo IMRCC, contattato dalla ONG, ha riferito alla stessa di avviare le previste interlocuzioni con le competenti autorità libiche per assumere istruzioni di coordinamento, che non risultano essere avvenute.

Ogni richiesta di individuazione di un luogo di sbarco, a seguito di un evento SAR che coinvolge migranti, viene inoltrata dal IMRCC al Ministero dell'Interno per l'individuazione del "place of safety". Pur non essendo un evento SAR coordinato dall'IMRCC, tale procedura è stata eseguita, come sempre avvenuto, anche per l'evento SAR odierno.

[Retour >](#)

# La Difesa europea non aspetta l'Italia. Il ministro Trenta a Helsinki

[Stefano Pioppi](#)

*Elisabetta Trenta è volata in Finlandia per il vertice informale con il colleghi dell'Ue. In vista dell'insediamento della Commissione von der Leyen, l'appuntamento è importante perché darà nuovi segnali (anche all'Italia) sulla nascente Difesa comune: una partita da 13 miliardi di euro*

Mentre l'Italia trattiene il fiato per il secondo giro di consultazioni, riprendono i vertici ministeriali dell'Unione europea, in vista dell'insediamento, a novembre, della nuova Commissione targata **Ursula von der Leyen**. A Helsinki si ritrovano i ministri della Difesa, tra cui anche **Elisabetta Trenta** che in patria viene considerata tra i papabili per la riconferma [nel consueto toto ministri](#). I lavori finlandesi saranno comunque importanti, soprattutto per i nuovi segnali che potrebbero arrivare sul Fondo europeo per la difesa. Il tema non è in agenda, ma resta la novità più importante per il settore per i prossimi anni.

## IL MINISTRO TRENTA E HELSINKI

Il ministro Trenta è atterrata a Helsinki poche ore fa, in linea con la gestione degli affari correnti che portò **Giuseppe Conte**, la scorsa settimana, al G7 francese. In programma per la titolare della Difesa c'è il vertice informale con gli altri colleghi dell'Ue, organizzato dalla presidenza finlandese. "Saranno due giornate intense durante le quali, insieme ai colleghi europei, parleremo di temi fondamentali per il futuro e la sicurezza dell'Europa", ha detto appena atterrata la Trenta. Poi, subito il primo bilaterale, con l'omologo di Cipro **Savvas Angelides**. Domani la giornata più densa. L'agenda prevede una cena di lavoro su intelligenza artificiale e nuove tecnologie, sessioni sul rapporto tra clima e difesa, e sulla Coordinated maritime presences, iniziativa che punta a coordinare le varie posture marittime. A chiudere, un pranzo con i colleghi degli Esteri, anche loro a Helsinki per l'apposito vertice informale.

## LA RILEVANZA DELL'APPUNTAMENTO

L'appuntamento non è marginale, anche perché dovrà dare nuove indicazioni sulla nascente Difesa europea a un paio di mesi dall'insediamento della nuova Commissione presieduta dalla tedesca **Ursula von der Leyen**. Il piano è già definito, frutto del lavoro di diversi anni promosso soprattutto dall'Alto rappresentante **Federica Mogherini**, alle sue ultime apparizioni nell'incarico comunitario prima di passare il testimone allo spagnolo **Josep Borrell**.

## VERSO LA DIFESA COMUNE

L'attesa è tutta per il Fondo europeo di difesa (Edf), per cui la Commissione uscente ha previsto un impegno da 13 miliardi di euro per il prossimo quadro finanziario 2021-2027. La conferma definitiva arriverà solo con la nuova legislatura europea, chiamata a ufficializzare il tutto all'interno dell'accordo complessivo sul budget Ue proposto da Bruxelles a maggio dello scorso anno. Sui singoli programmi dovrebbe però cambiare ben poco. Il progetto tracciato è il risultato dei complessi negoziati tra Parlamento e Consiglio dell'Unione, in cui tutti gli Stati membri hanno fatto valere le proprie posizioni (Italia compresa). In più, le elezioni europee dello scorso maggio hanno poco cambiato gli schieramenti interni al Parlamento, rendendo difficili passi indietro. Anche la nuova presidenza della Commissione assicura una certa continuità. Da ministro della Difesa tedesco, Ursula von der Leyen è stata tra i promotori dell'iniziativa continentale.

## I FONDI IN ARRIVO

Tra l'altro, l'Edf è già stato anticipato dai due programmi-pilota per il triennio 2017-2019, tradotti in uno stanziamento di 90 milioni per attività di ricerca all'interno dell'Azione preparatoria (PAdr), e in 500 milioni per il Programma di sviluppo del settore industriale (Edidp). Una distinzione che troverà unitarietà proprio nel nuovo Fondo, dotato di 4,1 miliardi per i progetti di ricerca e 8,9 per cofinanziare le attività di sviluppo delle capacità. Per i primi, si prevede la possibilità di un finanziamento fino al 100% da parte dell'Ue, mentre per le seconde le risorse comuni copriranno solo fino al 20% (con alcune possibilità di incremento).

## LA SFIDA PER IL PROSSIMO MINISTRO DELLA DIFESA

La parola-chiave è co-finanziamento. Significa che potranno accedere ai finanziamenti solo quei Paesi che partecipano all'investimento. La partita è importante, ma servono programmazione e risorse per potervi partecipare. Francia e Germania hanno palesato da tempo l'intenzione di guidarla. Per ora, l'Italia ha fatto valere i propri interessi, ottenendo insieme ad altri l'ammissibilità ai finanziamenti del Fondo solo per i progetti collaborativi che coinvolgano almeno tre soggetti idonei provenienti da almeno tre Stati membri o Paesi associati, evitando l'asse franco-tedesco. Proseguire tali sforzi sarà una delle sfide del prossimo inquilino di palazzo Baracchini. La Difesa europea va avanti spedita, e di certo non aspetta l'Italia.

[Retour >](#)

## Al via il tirocinio per l'ammissione presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito

La Caserma "Soccorso Saloni", sede della *Scuola Sottufficiali dell'Esercito*, ha aperto i cancelli, lo scorso lunedì, a 174 aspiranti giunti a Viterbo per affrontare il tirocinio propedeutico all'ammissione al XXII corso biennale (2019-2021) per allievi marescialli dell'Esercito.

Accolti dal personale della linea di comando, che seguirà gli allievi per tutta la durata del biennio accademico, i giovani aspiranti, provenienti da tutta Italia, sono stati subito impegnati nel completamento delle necessarie attività logistico-amministrative, mentre, nel pomeriggio, presso l'Aula Magna dell'Istituto, hanno incontrato il presidente della commissione esaminatrice per il tirocinio, nominata dalla direzione generale del personale militare del ministero della Difesa, il quale ha illustrato il programma del tirocinio e i criteri di valutazione.

I frequentatori, nelle prossime quattro settimane, saranno valutati in quattro aree: capacità e resistenza fisica; rilevamento comportamentale; rendimento nelle istruzioni pratiche; idoneità ad affrontare le attività scolastiche.

Nel primo trimestre di quest'anno, il concorso pubblico, articolato in fasi, ha visto i candidati sottoporsi alla verifica delle qualità culturali e intellettive, della conoscenza della lingua inglese, dell'efficienza fisica, nonché all'accertamento dell'idoneità psico-fisica e attitudinale.

Al termine del tirocinio, i primi 129 concorrenti, scelti in base alla graduatoria di merito, saranno ammessi ai corsi regolari, coronando il sogno di diventare allievi marescialli dell'Esercito Italiano.

La *Scuola Sottufficiali dell'Esercito* ha il compito primario di formare marescialli comandanti di plotone e marescialli con specializzazione "Sanità" che posseggano un'adeguata preparazione tecnico-professionale e un bagaglio culturale appropriato al ruolo. L'iter formativo si sviluppa coniugando una didattica di livello universitario (finalizzata al conseguimento della laurea in "Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali" per il personale assegnato alla specializzazione "Comando") con un'intensa attività ginnico-sportiva unitamente a un impegnativo programma di attività militari, teoriche e pratiche, svolte in sede, in aree e strutture addestrative sul territorio nazionale.

Presso l'Istituto, inoltre, sono svolti il corso per "Sottufficiale di Corpo", finalizzato a fornire i principali strumenti per assolvere le mansioni connesse con lo specifico incarico uniformando le conoscenze su tematiche etico-morali e tecnico-professionali, e il "Corso di Branca", volto alla "formazione avanzata" del personale da abilitare a operare nelle diverse branche funzionali dei Comandi di livello brigata e superiore.

[Retour >](#)

Sito MMI

## Tappa a Monfalcone per nave Palinuro

La tappa a Monfalcone di nave Palinuro, raccontata dagli allievi marescialli del Corso "Themis"  
28 agosto 2019 **Selene Inno - Alessia Melpignano - Rossella Sinopoli - Giancarlo T. Tommasino**

[Campagne d'istruzione](#)

*Giorno 13/08/2019, ore 05.30.*

La sveglia suona presto per noi allievi. Giù dalle amache e subito pronti per un nuovo ruolo manovra. E' da poco iniziato un nuovo giorno e nave Palinuro già lascia il porto di Spalato per solcare nuovamente le onde verso Monfalcone.

La breve sosta estera ci ha però regalato nuove emozioni: l'approccio a una realtà differente, usi e costumi locali, hanno lasciato nei nostri cuori il ricordo di un'esperienza certamente indimenticabile.

Consolidati i ritmi di bordo e relativi servizi di guardia, questa volta siamo stati messi a dura prova dall'imponenza di colui che ci accoglie in questa esperienza, il mare. A causa di una perturbazione che ha interessato il versante adriatico, per la prima volta abbiamo testato il nostro "piede marino". Mare agitato, raffiche di vento intenso, e stabilità precaria, hanno tentato di piegare l'equipaggio di nave Palinuro che, ciononostante, si è mostrato pronto e impeccabile nel garantire tutte le attività previste, al fine di rispettare la tabella di marcia e giungere nel porto di Monfalcone. Non sono mancati cedimenti e debolezze, ma la forza e l'*impavidus animus*, richiamato dal motto del corso, hanno permesso di affrontare questa nuova sfida con eccellenti risultati.

Nave Palinuro, con a bordo gli allievi marescialli del 21° Corso "Themis", raggiunge la terza tappa della Campagna Addestrativa 2019 giungendo nel porto di Monfalcone, una delle città cardine dell'irredentismo italiano, e parte integrante del sistema cantieristico navale nazionale, ha visto impegnati noi 43 allievi in intense giornate sul territorio locale.

Non appena consolidati gli ormeggi dell'unità, coordinati dai nocchieri e dall'aiutante di bordo, ci siamo dedicati alla manutenzione della nave al fine di approntarla per le visite a bordo. Ciò avviene ad esempio, montando il cosiddetto "sceicco", oltre che con una profonda pulizia degli ottoni di bordo.

Ottoni, coperta, manovre, pazienze; tutto in ordine, pulito e brillante per presentare al meglio nave Palinuro alla città di Monfalcone.

Intensa e molto interessante l'attività che ci ha visti protagonisti durante la sosta, tra visite didattiche dedicate alla storia e alla vita della cittadina friulana, visite guidate presso il Carso, punto nevralgico del fronte italiano della guerra di trincea durante il primo conflitto mondiale, e le nostre riflessioni durante la visita al Sacrario di Redipuglia, simbolo del sacrificio di milioni di soldati italiani della Prima Guerra Mondiale.

Di particolare interesse è poi stata la visita agli stabilimenti della Fincantieri di Monfalcone, che ci ha ricordato come proprio dalla sede di Monfalcone siano usciti i più importanti "gioielli" dell'ingegneria navale italiana.

Ripartiamo alla volta di Otranto con la consapevolezza che questa tappa sia servita a rafforzare in ognuno di noi i valori cardini sui cui si fonda la Marina, "Patria e Onore".

Vento in poppa Corso Themis!!!

[Retour >](#)



# Che cosa cambia con il nuovo Dipartimento per la trasformazione digitale

## [Michele Pierri](#)

*Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto dello scorso 19 giugno che modifica il dpcm del 1° ottobre 2012, il Paese si dota, con avvio da gennaio 2020, di un organo di coordinamento e esecuzione dei programmi di trasformazione digitale, che accentra competenze e governance. Fatti, scenari e i commenti di Andrea Quacivi (ad Sogei) e del professor Maurizio Mensi*

Un nuovo Dipartimento destinato a diventare “la struttura di supporto al presidente” del Consiglio “per la promozione ed il coordinamento delle azioni del governo finalizzate alla definizione di una strategia unitaria in materia di trasformazione digitale e di modernizzazione del Paese attraverso le tecnologie” informatiche.

### **UN'UNICA GOVERNANCE**

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale [del decreto](#) dello scorso 19 giugno che modifica il dpcm del 1° ottobre 2012, il Paese si dota, con avvio da gennaio 2020, di un organo di coordinamento e esecuzione dei programmi di trasformazione digitale, che accentra competenze e governance, raccogliendo l'eredità del team guidato fino a settembre 2018 da **Diego Piacentini** (il mandato del gruppo, ora guidato dal commissario per l'attuazione dell'Agenda Digitale **Luca Attias**, scadrà il 31 dicembre di quest'anno).

### **LE PAROLE DI QUACIVI**

Sul progetto è arrivato a stretto giro un commento positivo di un pezzo rilevante della digitalizzazione della PA e della Penisola, ovvero Sogei, partner tecnologico del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Con il nuovo Dipartimento, “l'Italia – ha scritto su LinkedIn l'ad di Sogei **Andrea Quacivi** – si avvicina agli altri Paesi del G7 anche nella Governance Digitale”. Il Paese, ha aggiunto il manager, “ha bisogno di innovazione, semplicità e di maggiore vicinanza alle esigenze dei cittadini e delle imprese, di snellezza nei processi amministrativi e di maggiore fruibilità dei servizi digitali attraverso tutte le tecnologie disponibili”. In questo percorso, ha concluso, Sogei intende “continuare ad accompagnare, attraverso anche un maggiore coordinamento tra tutti gli attori, il cambiamento nel nostro Paese, auspicando una crescita del Pil Digitale e una esperienza dei servizi per cittadini e per le imprese innovative”.

### **GLI OBIETTIVI**

L'obiettivo principale della nuova struttura a Palazzo Chigi, che sarà articolata in “non più di due uffici di livello dirigenziale generale e in non più di due servizi di livello dirigenziale non generale”, è, si legge nel decreto, quello di “favorire lo sviluppo e la crescita culturale, democratica ed economica del Paese”, nell'ottica di una strategia mirata a “garantire la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana in coerenza con l'Agenda digitale europea”. A ciò vanno sommati il “coordinamento operativo tra le amministrazioni dello Stato” (la parola d'ordine, in questo caso, è l'interoperabilità tra architetture tecnologiche che spesso non si integrano) e “l'adempimento degli obblighi internazionali assunti in materia di innovazione tecnologica e digitale”. Tra gli incarichi del Dipartimento, infine, anche quello di vigilare su PagoPa, la società che dal 2020 gestirà il sistema di tutti i pagamenti elettronici alla pubblica amministrazione.

### **IL COMMENTO DI MENSI**

Per **Maurizio Mensi** – docente Luiss e Sna, responsabile del @LawLab dell'ateneo romano – “l'obiettivo condivisibile che è alla base del decreto è quello imprimere efficienza ad un assetto istituzionale finora basato su diversi attori finora non sempre coordinati fra loro (Mise, funzione pubblica, Agid)”. Di qui, sottolinea l'esperto, “la necessità di rivedere la governance complessiva, intervenendo in primis su struttura e compiti di Agid – la cui struttura organizzativa è ancora ‘temporanea’ dal 2017 – focalizzandola, per esempio, su attività istituzionali ma con profili operativi come la vigilanza sugli operatori accreditati e la definizione di norme tecniche a supporto della trasformazione digitale”. Ulteriore intervento, conclude Mensi, “dovrà poi essere la revisione e semplificazione radicale del Cad, il codice dell'amministrazione digitale, da adeguare e aggiornare al nuovo quadro di riferimento”.

### **I NODI DA SCIogliere**

In vista dell'inizio delle attività operative del Dipartimento, restano inoltre da sciogliere alcuni nodi. Innanzitutto quello della nomina di chi guiderà la struttura (che sarà fatta, a questo punto, dal prossimo esecutivo), ma anche la ripartizione delle deleghe e gli effetti della nuova governance sul dialogo con i singoli pezzi dell'amministrazione pubblica.

[Retour >](#)

# L'importanza di scegliere (bene) il ministro della Difesa. L'opinione di Tricarico

## Stefano Pioppi

*Conversazione con il generale Leonardo Tricarico sul dibattito (assente, purtroppo) nel campo della Difesa. Riconferma della Trenta in un governo M5S-Pd? "Spero che si valutino i risultati della gestione precedente, e non gli alterchi con Salvini". Il toto-ministri? "Nessun nome con competenza specifica, ma per fortuna c'è il Capo dello Stato"*

Programmi da confermare (F-35 in testa), fratture da ricucire e scelte di campo da intraprendere, a partire dal Tempest. Sono solo alcune delle priorità del prossimo ministro della Difesa secondo **Leonardo Tricarico**, presidente della Fondazione Icsa e già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Molto dipenderà dal nome di colui, o colei, che siederà a palazzo Baracchini. Per ora, si constata purtroppo "un'assenza generale di cultura della Difesa, e di nomi nel toto-ministri privi di competenza specifica". Per fortuna c'è il presidente **Sergio Mattarella**. "Il Capo dello Stato, in qualità di capo supremo delle Forze armate, porrà molta attenzione e un occhio di riguardo all'individuazione del titolare di palazzo Baracchini".

### **Generale, i temi della Difesa appaiono un po' in secondo piano nel dibattito politico di questa crisi d'agosto. Che ne pensa?**

Siamo alle solite. Serve maggiore attenzione alle questione della Difesa, più delle altre. Lo dico memore del programma del governo precedente, ossia poche righe, la maggior parte delle quali fuori tema, e consapevole che in questa nuova ipotesi di esecutivo il programma, per lo meno dettagliato, non c'è. Forse si stanno sviluppando alcuni argomenti in queste ore, ma più probabilmente assisteremo a un "programma strada facendo". Ciò può ledere la Difesa, i cui temi hanno bisogno di un inquadramento che si basi su una visione generale da edificare. Non c'è da stupirsi; è una scena già vista.

### **E di coloro che sono dati come più accreditati per il dicastero di palazzo Baracchini nell'accordo tra Pd e M5S?**

Per la Difesa circolano i nomi più disparati, senza che a essi corrisponda però alcuna professionalità, vocazione o competenza specifica. Il toto-ministri per l'Economia, gli Esteri o lo Sviluppo economico presenta nomi nomi che hanno una professionalità per svolgere il rispettivo incarico. Ma per la Difesa pare che vadano bene tutti. Ciò riflette l'assenza nel Paese, e nelle persone che lo guidano, di una cultura della Difesa. Al momento, l'unica certezza, da valutare se in positivo o in negativo, riguarda il ministro uscente Elisabetta Trenta. Il suo nome circola per la possibile riconferma, ed è l'unico di cui sappiamo tutti, permettendo di fare una previsione su come si svilupperà l'azione di governo.

### **Secondo diversi osservatori, la riconferma della Trenta potrebbe andar bene al Pd perché il ministro è stato spesso in frizione con Salvini.**

Spero che non siano questi i criteri di decisione. Mi auguro che l'eventuale riconferma si basi sull'attenta valutazione dei risultati della gestione precedente, se essi siano cioè stati coerenti con l'interesse del Paese. È questo l'unico parametro di valutazione, non altri, tanto meno quelli degli alterchi di bottega.

### **Per l'appunto, nell'esperienza giallo-verde non sono mancate frizioni nel campo della Difesa. Ritieni necessario ritrovare una certa serenità?**

Le discussioni nel settore della Difesa hanno riguardato per lo più l'impiego di unità militari nella gestione del fenomeno migratorio. Su questo ho un'opinione chiara: i militari devono disinteressarsi in maniera totale di tale aspetto, per il quale c'è la Guardia Costiera, unica istituzione titolata a gestire il fenomeno. Certo, se si verificassero problemi di sicurezza sotto il profilo militare, è chiaro che la protezione spetterebbe alle unità militari, ma è il solo caso in cui possono avere una voce. Credo che meno navi militari ci siano nel Mediterraneo, maggiori potranno essere le possibilità di gestire con equilibrio e coerenza la migrazione incontrollata.

### **Torniamo al toto-ministri. Cosa prevede per la Difesa?**

Come ho detto prima, per ora c'è tanta incertezza. Non è nulla di nuovo. Ancora una volta, l'unico riferimento certo, saltati tutti gli altri, è il presidente della Repubblica. Il capo dello Stato, in qualità di capo supremo delle Forze armate, porrà molta attenzione e un occhio di riguardo all'individuazione del titolare della Difesa. Anche perché c'è molto da fare.

### **Da dove si dovrebbe cominciare?**

Concretamente, c'è prima di tutto da invertire le tendenze palesate e accentuate nell'ultima amministrazione. Mi riferisco in particolare allo sbilanciamento eccessivo dell'impiego delle Forze armate a favore di compiti secondari, con un'attenzione minore ai compiti propri della Difesa, soprattutto per quanto attiene l'impiego reale nelle missioni internazionali. Poi, c'è la necessità di appianare le rugosità che si sono create tra le



Forze armate. Il nostro sistema non è mai stato eccellente per ciò che riguarda l'armonia interforze, necessaria per finalità operative e di economia delle risorse. Su questo non c'è stato un miglioramento, quanto piuttosto un peggioramento nella coesione. C'è inoltre da disinnescare la larga aspettativa che si è creata sulle attività di carattere sindacale. Il fatto di aver riconosciuto i sindacati prima che ci fosse una legge che ne regolasse l'operato, ha comportato l'innescarsi di un'aspettativa enorme, con l'emersione di temi che non si sa se potranno essere effettivamente di competenza dei sindacati militari.

**E per quanto riguarda i programmi?**

È sottintesa la necessità della certezza di risorse e investimenti. Negli ultimi tempi abbiamo purtroppo assistito a un atteggiamento di rinvio, distanza e circospezione. Ciò ha comportato danni alla credibilità del Paese, la quale deve essere riacquistata integralmente.

**Si riferisce a qualche programma in particolare?**

A tutti quei programmi che sono stati bloccati o su cui si è palesata incertezza. Su Piaggio Aerospace bisognerà prendere una decisione. C'è da sbloccare e procedere su F-35, Tornado, Fremm, Camm-Er. Tutti i programmi pluriennali devono essere sostenuti da certezze di carattere politico a favore della loro prosecuzione così come sono stati concepiti.

**Poi ci sono i programmi di nuovo avvio. Appare evidente il ritardo italiano sul caccia di sesta generazione e l'adesione al Tempest britannico.**

Secondo me il Tempest è un non-problema. Riguarda il posizionamento del Paese, ma una delle ultime cose a cui penserei oggi è il caccia di sesta generazione quando ancora non siamo chiari su ciò che faremmo con quello di quinta generazione. Ci sarà da pensare alla sostituzione di alcuni velivoli, ma i tempi per poter prendere una decisione sono ampi. Certo, resta la questione della scelta di campo, politica prima che tecnica. Bisogna fare una riflessione soprattutto alla luce delle alleanze europee, e il Tempest è un altro argomento che denuncia in modo evidente la divisione in Europa, e alla luce di ciò va considerato.

[Retour >](#)

# Totoministri? Perché alla Difesa serve continuità. Parola di Matteo Bressan

[Stefano Pioppi](#)

*Conversazione con l'analista e docente della Lumsa sui temi della difesa che dovrà gestire il prossimo inquilino di palazzo Baracchini, magari la stessa Elisabetta Trenta se riconfermata. Prima di tutto però, è opportuno varare "un'agenda geopolitica italiana" e restare ancorati alla Nato con gli occhi rivolti al fianco sud*

Il toto-ministri impazza, ma occhio al gioco delle figurine. Per alcuni dicasteri, come la Difesa, ci sono tanti dossier aperti su cui le valutazioni sono molto più che semplicemente logistiche. Oltre all'ipotesi di riconferma a palazzo Baracchini per **Elisabetta Trenta** (avvantaggiata sui temi in sospenso) o addirittura di arrivo di **Luigi Di Maio**, ci sono tante sfide per l'Italia, spiegate a *Formiche.net* da **Matteo Bressan**, analista e docente, direttore dell'Osservatorio per la stabilità e sicurezza del Mediterraneo allargato (OssMed) della Lumsa.

**In questa fase di dibattito politico, si sta sottovalutando secondo lei la Difesa?**

Purtroppo sì. La sensazione è che nel dibattito di questo mese di crisi si sia parlato poco di difesa e, soprattutto, di tutto quello che ci ruota intorno. Ciò vale anche a livello mediatico, quello che ha l'impatto più forte sull'opinione pubblica, in cui resta un certo deficit nel far comprendere quanto sia fondamentale per il Paese e per la sua economia l'intera filiera dell'aerospazio, difesa e sicurezza. Difatti, "Difesa" è un concetto molto esteso, purtroppo rimasto sempre un argomento da addetti ai lavori, probabilmente a causa di un certo ritardo culturale dell'Italia.

**Nel toto-ministri circola la possibilità di una riconferma di Elisabetta Trenta al dicastero della Difesa. Che segnale sarebbe?**

Penso che sul ministro della Difesa, come su quello dell'Interno, ci siano valutazioni importanti che spetteranno al Presidente della Repubblica. Si tratta di dicasteri sensibili per la sicurezza della Repubblica e la collocazione dello Stato e dunque, come sempre, Mattarella svolgerà una precisa funzione di garante. Tra l'altro, in quest'anno di governo in cui Elisabetta Trenta ha ricoperto il ruolo di ministro, c'è stato un dialogo rilevante con il capo dello Stato su molti temi importanti. Credo perciò che il Presidente valuterà con esperienza qualsiasi nome, fermo restando il lavoro che è stato fatto fino ad ora. Ci sono d'altronde numerosi dossier e temi aperti, e per la Difesa ciò riguardano anche un ancoraggio importante alla Nato e all'Unione europea.

**Altre voci indicano Luigi Di Maio quale possibile nuovo inquilino di palazzo Baracchini. La Difesa guadagnerebbe posizioni nell'agenda politica in mano al leader di una forza di maggioranza?**

Ho qualche difficoltà a dare questa lettura. Su alcuni ministeri il gioco delle figurine non mi convince. Ci sono tanti tavoli aperti e importanti. Penso, da profano dei lavori quirinalizi e parlamentari, che su queste scelte il Capo dello Stato farà le sue opportune valutazioni.

**Ha parlato dei dossier. Qual è la priorità?**

Innanzitutto, chiunque avrà l'incarico di ministro Difesa dovrà mantenere la massima attenzione e priorità politica allo sviluppo della cultura relativa al fianco sud della Nato, attraverso le potenzialità dell'Hub Nato di Napoli. Quello meridionale è lo scenario di riferimento, considerando anche le ultime scelte di guardare attentamente la crisi di Sahel e nord Africa, non solo sui flussi migratori, ma anche per i traffici illeciti, il terrorismo e tutte le minacce che provengono da quell'area e che appaiono più preoccupanti rispetto a quelle che attengono l'Europa nord-orientale. All'interno della stessa Alleanza Atlantica, l'Hub sembra spesso, per molti, un oggetto misterioso. Per questo, chiunque sarà ministro della Difesa dovrà ribadire la piena dignità del fianco sud rispetto a quello est, da dove arriva una minaccia più semplice.

**Intende la Russia?**

Certo, ma la Russia che preme a est è presente anche a sud, in Siria, in Libia e come potenza energetica capace di muoversi su tante dinamiche mediterranee. In più, sul fianco sud della Nato premono terrorismo, traffici illeciti e migrazioni, sfide che necessitano di approcci diversi, obbligando le Forze armate a saper operare in contesti non tradizionali, con funzioni di stability come quelle dei nostri militari impegnati in Iraq nella formazione del personale militare e di polizia. Su questo, dobbiamo essere pronti a proiettare le eccellenze che abbiamo, e sono tante, utili soprattutto in funzione di stabilizzazione.

**Ciò presuppone tuttavia una chiara postura geopolitica.**

E questo si ricollega alla prima domanda. In tal senso, l'auspicio che sento di dare al prossimo esecutivo, insieme al Parlamento, è di avviare la definizione di "una geopolitica dell'Italia". Viviamo una fase in cui gli alleati non sono automaticamente nostri amici, in cui ci sono ritorni importanti di potenze, come Cina e

Russia, in tanti teatri in cui abbiamo una proiezione rilevante (si pensi solo alla nostra presenza a Gibuti, un choke-point fondamentale). Serve dunque uno sforzo ulteriore di Parlamento e governo per un'agenda politica del Mediterraneo allargato. Il rischio, altrimenti, è di non focalizzare i nostri interessi nazionali. Mi rendo conto che sia un passaggio culturale difficile, d'altronde è dal 1991 che la politica non ha saputo affrontare pienamente il problema. Non basta più l'ancoraggio all'Unione europea e alla Nato. Servono altri punti fermi sulle priorità: i Balcani, il nord Africa e la stabilità del Medio Oriente.

**Ha citato il Mediterraneo. Nell'esperienza giallo-verde, proprio la gestione del fenomeno migratorio ha generato più di qualche frizione tra Trenta e Salvini. Toccherà al prossimo esecutivo ricostruire un clima di serenità per questa sfida?**

Non c'è dubbio. Concordia e massima collaborazione sono fondamentali soprattutto nella gestione del fenomeno migratorio. È uno dei punti centrali nel dibattito italiano dal 2011. Non ho la soluzione al problema, ma certamente la collaborazione totale tra dicasteri è una necessità. Non entro nel merito delle frizioni dell'ultimo anno, ma mi limito a notare come, in alcuni episodi, spesso non si è trovata una soluzione che appariva a portata di mano, considerando soprattutto la disponibilità data da altri Paesi. Il tema resta sicuramente di grande impatto mediatico, e credo che ciò abbia alimentato la tensione nel governo, trasformatasi a volte in un confronto anche molto forte. Eppure, non dovrebbero esserci contrapposizioni né sovrapposizioni tra dicasteri.

**Desidera aggiungere qualcosa?**

Mi lasci dire che chiunque sarà il prossimo ministro della Difesa dovrà fare un importante lavoro affinché il Paese sia attivo e sfrutti il nascente Fondo europeo di Difesa (13 miliardi di euro in arrivo da Bruxelles per il prossimo quadro finanziario, ndr). È un passaggio per noi fondamentale, poiché permetterebbe di fare importanti passi in avanti in ricerca e sviluppo di sistemi e piattaforme utili per il Paese. Uno strumento importante soprattutto in una fase di uscite di Trump che hanno spaventato gli alleati e nell'incertezza della Brexit. È uno dei dossier su cui servirà prestare la massima attenzione, così come a tutto il comparto industriale, una componente fondamentale del sistema. Recentemente, lo ha dimostrato il varo di unità navali importanti, che manifestano la capacità di costruzione e il know how italiano che molti ci invidiano. Mi piace ricordare, tra tutti, il programma del sottomarino U212 NFS, su cui occorre procedere poiché sarebbe un ulteriore passo in avanti per la tecnologia sovrana e per chiudere un ciclo virtuoso iniziato nel 1996 con la collaborazione con la Germania sull'U212.

[Retour >](#)

Guardia costiera 29/08

## **Il Generale Vecciarelli visita il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera**

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli, si è recato in visita presso la sede del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, dove è stato accolto dal Comandante Generale, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino.

Il Generale Vecciarelli dopo aver ringraziato per l'opportunità della visita, ha colto l'occasione per apprezzare come la Guardia Costiera sia una componente preziosa e pregiata del nostro sistema paese che opera senza soluzione di continuità per la sicurezza dei nostri mari e, in chiave inter-ministeriale, per la tutela del territorio, della navigazione e dei trasporti marittimi senza tralasciare l'apporto specialistico fornito in ambito internazionale e Unione Europea.

Nel corso della visita del Capo di SMD si è sottolineata l'incidenza sociale delle varie linee di attività svolte dal Corpo, finalizzate all'esercizio della funzione marittima per gli usi civili e produttivi del mare e dei porti, al servizio dei tre dicasteri di riferimento ed a favore della collettività nazionale ed internazionale, unitamente all'importante apporto che il Corpo rende alle funzioni del Ministero della Difesa.

La visita ha previsto anche l'illustrazione dei principali sistemi di controllo e sorveglianza marittima presso la Centrale Operativa del Corpo, Centro Nazionale per il coordinamento delle operazioni ricerca e soccorso in mare.

[Retour >](#)

Formiche.net 30/08

# No Nato. No armi. Le idee belligeranti dei 5S sulla Difesa. L'alert di Arpino

Stefano Pioppi

Potrà il Pd accettare il punto presentato dal M5S a Giuseppe Conte in cui si delinea un approccio anti-militare e anti-industriale, senza riferimenti alla partecipazione alla Nato? Lo abbiamo chiesto al generale Mario Arpino, già capo di Stato maggiore della Difesa

Smantellamento di un comparto industriale d'eccellenza, negazione del supporto all'export e un assordante silenzio sulla partecipazione all'Alleanza Atlantica. Nei "punti programmatici" che Luigi Di Maio ha presentato a Giuseppe Conte condizionandone la formazione del governo giallo-rosso, emerge una politica di difesa su cui difficilmente i dem potranno concordare. Ne abbiamo parlato con il generale Mario Arpino, già capo di Stato maggiore della Difesa. Il punto in questione è il tredicesimo: "Porre fine alla vendita degli armamenti ai Paesi belligeranti, incentivando i processi di riconversione industriale e maggiore tutela e valorizzazione del personale della difesa, delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco". Ma andiamo con ordine.

## QUALI PAESI BELLIGERANTI?

Per quanto riguarda lo stop alla vendita di materiali d'arma ai Paesi belligeranti, "in termini di principio può apparire giusto e sacrosanto – ci ha spiegato Arpino – ma, a forza di dissertare sui principi, stiamo andando a fondo". Difatti, una simile proposta "ha senso solo se lo fanno tutti gli Stati, solo se la comunità internazionale riesce a mettersi d'accordo affinché ogni Paese con potenziali vendite d'arma, anche attraverso triangolazioni, non lo faccia più". Lo scenario appare tuttavia piuttosto utopistico. "Se interrompiamo solo noi – ha aggiunto il generale – il risultato è che gli altri vendono il doppio, che gli avversari e i competitor con più pelo sullo stomaco, che si disinteressano dei principi e agiscono pragmaticamente, hanno carta bianca".

## E IL SUPPORTO ALL'EXPORT?

Senza contare poi il problema di definire la "belligeranza" degli Stati in un contesto internazionale contraddistinto da guerre per procura, cyber-attacchi e guerre ibride, in cui è molto difficile identificare chi sia o meno in fase di conflitto. L'impressione, notano alcuni osservatori, è che si cerchi di rispolverare alcune idee pentastellate della primissima opposizione, alcune delle quali tuttavia superate (o almeno attenuate, come nel caso dello stop alle vendite all'Arabia Saudita) durante la fase di governo del Conte 1. Tra queste anche il supporto all'export del settore, a partire dal tema degli accordi governo-governo richiesti a gran voce dall'industria. Su questo, c'è stato un corposo lavoro negli ultimi mesi, tra Difesa, Parlamento e palazzo Chigi (è forse un modo per rinneccarlo?).

## UNA PROPOSTA ANTI-INDUSTRIALE

In ogni caso, a preoccupare forse di più è il secondo segmento del punto programmatico: incentivare i processi di riconversione industriale. "Qui – ha notato Arpino – bisognerebbe intendersi su cosa significhi; sembra addirittura più sibillino di ciò che era scritto nel contratto di governo giallo-verde". Bisognerebbe capire se si voglia proporre "la trasformazione delle industrie della difesa in aziende per la produzione di frigoriferi, vasche da bagno e televisori, oppure se intendono altro; vista la prima frase, mi sembra che la proposta assuma il carattere di una vera e propria smobilitazione". Significherebbe smantellare "tanti siti di eccellenza produttiva su tutto il territorio nazionale", ma anche "abbandonare tutte le attività che presto saranno premiate dalla nascente Difesa europea con i 13 miliardi di euro in arrivo con il nuovo Fondo di Bruxelles". Se vuol dire questo, ha aggiunto Arpino, "allora ci metteremo l'animo in pace e ci prepareremo a essere condannati all'irrelevanza come Paese".

## SE SI CONFONDE DIFESA CON SICUREZZA

Infine, la terza parte del punto, "altrettanto sibillina": maggiore tutela e valorizzazione del personale della difesa, delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco. Il riferimento è probabilmente al tema dei sindacati militari, avviato dal ministro Elisabetta Trenta su sentenza della Corte Costituzionale e ancora in attesa della necessaria legge di riferimento per normare le attività e i limiti delle nuove associazioni. Tuttavia, nota il generale Arpino, il fatto che se ne parli insieme a Vigili del Fuoco e Polizia "evidenzia ancora una volta l'equivoco tra sicurezza e difesa, due cose che sono però ben distinte". Certo, lo strumento militare "può concorrere alle funzioni di sicurezza in alcuni casi, in base alle disponibilità, ma questo non può essere il suo

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

compito principale". Su questo, nota ancora Arpino, "andrebbe rivista la situazione complessiva, a partire da un re-editing dell'operazione Strade sicure fino a una revisione generale, attenta e istituzionale, per la separazione dei compiti".

E LA NATO?

In più, "se valorizzare significa inserire nelle Forze armate i sindacati civili, bisognerebbe più propriamente parlare di disvalorizzazione, poiché si tratterebbe di rinunciare alla specificità militare". Se si guarda a ciò che non viene scritto nel tredicesimo dei punti presentati oggi a Conte, si nota che mancano riferimenti alla collocazione euro-atlantica (forse data per scontata in quanto ribadita ieri dal premier incaricato dal Quirinale), ma soprattutto manca ogni menzione della Nato. "Ciò significa – chiosa Mario Arpino – che la Difesa continua a non interessare". Il tema appare "tratteggiato in modo molto approssimativo, magari in attesa che venga completato dal Pd".

[Retour >](#)

# La Difesa durante il Conte 1? Bene ma... Le valutazioni di Bertolotti

Stefano Pioppi

Il bilancio dell'esperto e analista Claudio Bertolotti sulla politica di difesa del governo gialloverde. Bene su Mediterraneo e Afghanistan, meno sul bilanciamento dello strumento militare e sulla Libia, anche se i risultati si vedranno in futuro. Ora, serve continuità a partire dalla collocazione euro-atlantica

La Difesa ha bisogno di continuità, ma soprattutto di una chiara ed efficace politica estera. E se il bilancio della gestione targata Elisabetta Trenta è "tutto sommato positivo", qualche neo emerge sul secondo aspetto, a partire dalla Libia. Ora, bene la conferma di Giuseppe Conte sulla "collocazione euro-atlantica", la stessa che serve sull'area di interesse strategico: il Mediterraneo. È quanto emerge dalle parole di Claudio Bertolotti, direttore di Start InSight e analista Ispi, che Formiche.net ha sentito per un bilancio sulla politica di difesa dell'ultimo anno, con tanti temi ancora aperti eppure snobbati durante la crisi di governo e oltre.

Nelle ultime settimane i temi della Difesa e della geopolitica sono apparsi in secondo piano. C'è il rischio che l'Italia si ritrovi in ritardo rispetto a dossier importanti, anche a noi vicini, come nord Africa e Libia?

Purtroppo, oltre a essere in ritardo, paghiamo pegno per una sostanziale assenza sulle dinamiche delle relazioni internazionali. Siamo stati assenti sul dossier libico e abbiamo lasciato spazio eccessivo ai nostri partner e competitor senza riuscire a diventare interlocutori privilegiati in un possibile dialogo tra le parti. Addirittura, siamo riusciti a limitare ancora di più quei rapporti con il governo di al Serraj che avrebbero potuto garantirci il consolidamento di posizioni di rendita acquisite anche grazie al contributo di altri attori, in primis l'Eni. Su questo, il ministero degli Esteri è stato posto in secondo piano dal ministro dell'Interno, Salvini, che ha preso il dossier libico pur senza trattarlo con una visione ampia e inserita in dinamiche geopolitiche.

Quale è il suo bilancio sulla politica di difesa nell'esperienza di governo gialloverde?

Tutto sommato, credo che il lavoro fatto dal ministro Trenta abbia portato a un bilancio in positivo. Ovviamente, molti delle attività svolte sono state ereditate dai governi precedenti, così come la maggior parte dei dossier. Ha pagato un caro prezzo: l'assenza di una chiara ed efficace politica estera, per cui il ministro della Difesa rappresenta il gestore dello strumento, quello militare, in funzione delle decisioni di politica estera. Nel complesso dunque un bilancio positivo, anche se credo che sia mancato, forse per gli equilibri all'interno del governo, un certo tipo di coraggio per ciò che riguarda il bilanciamento tra missioni su territorio nazionale e in ambito internazionale.

Ci spieghi meglio.

Basta notare che sono più i soldati impegnati in Italia per funzioni di pubblica sicurezza che quelli impegnati in missioni fuori area, sia di tipo combat, sia per supporto alle forze locali (secondo la Difesa, sono 5.700 i militari impegnati all'estero, e 7.200 quelli sul territorio nazionale, ndr). Su questo, potrebbe essere opportuno ragionare su una progressiva rimodulazione, lasciando più spazio alle forze di polizia per ciò che riguarda sicurezza sul territorio nazionale. Tra l'altro, i soldati costano più di un poliziotto, per addestramento ed equipaggiamento, e sono sotto impiegati. È tempo di rimodulare.

Ritiene che la Difesa, più di altri, sia un settore che necessiti di continuità, anche nella gestione politica?

Sì, ma tenendo in considerazione quanto sopra. Esteri e Difesa sono due ministeri che viaggiano su un rapporto di simbiosi e stretta collaborazione, per cui la continuità la inserirei più nel senso di dialogo e obiettivi comuni tra loro. In questo, credo che l'istituzione di tavoli di confronto permanenti e di momenti di dialogo sia necessaria più che opportuna.

In tal senso, ieri Giuseppe Conte dal Quirinale ha sottolineato il binario euro-atlantico del suo nuovo governo. È un segnale di continuità?

Mi auguro di sì. La collocazione euro-atlantica è un pilastro di cui non ci possiamo privare. Pur guardando anche a est come è stato fatto con l'ultimo governo in alcuni momenti e su alcuni dossier, credo che sia interessante e opportuno per l'Italia riuscire a ritagliarsi un ruolo di mediatore o di facilitatore di dialogo tra le parti. Potremmo avere buone chance e potrebbe valere anche all'interno dell'Alleanza Atlantica, come



Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

contropartita rispetto alle debolezze nelle decisioni che spesso coinvolgono un impiego dello strumento militare molto cauto.

Pure sulle missioni internazionali, la linea dell'ultimo pacchetto d'autorizzazioni è sulla scia della conferma degli impegni, con un tendenziale spostamento del baricentro verso il nord Africa. È la strada giusta?

L'area di interesse strategico nazionale è, in questo momento più che mai, il Mediterraneo. Di conseguenza, guardare agli interessi strategici in Libia significa guardare a tutta l'area confinante, sostanzialmente l'intero nord Africa, i Paesi del Sahel e dell'area sub-sahariana. Uno sguardo che per l'Italia deve tradursi in fattiva collaborazione e approccio proattivo. Vedo bene in tal senso la missione in Niger, che mi auguro possa partire come era stata pensata inizialmente per raggiungere gli obiettivi prefissati al fine della stessa stabilizzazione della Libia. Ricordiamoci infatti che il problema libico non si limita all'interno dei confini del Paese, ma tocca l'intera area regionale. Per questo, occorre ribadire gli impegni nell'Iniziativa 5+5 Difesa, di cui l'Italia ha assunto la presidenza nel 2018, passandola in consegna per l'intero 2019 alla Libia. Il forum potrebbe permettere al nostro Paese di mettersi in evidenza, consolidando un ruolo che effettivamente è cresciuto nel corso degli anni. Certo, con i bombardamenti recenti di Misurata avremmo dovuto alzare la voce, senza subire un atto di violenza avvenuto a poche centinaia di metri dai nostri 300 militari.

Quello libico appare dunque un bilancio in chiaro-scuro...

Mi lasci però aggiungere che il ministro Trenta, benché non ci siano state grandi iniziative da parte della Difesa sulla Libia, ha dato grande importanza a un processo di lungo periodo che riguarda il Security sector reform (Ssr): la riorganizzazione del sistema di sicurezza libico e la gestione delle milizie smilitarizzate da reintrodurre all'interno del tessuto produttivo e lavorativo. Purtroppo tale impegno richiede molto tempo, e ancora non ha dato i suoi frutti. Li darà, si auspica, in futuro. Difatti, riuscire a portare la Libia a un basso livello di conflittualità richiede molto tempo, nonché il forte e comune impegno di Esteri e strumento militare. Spero che l'interesse nel Ssr e nel settore della Security force assistance delle forze libiche (estremamente eterogenee) possa continuare anche con il prossimo governo, e questo credo che debba essere il primo passo, in ottica di continuità, per la stabilizzazione della Libia. Anche perché, al tempo stesso, sarebbe un rilevante contributo per la gestione dei flussi migratori che attraversano il Paese.

E per quanto riguarda le missioni in Iraq e Afghanistan?

Il maggiore impegno nell'area mediterranea dovrebbe essere visto coerentemente con un disimpegno dai teatri operativi più lontani dall'interesse strategico del Paese, sebbene tali impegni rientrino nell'ambito dell'Alleanza Atlantica di cui l'Italia è tra i principali contributori.

Sull'Afghanistan in particolare, la linea della Trenta, oltre i dibattiti di inizio anno su una pianificazione di eventuale ritiro, è in sintonia con quella della Nato: si va via tutti insieme solo quando ce ne saranno i presupposti. Occorre procedere in questa direzione?

Assolutamente sì. Il disimpegno dall'Afghanistan dovrà essere portato a termine esclusivamente rispettando gli equilibri, come numero e impegno di truppe, in linea con le scelte politiche dei partner dell'Alleanza Atlantica. In altre parole, nessuno se ne deve andare fin quando l'Alleanza non avrà terminato la sua missione o quando l'azionista di maggioranza, gli Stati Uniti, non avranno deciso di farlo. Personalmente, credo che l'attuale ritiro sia controproducente, rappresentando nel complesso un sostanziale abbandono o un'ammissione di sconfitta nei confronti dei talebani, che così potranno tornare a dominare nel Paese a discapito del governo afgano, il quale, nonostante tutte le difficoltà, garantisce la sicurezza dei suoi cittadini almeno nella maggior parte delle aree urbane. Certo, capisco che Trump abbia esigenze di carattere politico domestico in vista della campagna elettorale per le presidenziali del prossimo anno. Sembra che ci troviamo ancora una volta di fronte a un cambio di strategia rispetto all'Afghanistan per esclusive dinamiche interne degli Stati Uniti.

[Retour >](#)



Sito MMI

## 5 allievi della Scuola Navale Militare 'F. Morosini' a Pensacola

Home page>Media & Comunicazione>Notizie della Marina>5 allievi della Scuola Navale Militare 'F. Morosini' a Pensacola

Borsa di studio "William F. Moore e C.C. Giorgio Bulgini" a favore degli allievi della Scuola Navale "F. Morosini"

30 agosto 2019 Chiara Alonzi

Avvenimenti

Cinque Allievi del 2° Corso Aithér hanno partecipato al corso "Deployment" organizzato dalla National Flight Academy presso il NAS Pensacola (Florida).

Questa attività nasce da una volontà del dott. Lupo Rattazzi, ex allievo dell'allora Collegio Navale Morosini - Corso "Sagittario" (1968-1971). La borsa di studio "William F. Moore e C.C. Giorgio Bulgini" è dedicata al suocero, pilota della US Navy che partecipò alle guerre di Corea e Vietnam, e al comandante al Corso dell'allora Collegio Navale.

Il Corso "Deployments", suddiviso in 6 giornate, ha impegnato i giovani in esercitazioni, missioni (anche al simulatore di volo), programmi STEM (Science, Technology, Engineering and Math) in qualità di Ambition eXperimental Pilots (AXPs) che si sono svolte all'interno di una fedele ricostruzione di una portaerei americana. Le numerose attività vissute in un ambiente estremamente competitivo e stimolante hanno costituito un'esperienza formativa unica ed irripetibile.

Di seguito il racconto di uno dei protagonisti:

"Sabato 27 luglio 2019, al termine della campagna d'istruzione estiva, e al modulo di addestramento terrestre presso la Brigata Marina San Marco, ci prepariamo alla partenza, con destinazione Pensacola (Stati Uniti).

Nessuno di noi ha volato prima d'ora verso il territorio americano, perciò, all'arrivo restiamo stupiti dalla grandezza di tutto ciò che vediamo: dalle macchine alle strade, fino alla base aeronavale che ci ospiterà per questa settimana. "Imbarchiamo" sulla portaerei Ambition, della quale fin dal primo momento apprezziamo la cura dei dettagli ed il realismo con la quale è stata riprodotta.

Al nostro arrivo ci viene consegnato un logbook e una t-shirt che contraddistingue il nostro CAG (Carrier Air Group) e Squadron. Le giornate che ci attendono sono scandite dai ritmi che si seguono al college, divisi in alloggi a seconda dei gruppi. Abbiamo da subito la possibilità di interagire con i nostri coetanei americani. Solitamente il corso ospita ragazzi di età compresa tra i 9 ed i 18 anni provenienti da tutto il mondo, ma in questa settimana noi siamo gli unici stranieri e ci divertiamo, perciò, a parlare un po' in italiano con i più curiosi.

Distribuiti sui vari ponti della nave troviamo gli spazi dedicati al simulation and immersion, i dormitori, la mensa, sale per il team building, i simulatori, le varie JIC (Joint Intelligence Center) o JOC (Joint Operation Center) e una sala radar e comunicazioni.

Ogni giorno svolgiamo simulazioni di eventi o catastrofi verosimili, spostandoci con i nostri capisquadra dalla JIC, dove un istruttore ci aggiorna sui dati raccolti missione dopo missione, alla JOC, dove si pianifica nello specifico la rotta, i consumi e il tempo impiegato e alla sala radar da dove si coordina la squadra che è in volo (a bordo dei simulatori).

Le squadre si sfidano in un airshow, recuperano dei civili da un aereo precipitato, vanno alla ricerca di un elicottero disperso, fanno dei rilevamenti riguardo un uragano che colpisce la costa lungo la quale sta navigando Ambition, scortano l'Air Force One che accompagna il Presidente degli Stati Uniti; ogni volta cercando di rientrare in base con i nostri aircraft X-12B Triad. Le operazioni di atterraggio o hovering non risultano inizialmente semplici nel simulatore, abbiamo bisogno di un po' di pratica, ma dopo qualche giorno anche noi raggiungiamo i livelli di alcuni ragazzi americani che, incredibilmente, hanno già un brevetto da pilota.

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

Il tempo passa davvero in fretta, non abbiamo mai un attimo di pausa. Le uniche volte che “sbarchiamo” da Ambition è per visitare il National Naval Aviation Museum e la sua Hangar Bay, museo davvero moderno, ben curato e con moltissimi velivoli d'epoca. Una delle parti più interessanti di questo è quella dedicata alla US Navy, con una ricostruzione dell'interno di una nave della Seconda Guerra Mondiale e un film/documentario chiamato “Aircraft Carrier” sulla collaborazione delle Marine Militari di tutto il mondo nella protezione e difesa degli oceani.

La cerimonia di premiazione, svoltasi l'ultimo giorno, è stata davvero emozionante: abbiamo ricevuto dei riconoscimenti ed un diploma, ma soprattutto lusinghieri complimenti dal Generale Thiessen, che fece il volo e l'appontaggio dimostrativo con lo squadrone di Harriers su nave Garibaldi e del Dott. Rattazzi.

Abbiamo apprezzato ogni singolo aspetto di questa esperienza: il metodo di insegnamento, un po' diverso dal nostro, che coinvolge subito dal punto di vista pratico, il livello delle tecnologie utilizzate, la capacità di rendere divertente l'apprendimento e la possibilità di accrescere la padronanza della lingua inglese. Onorati di aver dato il via a questa meravigliosa iniziativa rientriamo in Italia con un'esperienza e ricordi indimenticabili dell'equipaggio di Ambition ed immensa gratitudine per chi ha reso possibile tutto ciò”.

Ex scientia, alae – Motto di Ambition

[Retour >](#)

Formiche.net 31/08

# La Difesa italiana fra passato, presente e futuro. I consigli dell'amm. De Giorgi

Stefano Pioppi

Conversazione con l'ex capo di Stato maggiore della Marina sulla politica di Difesa tra gialloverdi e (forse) giallorossi. La missione Sophia che ha fatto discutere Trenta e Salvini? "Un rilancio può esserci". La sfida del prossimo ministro? "Recuperare l'autorità necessaria a governare il dicastero"

I tagli alla difesa preoccupano, ma sono ormai una costante da tanti anni, non imputabile al governo Conte 1. Tra l'altro, la gestione degli ultimi quattordici mesi "ha fatto registrare una maggiore considerazione da parte del ministro della Difesa verso i temi del benessere del personale e un'accresciuta attenzione verso una gestione più trasparente del personale a tutti i livelli". Parola dell'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, capo di Stato maggiore della Marina militare dal 2013 al 2016, che Formiche.net ha raggiunto per tratteggiare un bilancio della politica di difesa nell'esperienza di governo gialloverde e per capire le sfide del prossimo inquilino di palazzo Baracchini. Si è parlato anche di migrazioni e dell'operazione Sophia, i due temi che hanno creato maggior attrito tra Matteo Salvini ed Elisabetta Trenta.

Ammiraglio, i temi della Difesa sono sembrati in secondo piano in questa crisi di governo, e anche ora nel processo di formazione del nuovo. C'è un problema di cultura della Difesa nel nostro Paese?

È un problema che affligge non solo l'Italia, ma con le dovute differenze di scala, anche la Germania e il Giappone; si inquadra nella difficoltà più ampia della definizione del ruolo dell'Italia nella scena internazionale nel dopoguerra e soprattutto dopo il crollo del muro di Berlino. La nostra Difesa, come la nostra politica estera, è figlia della disastrosa sconfitta della Seconda guerra mondiale. Come Paese vinto, abbiamo svolto il ruolo che le Potenze vincitrici ci hanno assegnato nell'ambito dell'area d'influenza americana, stabilita negli accordi di Yalta, ovvero di bastione anti Urss. L'importanza di tale ruolo è progressivamente svanita con l'abbattimento del muro di Berlino, l'allargamento della Nato e dell'Unione europea. Se da un lato la nostra politica militare ha continuato a essere allineata agli Stati Uniti fornendo truppe alle sue missioni fuori area, è invece sostanzialmente mancato lo sviluppo di un pensiero strategico funzionale alla difesa degli interessi nazionali, da cui far discendere il dimensionamento e l'articolazione delle diverse componenti del nostro strumento militare.

In tal senso, che bilancio fa della politica di Difesa del governo giallo-verde?

Si è registrata una sostanziale continuità con le amministrazioni precedenti. Già da tempo, la Difesa è la vittima prediletta dei tradizionali tagli annuali, soprattutto per quanto riguarda i fondi d'esercizio, dedicati all'addestramento, al mantenimento in efficienza dei sistemi d'arma e delle infrastrutture, a conferma della scarsa importanza attribuita alle Forze armate, al morale del personale e in sintesi alla loro prontezza al combattimento dalla politica in generale. Al netto dei tagli, devo invece registrare una maggiore attenzione da parte del ministro della Difesa verso i temi del benessere del personale e un'accresciuta attenzione verso una gestione più trasparente del personale a tutti i livelli.

Quale dovrà essere, secondo lei, la priorità del prossimo ministro della Difesa?

In primo luogo, è necessario recuperare al ministro della Difesa l'autorità necessaria a governare il dicastero e a incidere sulla politica militare. Oggi tale potere è accentrato al capo di Stato maggiore della Difesa, a scapito del ministro e dei capi di Forza armata, ormai privati dell'autorità necessaria per l'assolvimento dei loro compiti e delle attribuzioni di legge. Come primo passo suggerirei di riassegnare la presidenza del Comitato dei capi di Stato maggiore al ministro della Difesa, com'era originariamente sino agli anni 90.

Che vantaggio ci sarebbe?

Ciò darebbe la possibilità al ministro di beneficiare direttamente, ma in presenza del capo di Stato maggiore della Difesa, quindi nella massima trasparenza, del contributo di pensiero e dell'esperienza specifica dei responsabili delle singole Forze armate, a tutto vantaggio della qualità delle decisioni prese e della trasparenza del processo decisionale. Ne beneficerebbe anche l'armonia dei rapporti fra i vertici militari riducendo intrighi e sotterfugi vari.

Altri aspetti su cui lavorare?

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

Il secondo suggerimento è di assumere il controllo dei fondi per l'investimento e l'esercizio, attualmente gestito dal Csmid per tutte le Forze armate. La divisione della torta fra le tre Forze armate è troppo importante per non essere diretta emanazione del ministro. È questa una prerogativa che non può risentire del colore della giubba del Csmid del momento, come troppo spesso avviene. Così come non sarebbe immaginabile affidarsi a un arbitro che fosse al tempo stesso l'allenatore di una delle squadre in campo. Potrei continuare a lungo, ma in estrema sintesi si tratta di riprendere il controllo della Difesa da parte del ministro, ridimensionando il potere del capo di Stato maggiore della Difesa e asciugando di conseguenza l'immenso apparato della burocrazia interforze che si è andato stratificando negli anni. Significa asciugare "l'idrocefalo interforze" per rifortificare le membra, ovvero lo strumento militare, partendo dai "fondamentali", ovvero dalla prontezza al combattimento delle tre componenti (Aeroterrestre, Aeromarittima, Aerospaziale).

E sul dual use? Spesso il focus sulla dualità impresso dalla gestione Trenta è stato oggetto di critiche.

Direi di non dare retta a chi critica il principio dell'uso duale. Investire in un mezzo o sistema d'arma potenzialmente efficace anche in tempo di pace per alleviare le sofferenze della popolazione civile in caso di calamità costituisce un valore aggiunto, non un difetto, che non deve necessariamente andare a detrimento della capacità combattente. L'esempio classico è la portaerei, massima espressione di potenza militare e al tempo stesso formidabile strumento per la Protezione civile in caso di calamità naturali, come aeroporto mobile autosufficiente da cui sostenere i soccorsi alla popolazione in caso di terremoti, eruzioni vulcaniche, ecc.

A proposito di mare, il Mediterraneo (soprattutto per il tema della gestione migratoria) è stato al centro di frizioni tra ministri di Difesa e Interno. Occorre ritrovare un clima di serenità?

È importante che il tema del soccorso in mare sia tenuto separato da quello del controllo dei flussi migratori. Il soccorso va fatto sempre, messe in salvo le persone di qualunque colore della pelle e religione siano, si proceda alle normali procedure di vaglio sul diritto d'accoglienza, sui permessi di lavoro o sui rimpatri dei non aventi diritto a restare. Separando i due piani, non c'è motivo per cui non si possa operare nella massima armonia, come accadeva in effetti ai tempi Mare nostrum.

Anche la missione Sophia ha fatto discutere. Ha ancora validità?

Il rilancio della missione Sophia richiede l'attivazione della fase in acque territoriali e sul territorio libico e il superamento della clausola che attualmente prevede lo sbarco dei sopravvissuti esclusivamente in Italia, a prescindere dallo Stato di Bandiera della Nave da guerra che ha effettuato il salvataggio.

[Retour >](#)

## BREVI

Comunicato Fincantieri 06/08

### **FINCANTIERI: VARATA A MONFALCONE "ENCHANTED PRINCESS"**

**Trieste, 6 agosto 2019** – È stata varata oggi, nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, "**Enchanted Princess**", la quinta unità della classe Royal, costruita per la società armatrice Princess Cruises, brand del Gruppo Carnival Corporation. Inizierà ora la fase degli allestimenti degli interni che porterà alla consegna della nave nel 2020.

Alla cerimonia erano presenti per l'armatore Firouz Mal, *director new build services* di Princess Cruises, mentre per Fincantieri, fra gli altri, Roberto Olivari, direttore del cantiere di Monfalcone. Madrina del varo è stata la signora Marinella Cossu, storica dipendente dello stabilimento isontino.

Realizzata sulla base del progetto delle gemelle "Royal Princess", "Regal Princess", "Majestic Princess" e di "Sky Princess" (prossima alla consegna), costruite e consegnate sempre dallo sito di Monfalcone a partire dal 2013, inaugurando una nuova generazione di navi che hanno riscontrato un enorme successo tra il pubblico dei crocieristi, la nuova unità avrà una stazza lorda di 145.000 tonnellate.

La nave, al pari delle unità gemelle, rappresenterà un nuovo punto di riferimento tecnologico a livello europeo e mondiale per il lay-out innovativo, le elevatissime performance e l'alta qualità di soluzioni tecniche navali d'avanguardia e sarà la migliore prova che innovazione e cura del rapporto con il cliente sono leve imprescindibili per affermare la propria leadership sul mercato e consolidare ulteriormente la storica partnership di Fincantieri con il Gruppo Carnival Corporation, primo operatore al mondo del settore crocieristico.

Il rapporto tra il cantiere di Monfalcone e Princess Cruises proseguirà con le 2 navi da crociera di prossima generazione da 175.000 tonnellate di stazza lorda, le più grandi finora realizzate in Italia. Le consegne sono previste per la fine del 2023 e la primavera del 2025. Le unità ospiteranno circa 4.300 passeggeri e saranno le prime della flotta dell'armatore ad essere alimentate primariamente a gas naturale liquefatto (LNG).

Fincantieri ha costruito dal 1990 ad oggi 92 navi da crociera, di cui 66 per Carnival Corporation e 16 per Princess Cruises, mentre altre 54 unità sono in costruzione o di prossima realizzazione negli stabilimenti del Gruppo.

ANSA 16/08

### **E' 80enne 'La Vittoriosa', storica lancetta dell' Adriatico**

Imbarcazione da pesca ormeggiata il 17 e 18/8 a Porto S. Giorgio

Compie 80 anni "La Vittoriosa", storica imbarcazione da pesca, l'unica lancetta in navigazione nei mari italiani, ultima superstite di questo tipo dell'antica flotta peschereccia della costa meridionale delle Marche, riscoperta e mantenuta 'in vita' prima da un gruppo di appassionati, uno dei quali è rimasto poi unico proprietario.

Lunga 9,20 m e larga 3, con un peso di circa 70 quintali, "La Vittoriosa", come tutte le lancette è caratterizzata da una bella vela a trapezio dai colori vivaci: arancione con un grande sole rosso: per due giorni il 17 e 18 agosto, verrà ormeggiata davanti allo stabilimento dell'Associazione Nautica Picena a Porto San Giorgio, dove potrà essere visitata da bambini, famiglie, turisti, bagnanti e cultori della vela. Sempre il 18 agosto parteciperà alla processione in acqua in occasione della Festa del Mare. Nella sede dell'Asd Nautica Picena, sarà allestita anche una mostra fotografica che permette di ripercorrere la storia de "La Vittoriosa" e sarà in vendita una maglietta che celebra l'ottantesimo compleanno dell'imbarcazione. Non ci sarà però il proprietario Giorgio Fidani, che ne curò per anni il ripristino, morto lo scorso marzo.

Commissionata ai cantieri Canaletti di Civitanova Marche nel 1939 e costruita a Porto Recanati, "La Vittoriosa" ha ricevuto il battesimo del mare nel 1942: poi una ventina d'anni di attività nella pesca in Adriatico e infine uno stop per circa tre anni, finché nel 1968 il natante, spiaggiato a Porto Recanati, viene notato e poi acquistato da Fidani, un tecnico dell'Italtel residente a Milano, ma originario di Porto San Giorgio, con gli amici Massimo Ricci e Domenico Paci. Con l'aiuto di un vecchio pescatore, Giandomenico Vario, detto Matò, imparano l'arte di portare per mare la vecchia lancetta. Negli anni '80 però "La Vittoriosa" è in pessime condizioni e a quel punto viene sottoposta ad un imponente intervento di restauro, a cura dei Cantieri Canaletti costato 54 milioni di vecchie lire: i fondi vengono raccolti su iniziativa del circolo nautico Pesca e Sport di Lido di Fermo con contributi della Regione Marche, della Provincia di Ascoli Piceno, della Cassa di Risparmio di Fermo. Nel 1989 prende di nuovo il mare. Nel 2012 un nuovo intervento a cura dei

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli  
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 351729)

maestri d'ascia del cantiere Cappella Silvio di Cappella Giancarlo di Marina Palmense. Nel frattempo, usciti di scena gli altri proprietari, era rimasto il solo Fidani. "Per mio padre - spiega il figlio Marco, che ha ereditato la lancetta insieme alla sorella - si trattava di una passione nata nel 1968 con l'acquisto della barca e che ha coltivato per tutta la vita, dato che l'imbarcazione in legno richiede una manutenzione ordinaria costante. Sapeva anche lavorare il legno e ha realizzato personalmente molti accessori e piccole parti".

"La Asd Nautica Picena - commenta il presidente Stefano Orena - ha accolto con grande piacere la possibilità di ospitare La Vittoriosa nello spazio di mare antistante la propria concessione, così da offrire a tutti la possibilità di ammirare da vicino un pezzo di storia della marineria, storia che è però ancora attuale. Gli scopi dell'Associazione, la promozione della vela e della cultura marinara, ben si sposano con l'opera della famiglia Fidani e la loro volontà di mantenere viva un'imbarcazione che merita di navigare e non essere solo ammirata". (ANSA).

ANSA 29/08

**Fincantieri: varata ad Ancona la nave da crociera Silver Moon - Extra lusso potrà ospitare 596 passeggeri. Nel 2021 Silver Dawn**

Varata ad Ancona nel bacino Fincantieri la nave da crociera extra-lusso Silver Moon, lunghezza di 212 metri, 40.700 tonnellate di stazza lorda, che potrà ospitare a bordo 596 passeggeri conservando l'intimità della piccola unità e le spaziose suite tipiche di Silversea. Silver Moon sarà gemella dell'ammiraglia Silver Muse che ha preso il mare nel 2017, e di Silver Dawn, la cui consegna è prevista nel 2021. Dieci anni fa sempre ad Ancona venne consegnata la Silver Spirit per lo stesso armatore che realizza anche il sogno del fondatore di raggiungere almeno le 12 unità Silver e che raggiunge nel mondo circa 900 destinazioni. Alla cerimonia, con la tradizionale saldatura della moneta a bordo che ha preceduto il taglio del cavo per la bottiglia infranta sulla prua e l'allagamento del bacino contenente l'imbarcazione, sono intervenuti il direttore del cantiere Giovanni Stecconi e il chairman di Silversea Manfredi Lefebvre d'Ovidio. Presenti i vertici delle istituzioni civili e militari locali e regionali. Gli allestimenti della nave, varata in evento pubblico con la presenza anche di operai e tecnici che hanno lavorato alla realizzazione, verranno completati nel giro di un anno e nel 2020 l'imbarcazione entrerà a far parte della flotta Silversea. Con questa costruzione, ha sottolineato Stecconi, lo stabilimento si Ancona si conferma come punto di riferimento per le navi da crociera del segmento medio; la Silver Moon, ha aggiunto, sarà in grado di distinguersi per la grande qualità nella flotta che possiede già standard elevatissimi. Nel suo saluto Lefebvre d'Ovidio ha ricordato il sogno di suo padre ora coronato di allargare la flotta ad almeno 12 navi e di essere cresciuto a "pane e Fincantieri".